Trieste - Via Silvio Pellico 4
TELEFONI [illegible]
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4690 nuova serie — Fondazione: 1881

IL RAPPORTO DEL GEN. NORSTAD AL CONSIGLIO DELLA NATO

È NECESSARIO CHE L'OCCIDENTE AUMENTI LA CAPACITÀ DIFENSIVA

Di fronte alle continue minacce sovietiche non c'è altra alternativa
Un intervento di Andreotti - Il Ministro Segni all'assemblea dell'UEO

Parigi: il Ministro della Difesa Giulio Andreotti alla riunione del Consiglio della NATO (Telefoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Fedele al metodo delle docce scozzesi, Kruscev ha ripreso il linguaggio delle minacce. Alle minacce — ha detto il gen. Norstad nel suo rapporto al Consiglio atlantico — bisogna rispondere aumentando la capacità difensiva dell'Occidente: le 16 Divisioni della NATO in Europa sono diventate 25, ma dovranno essere trenta. Occorrono, per questo, grandi mezzi. Gli Stati Uniti — ha detto a sua volta il Ministro americano della Difesa, Mac Namara — hanno già effettuato un grande sforzo. Dall'inizio della crisi di Berlino, nonostante che la bilancia dei pagamenti americana sia in deficit e che la stabilità del dollaro sia minacciata, hanno aumentato gli stanziamenti militari di sei miliardi di dollari e chiamato alle armi 159 mila uomini. Dei 67 miliardi e 692 milioni di dollari spesi nel '61 per la difesa dell'Europa, oltre 51 miliardi vengono dalle casse degli Stati Uniti. Hanno fatto uno sforzo altrettanto gli alleati, per lo meno quelli che ne hanno i mezzi? La risposta di Mac Namara è stata negativa. Gli inglesi non hanno ancora [illegible] l'impegno di conservare quattro Divisioni in Europa; l'efficienza delle forze francesi sul fronte dell'Europa centrale non è degna di un grande paese. E' suonata l'ora della verità, ha detto in sostanza Mac Namara: gli Stati Uniti non debbono restare soli a sopportare la parte più gravosa del fardello della difesa.

Se i dati sul potenziale militare sovietico presentati l'altro giorno all'assemblea dell'UEO sono esatti (2 milioni e 250 mila uomini raggruppati in 160 divisioni, metà delle quali motorizzate o blindate; 20 mila carri armati di prima linea e 15 mila di seconda; 450 sottomarini, 200 dei quali a grande raggio di azione) allora bisogna convenire che l'esortazione di Mac Namara è quanto mai giustificata. Mentre i politici cercano la strada della coesistenza pacifica, i militari hanno il dovere di tenersi pronti ad ogni evenienza.

Mac Namara ha parlato nella [illegible] del Consiglio atlantico. Accanto ai Ministri degli Esteri dei quindici paesi dell'Alleanza sedevano — particolare interessante — i titolari dei Ministeri finanziari e della difesa, Pella e Andreotti per l'Italia.

Il Ministro Andreotti è stato fra i primi a portare un contributo alla discussione. Nel suo discorso egli ha sottolineato la stretta interdipendenza esistente tra il continente europeo e quello americano nella difesa del mondo libero, ed ha affermato che l'Italia aderisce, in linea di principio, al progetto per la creazione di una forza di dissuasione atomica, sul doppio binario del rafforzamento delle forze convenzionali e della creazione di un deterrente atomico. La NATO — ha detto il Ministro — deve continuare a dare il suo contributo alla difesa della pace. Dopo aver ricordato che l'Italia ha assolto, per il '61, agli impegni assunti nel campo della difesa comune, Andreotti ha illustrato gli sforzi compiuti per migliorare il materiale e gli armamenti e per incrementare le scorte dell'Esercito italiano, ed ha auspicato che gli accordi per la produzione coordinata del materiale militare possano essere estesi in futuro. Andreotti, infine, non ha mancato di sottolineare le realizzazioni del Governo italiano nel campo della difesa civile, come la costruzione di stazioni radar e di Centri di controllo delle esplosioni nucleari e della radioattività.

Fra gli interventi al rapporto di Norstad sullo stato dell'Alleanza devono essere segnalati quello del Ministro tedesco Strauss, che ha avanzato proposte procedurali per avviare, in seno al Consiglio permanente della NATO, la discussione sull'istituzione di una forza di dissuasione atomica.

La Germania federale — ha detto Strauss — non chiede un armamento atomico per essa sola, ma sollecita una «force de frappe» per la NATO. Il problema — come si sa — è allo studio, [illegible]

[illegible]

fine, l'opposizione della Francia [illegible] rende difficile, per il momento, la soluzione del problema.

[illegible]

punti di vista emersi ieri, [illegible]

[illegible]

stra assemblea e nel quale il ruolo dell'Unione europea occidentale è stato una base di promettenti sviluppi a un problema che ci auguriamo possa trovare la soluzione da tutti noi auspicata, quella cioè dell'adesione britannica alla Comunità. [illegible]

«Posso comunque assicurare che è intendimento di tutti, e in particolare del Governo italiano, di fare tutto quello che è possibile perchè le trattative possano portare a risultati [illegible] ingresso della Granbretagna nel Mercato Comune Europeo, e questo nel termine più breve possibile, compatibilmente con [illegible] la complessità dei problemi da risolvere.

«La prospettiva dell'adesione britannica e dell'ampliamento della CEE ai paesi di sviluppo [illegible] della libera Europa rappresenta, per i nostri Governi, uno stimolo a proseguire nel cammino intrapreso [illegible] la ricostruzione postbellica».

Ugo Ronfani

La situazione

La guerra fredda continua: una dimostrazione è data dal contrastante atteggiamento del sovietico alle Nazioni Unite. [illegible]

LE OPERAZIONI MILITARI NELLA PROVINCIA SECESSIONISTA

Tschombe ha chiesto armi alla Rhodesia contro l'ONU?

Un misterioso emissario inviato dal Premier katanghese da Welensky
Pubblicati i nomi dei mercenari europei che combattono a Elisabethville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, 14

Le Nazioni Unite hanno ulteriormente rafforzato oggi i propri effettivi, in vista dell'atteso «scontro finale» coi gendarmi e i mercenari del Katanga: secondo le fonti katanghesi, «altri duemila etiopi» sarebbero giunti nella notte a Elisabethville. Le fonti delle N. U. definiscono «esagerata» la cifra (nei giorni scorsi si era parlato dell'arrivo di «circa 900» etiopi per le N. U.), ma confermano che truppe fresche sono ora disponibili. Tschombe dal canto suo, dopo i reiterati «appelli» di ieri, ne ha indirizzati oggi altri a Governi e personalità: e, soprattutto, ha inviato «segretamente» (ma la notizia è trapelata) il suo Ministro della Difesa da Sir Roy Welenski, nella Rhodesia, per sollecitare l'invio urgente di armi, munizioni, carburante per gli automezzi.

Non si sa ancora se Welenski accetterà di fornire questi aiuti. Se lo farà, è sintomatico che l'Inghilterra (con l'ovvia autorizzazione della quale agisce Welenski) invii a Tschombe quelle armi che ha negato due giorni or sono alle N. U.: sarebbe questa una nuova conferma della validità della tesi del capo delle N. U. nel Katanga (ora dimissionario) O'Brien, il quale aveva pubblicamente denunciato che gli inglesi «dopo avere approvato le decisioni delle N. U. contro il separatismo katanghese, le sabotano segretamente». Da parte rhodesiana, formale smentita alle voci di trattative per rifornire Tschombe. Si ammette solo che un certo «signor Yav» (un privato cittadino katanghese) è giunto a Kitwe per acquistare, a titolo «personale», delle merci. Venti autocarri attendono al confine tra Rhodesia e Katanga per caricare queste «merci».

Scalpore ha destato la pubblicazione particolareggiata di una lista di 170 europei, indicati nominativamente e spesso con grado e funzione, facenti parte delle truppe mercenarie di Tschombe. La lista comprende sette nomi di italiani. Essi sono tali Argenti F., Bizai E., Bocchetti G., Corsaro S., (tenente), Di Bartolomeo U., (sottufficiale), Frediani Bruno (ufficiale) e Pagnoni F. La lista è stata resa nota la scorsa notte alle Nazioni Unite a New York: e non ha raccolto sin qui nemmeno una smentita «formale» da parte del Governo katanghese.

Le notizie del giorno sulla «guerra»: mortai delle N. U. hanno nuovamente battuto oggi su obiettivi nei quartieri centrali di Elisabethville, specie puntando verso l'Hotel Lido, divenuto ormai il Quartier generale delle forze di Tschombe. Altri punti su cui erano diretti i bombardamenti, l'Hotel Leopold 2.o e l'ufficio statale. Non si ha notizia di vittime. Informazioni da Kamina (Katanga del Nord) dicono che un «Globemaster» americano ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna tra la piccola località e l'aeroporto di Kamina. L'incidente è avvenuto stamane. Lo aereo è seriamente danneggiato, ma non sembra vi siano feriti fra l'equipaggio.

Truppe katanghesi hanno oggi attaccato le unità indiane presso l'aeroporto di Elisabethville. Non si registrano variazioni di fronte. Un attacco è stato portato da forze delle N. U. presso lo stadio cittadino. Si è combattuto per un'ora circa. Il direttore dell'ospedale Principe Leopoldo ha affermato che nuove bombe sono cadute la notte scorsa sull'ospedale: peraltro senza far vittime. Le stesse fonti hanno precisato che è deceduta nella notte una ballerina francese, ricoverata in ospedale con ferite. Il decesso porta a sette il totale dei morti europei (e 42 sono i feriti) dal 5 dicembre a Elisabethville. Secondo fonti katanghesi, tre persone sono perite (e 24 hanno riportato ferite) durante il bombardamento dell'ospedale di Shinkolobwe, presso Jadotville. Aerei svedesi hanno oggi colpito con razzi una base katanghese nella cittadina di Kenya (da non confondere con l'omonimo Stato) provocando danni. Non si ha notizie di vittime.

Continuano gli appelli degli tschombisti. Jules Cousin, rappresentante dell'Union Minère nel Katanga, si è rivolto a Kennedy denunciando «l'azione omicida» delle N. U. nel paese. Un gruppo di medici di Elisabethville, in un telegramma a un legale belga, chiede addirittura l'incriminazione di U Thant (e di altri alti funzionari delle N. U. nel Katanga) per «crimini di guerra». Intanto truppe katanghesi hanno arrestato quattro giornalisti stranieri ed una quinta persona, che viaggiavano a bordo di una auto nella periferia della città. I giornalisti arrestati sono Arthur Chesworth («Daily Express» di Londra), Robin Day (BBC inglese), Sanche De Gramont («New York Herald Tribune») e John Latz (Associated Press»). La quinta persona sull'auto è una signora belga.

In serata i cinque giornalisti arrestati sono stati rilasciati, e l'intera comitiva ha raggiunto Ndola. Un portavoce dell'ONU ha detto che i katanghesi hanno diretto il tiro dei loro mortai contro il campo dei rifugiati baluba. Il bombardamento ha causato un vero e proprio eccidio tra i neri rinchiusi nel campo: dieci sono rimasti uccisi, sei feriti gravemente e 24 feriti in modo meno grave. Le truppe svedesi di guardia al campo hanno attaccato le postazioni dei mortai, costringendo i katanghesi a ritirarsi.

A Leopoldville, si è incontrato oggi con il Vicesegretario delle N. U. Ralph Bunche, lo Ambasciatore britannico Derek Riches il quale ha discusso la situazione nel Katanga, in rapporto alla richiesta inglese alle N. U. per una immediata cessazione del fuoco. Pare che Denzil Dunnet, Console inglese a Elisabethville, abbia suggerito di creare «zone neutrali» nella città, e che le N. U. abbiano respinto la proposta asserendo che i katanghesi «non danno affidamento di rispettare successivamente tali zone neutrali». Bunche rientrerà fra due giorni in America. Oggi per la seconda volta in pochi giorni, si è recato in volo ad Elisabethville il generale Mc Keown, comandante delle forze delle N. U. nel Congo.

Una dimostrazione contro Tschombe, cui hanno partecipato qualche centinaio di giovani, si è avuta a Leopoldville.

Il Governo del Ghana ha dichiarato formalmente di volersi «disgiungere» dall'azione dell'Inghilterra circa il Katanga. E' questo il terzo paese del Commonwealth (dopo India e Canadà) che disapprova l'operato britannico e precisa di non volerlo condividere sotto alcun aspetto.

In serata, un portavoce di Tschombe ha enfaticamente ripetuto che «i tamburi di guerra echeggiano in ogni angolo del paese, e chiamano a raccolta i guerrieri per la lotta per l'indipendenza del Katanga». Un comunicato di guerra katanghese parla di «vittorie che ci riempiono di orgoglio» presso lo stadio e presso lo aeroporto (sono appunto le due zone dove si sono avuti scontri senza variazioni di fronte) e afferma che «i nostri uomini si sono battuti come leoni, infrangendo tutti gli attacchi nemici». Il comunicato non parla di perdite.

A Ginevra lo svizzero, Leopold Boissier, presidente della Croce Rossa Internazionale, ha espresso stasera grave preoccupazione circa la sorte di tre funzionari della Croce Rossa scomparsi nel Katanga.

Boissier ha dichiarato che i tre, il rappresentante della Croce Rossa Internazionale Georges Oliver e i funzionari della Croce Rossa katanghese, il belga Vronen e l'olandese Smeding, lasciarono mercoledì pomeriggio il centro di Elisabethville, diretti al comando delle forze dell'ONU e da allora non hanno dato più notizie di sè.

Il presidente della Croce Rossa ha detto che i tre si proponevano di chiedere una breve interruzione delle ostilità per permettere ai residenti civili, bloccati nei quartieri residenziali di Elisabethville a causa degli scontri, di trasferirsi in altra zona della città.

U. P. I.

UN INTERVENTO SOVIETICO ALLA COMMISSIONE POLITICA DELL'O.N.U.

ZORIN MINACCIA LA RIPRESA DEGLI ESPERIMENTI ATOMICI RUSSI

«E' cinica propaganda» ribatte il delegato americano - Approvata all'unanimità una risoluzione di Mosca e di Washington sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

La commissione politica dell'ONU ha approvato oggi alla unanimità la risoluzione americano-sovietica sul disarmo. Ecco il testo della risoluzione: «L'Assemblea generale, notando con inquietudine che il proseguimento della corsa agli armamenti costituisce un pesante fardello per l'umanità ed è foriero di pericoli per la causa della pace mondiale conscia delle sue responsabilità per ciò che concerne il disarmo in base alla Carta dell'ONU, ricordando i termini della sua risoluzione del 20 novembre 1959 che invitava i Governi a fare tutti gli sforzi possibili per giungere ad una soluzione costruttiva del problema di un disarmo generale e completo e che esprimeva la speranza che misure suscettibili di portare al disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale sarebbero state elaborate in dettaglio e sarebbero state oggetto di un accordo nel più breve periodo di tempo possibile,

«desiderando profondamente che gli obiettivi di questa risoluzione siano realizzati al più presto possibile, a) notando con soddisfazione il rapporto sottoposto alla Assemblea generale dagli Stati Uniti e dall'URSS a seguito dei loro scambi di vedute sulle questioni relative al disarmo ed alla ripresa dei negoziati in un organismo appropriato, 1) accoglie con soddisfazione la dichiarazione congiunta dei due Governi sui principi concertati per negoziati sul disarmo inclusi in questo rapporto; 2) raccomanda che i negoziati sul disarmo generale prendano per base tali principi.

«b) ritenendo che è essenziale che negoziati sul disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale siano ripresi entro il più breve tempo possibile,

«riconoscendo che tutti gli Stati sono profondamente interessati ai negoziati sul disarmo; 1) approva l'accordo che è stato realizzato sulla composizione di un comitato di disarmo che sarà composto come segue: Brasile, Bulgaria, Birmania, Canadà, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Etiopia, Francia, Granbretagna, India, Italia, Messico, Nigeria, Polonia, Romania, Svezia, URSS, RAU; 2) raccomanda che questo comitato inizi con la massima urgenza negoziati in vista di giungere ad un accordo sul disarmo generale e completo sotto efficace controllo internazionale, sulla base della dichiarazione congiunta dei principi concertati e tenendo conto tra l'altro del paragrafo 8 di questi principi; 3) chiede che il comitato del disarmo sottoponga all'Assemblea generale un rapporto su un tale accordo non appena esso sarà stato raggiunto e che in ogni caso riferisca, al più tardi il 1.o giugno 1962, alla commissione del disarmo, sui programmi realizzati; 4) chiede al Segretario generale di fornire al comitato l'assistenza e i servizi necessari».

Immediatamente dopo l'approvazione all'unanimità, da parte della commissione politica dell'ONU, della risoluzione americano-sovietica sul disarmo, ha preso la parola il rappresentante sovietico Zorin il quale ha detto di avere ricevuto istruzioni di presentare una dichiarazione che ha letto. Zorin ha dichiarato che l'Unione Sovietica sarà «costretta» a prendere una decisione di effettuare nuovi esperimenti nucleari dal momento che gli Stati Uniti hanno ripreso i loro esperimenti, e se li proseguiranno, come hanno annunciato.

Dopo aver ammonito le potenze occidentali a «valutare giustamente la situazione e a rendersi conto della necessità di mostrare la loro buona volontà e il loro desiderio di concludere un accordo con l'URSS», Zorin ha aggiunto che se gli esperimenti nucleari occidentali proseguiranno il Governo sovietico «sarà costretto» a decidere di effettuare nuovi esperimenti di armi nucleari nell'URSS, «allo scopo di mantenere al livello adeguato la propria capacità difensiva». Al tempo stesso, il Governo sovietico «in avvenire come ha fatto nel passato, continuerà a fare ogni sforzo per realizzare un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari di tutti i tipi».

Il delegato degli Stati Uniti, Arthur Dean, ha vivamente protestato contro l'intervento del delegato sovietico, definendolo «cinica propaganda». Dopo aver detto che gli Stati Uniti avevano accuratamente osservato la moratoria atomica, Dean ha aggiunto che è stata l'Unione Sovietica a violare il solenne impegno preso riprendendo gli esperimenti nucleari, e che essa tenta ora di rigettare sugli altri la responsabilità.

Ha preso la parola anche il delegato britannico. Joseph Godber, il quale ha definito «del tutto sorprendente» la dichiarazione sovietica, dichiarando di respingere i termini, in quanto fuori luogo.

Il presidente della commissione, Mario Amadeo, ha ricordato al delegato sovietico che gli aveva dato la parola soltanto per fare una «dichiarazione non soggetta a controversia», dopo di che la seduta è stata tolta.

Si apprende oggi che, sebbene un portavoce della Casa Bianca abbia definito «molto ipotetiche alcune informazioni pubblicate dalla «New York Herald Tribune» e non abbia voluto fare commenti, a New York fonti attendibili affermano che gli Stati Uniti stanno studiando un progetto per una serie di esperimenti nucleari abbinati anglo-americani. Il progetto è attualmente allo studio ai più alti livelli del Governo di Washington: se riceverà sanzione finale dalla Casa Bianca, esso sarà discusso dal Presidente Kennedy col Primo Ministro Macmillan la settimana prossima, durante lo incontro alle Bermude.

Secondo informazioni da Washington gli esperimenti comuni verrebbero compiuti sia nell'atmosfera che nel sottosuolo; essi avrebbero lo scopo di dimostrare un'unità di propositi di fronte alla ripresa degli esperimenti da parte sovietica e per evitare che gli Stati Uniti rimangano soli a bersaglio della propaganda comunista.

A Ginevra intanto fonti vicine al negoziato tripartito hanno dichiarato: «Sempre più chiara si delinea l'impossibilità di trovare una formula di accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari».

Anche nel corso dell'odierna seduta, la 347.ma, il delegato sovietico ha ribadito che la URSS non accetterà mai sul suo territorio controlli di «agenti informatori occidentali», mentre gli occidentali sono rimasti fermi sulla richiesta di un controllo internazionale adeguato, «senza il quale — ha affermato il delegato britannico — non è possibile concepire un accordo».

L'odierna seduta è durata complessivamente tre quarti di ora. Per primo ha parlato il rappresentante britannico che, elaborando la tesi sostenuta dai sovietici, secondo cui un controllo internazionale nella attuale atmosfera di tensione creata dall'atteggiamento «aggressivo» occidentale non sarebbe possibile, ha sostenuto che le asserzioni dei sovietici sono ridicole: come può Mosca temere gli occidentali quando è capace, come ha affermato lo stesso Kruscev, di annientare nel giro di sole 24 ore qualsiasi paese? Non possiede la URSS le armi più perfezionate e potenti del mondo? Dopo essersi posti questi interrogativi Wright ha sostenuto che un paese minacciato e incapace di difendersi dalla presunta aggressività occidentale non userebbe questi termini tracotanti. Il delegato sovietico Tsarapkin ha replicato brevemente sostenendo l'equità del piano sovietico e che la conferenza segna il passo per l'atteggiamento degli anglo-americani che pretendono di riprendere una strada cieca.

Stelio Tomei

LA BATTAGLIA PRECONGRESSUALE IN SENO ALLA D.C.

Nuove prese di posizione pro e contro il centro-sinistra

Il documento dei sindacalisti - Gonella ribadisce la sua opposizione al «neo-qualunquismo di sinistra» - Un articolo del Ministro Andreotti

Roma, 14

Nuove prese di posizione si sono registrate in seno alla DC in relazione alla battaglia precongressuale, tema sul quale hanno discusso a lungo oggi anche i due capigruppo parlamentari Gui e Gava (i quali peraltro si sono occupati anche dei lavori delle Camere che si stanno rivelando oltremodo difficoltosi e polemici nelle loro ultime battute. Le nuove prese di posizione sono di Gonella, di Andreotti e della corrente sindacalista. Ci sono state intanto anche nuove riunioni dei fanfaniani, dei dorotei, dei basisti e altri. Vediamo un po', in dettaglio, che cosa avviene in campo democristiano.

Cominciamo dai sindacalisti. La loro corrente ha reso noto il documento con il quale si presenterà al congresso. Il documento rispecchia a grandi linee il discorso fatto dal Ministro Pastore alcuni giorni or sono e riconferma la volontà di condurre a fondo la battaglia per una vittoriosa politica di centro-sinistra. A questa politica dovranno collaborare in qualità di alleati il PSDI e il PRI. Si prospetta quindi la necessità di aprire un dialogo con il PSI perchè dia la fattiva collaborazione mediante l'astensione o il voto favorevole al Governo di centro-sinistra.

Nel campo dei rapporti internazionali i sindacalisti chiedono che vada confermato senza riserve «lo schieramento dell'Italia con l'Occidente», fondato sopra insostituibili ragioni ideali che la constatazione di talune manchevolezze non può in alcun modo far accantonare; ragioni rese storicamente evidenti anche dal recente riconoscimento della trentennale degenerazione del regime sovietico, ad impedire la quale nessuna garanzia istituzionale è proponibile essendo insita nel sistema.

Per quanto concerne la politica interna, i sindacalisti chiedono «una organica politica di sviluppo», che, attraverso il più razionale impiego dei mezzi produttivi, un conseguente massimo di reddito e la sua più equa distribuzione territoriale, di settori e di classi, giunga a stabilire possibilità di crescita morale, civile e democratica.

Passiamo a Gonella. Egli ha tenuto un discorso al convegno di studi promosso dal centro sociale cristiano sui rapporti fra «Cristianesimo e socialismo». Ammessa come possibile una evoluzione del socialismo in senso democratico, come negli altri Stati dell'Europa libera, la nostra tesi — ha affermato Gonella — si riassume in due punti: esclusione della apertura incondizionata; determinazione delle condizioni dell'apertura.

Ogni soluzione deve rispettare i principii ispiratori della DC e i suoi impegni elettorali. Si deve evitare il pericolo del fatalismo che induce a considerare come inevitabile ciò che è evitabile, e del semplicismo che induce a sottovalutare l'importanza dell'operazione. Si parla di «dialoghi» e di «incontri» e con queste parole si cerca di minimizzare il fine che ci si propone.

Chi vuole allargare a sinistra l'area democratica non pensa al pericolo che l'operazione si traduca in un'annessione in area democratica del sinistrismo? Chi pensa di «catturare», non si preoccupa di essere «catturato»? Non si pensa che i possibili progressi sul fianco sinistro dell'elettorato possono essere pagati con il sicuro regresso dell'elettorato democristiano del fianco destro? L'area si allarga aumentando i consensi sinceri e non conglobando i consensi equivoci.

Lo stato di necessità esiste dal momento in cui si esclude ogni altra alternativa, e se vi è stato di necessità si finisce con l'escludere ogni possibilità di condizionamento del PSI. Se si mira effettivamente all'allargamento dell'area democratica, non si deve parlare solo di svolta a sinistra della DC, ma anche di svolta del PSI verso il centro.

Si parla di un «esperimento», ma se fallisce l'«esperimento», chi pagherà il conto?

La nostra critica contro la apertura a sinistra incondizionata — ha sostenuto Gonella — è una critica contro il neo-qualunquismo di sinistra che ci ha regalato delle amministrazioni comunali democristiano-socialiste coesistenti in una stessa città con amministrazioni provinciali socialcomuniste. Le condizioni da porre sono fondamentalmente due: contro il «neutralismo», nell'accettazione della solidarietà dei popoli liberi; contro il comunismo attraverso la rottura di ogni legame politico, sindacale, amministrativo ed economico che vincoli il PSI al comunismo. Nessuno dei punti fondamentali del programma democristiano può essere abbandonato o accantona-

(Continua in 2.a pagina)

COLLOQUI DI U THANT
per il «cessate il fuoco?»

New York, 14

Si va verso un cessate il fuoco in Katanga, nonostante la politica contraria degli Stati Uniti per una simile conclusione? Parrebbe di sì. Alle Nazioni Unite ci sono stati importanti colloqui sulla situazione katanghese: Stevenson ha avuto un lungo incontro con U Thant. Uscito il delegato americano, nello studio del Segretario generale è entrato il rappresentante inglese cui ha fatto seguito il francese Armand Berard. Ovviamente, il tema di codesti colloqui è segreto, ma nei corridoi del Palazzo di Vetro si parla con insistenza della possibilità che i tre occidentali abbiano prospettato a U Thant la possibilità di attuare, salvaguardando il prestigio dell'ONU, un cessate il fuoco di cui lo stesso U Thant potrebbe diventare il promotore.

NON ESAURITA LA DISCUSSIONE CON LA SEDUTA NOTTURNA

Ostruzionismo alla Camera sulla proroga della censura

I comunisti hanno iscritto a parlare alcune decine di oratori
Polemica sulle pretese rivelazioni per lo scandalo di Fiumicino

Roma, 14

A Montecitorio oggi battaglia della censura. Una battaglia che vede da una parte i democristiani, al cui fianco sono schierati i monarchici dissidenti e i missini, favorevoli alla proroga di sei mesi della legge vigente, che scade il 31 dicembre, e dall'altra liberali, socialdemocratici e repubblicani uniti alle sinistre contrari alla proroga. Questa, prevista dalla legge Migliori, è l'undicesima proroga delle norme vigenti sulla censura cinematografica e teatrale, proroga che, secondo il proponente, si rende necessaria per la mancanza di una legge nuova. La discussione si svolge sulla base di tre relazioni, una di maggioranza dell'on. Sciolis, e due di minoranza del socialista Paolicchi e del comunista Lajolo.

In effetti, la discussione avrebbe potuto rimanere in un ambito strettamente tecnico, trattandosi di esaminare e votare semplicemente la proposta Migliori, ma il dibattito è uscito subito da questi limiti per affrontare il merito del problema: la sopravvivenza o meno, cioè, della censura preventiva. Le sinistre, per impedire o almeno ritardare l'approvazione della legge, in modo che non possa essere trasmessa in tempo al Senato, che deve anch'esso approvarla se si vuole che la proroga diventi operante, hanno dato vita a una manovra ostruzionistica, promuovendo prima una schermaglia procedurale e poi, rimasti soccombenti, iscrivendo alcune decine di deputati a parlare.

Come si vede, non mancavano i presupposti di una discussione vivace e ad essi si è poi aggiunta anche una polemica tra comunisti e democristiani per la pubblicazione delle pretese rivelazioni sullo scandalo di Fiumicino.

La manovra ostruzionistica delle sinistre si è iniziata non appena Leone ha dichiarato aperta la seduta antimeridiana. Il comunista CAPRARA ha subito chiesto si procedesse alla inversione dell'ordine del giorno dei lavori, riprendendo l'esame della legge sulle aree fabbricabili e rimandando il dibattito sulla censura. In sostanza, Caprara riprendeva la battaglia perduta ieri sera allorchè i democristiani, con l'aiuto dei missini e dei monarchici dissidenti, avevano a maggioranza accettato la proposta di Leone di discutere nella giornata odierna la proposta Migliori. Caprara, riferendosi a quella votazione, l'ha definita un «colpo di mano». Il capo del gruppo democristiano on. GUI si è opposto alla richiesta, ha respinto l'affermazione del deputato comunista a proposito del «colpo di mano», aggiungendo che essa suonava offesa al Parlamento. E poi, tra gli applausi del centro e le proteste della sinistra, ha aggiunto: «Ieri vi è stato un "colpo di mano", ma esso è costituito dalla violazione del segreto di inchiesta, perpetrato dai comunisti».

Questa frase dell'on. Gui ha avuto in fine di seduta una coda inaspettata. L'on. AMENDOLA, a nome dei colleghi comunisti che fanno parte della commissione di inchiesta di Fiumicino, ha chiesto la parola per fatto personale, protestando contro le parole con le quali, a suo parere, l'on. Gui ha voluto attribuire a deputati comunisti le indiscrezioni sui lavori della commissione, Amendola ha ricordato a questo riguardo come i deputati comunisti membri della commissione si sono associati ieri sera alla deplorazione pubblica e hanno sollecitato un'indagine severa e accurata. Le espressioni del presidente del gruppo DC a suo parere, avrebbero offeso la commissione e la Magistratura. Lo on. Gui ha brevemente controreplicato: «Non ho nulla da cambiare — ha precisato — a quanto ho detto nel mio intervento. Ho protestato contro la qualifica di «colpo di mano» data dall'on. Caprara alla proposta del Presidente Leone di inserire all'ordine del giorno di oggi la discussione della proroga e ho aggiunto che era piuttosto da chiamarsi «colpo di mano» quello che era avvenuto [illegible]

[illegible] accettare anche una proroga inferiore a sei mesi.

Messa in votazione, la proposta Caprara è stata respinta, con leggera maggioranza, dai democristiani affiancati dalla estrema destra. I socialdemocratici, i liberali e i repubblicani, che pure fanno parte della convergenza, hanno votato con i comunisti e i socialisti.

A questo punto, si è finalmente aperta la discussione sulla proposta Migliori. Primo oratore, il comunista GULLO, che ha sostenuto la necessità di abolire la censura preventiva, perchè la difesa del patrimonio morale del popolo italiano deve essere lasciata alla Magistratura. Anche MATTEO MATTEOTTI (PSI) si è schierato contro la censura preventiva, ricordando che, a suo tempo, i socialisti proposero una soluzione concordata ma che la DC rifiutò il colloquio. «E' inevitabile — ha detto Matteotti — che il dissidio crescente tra la nostra legislazione e la realtà morale e sociale del paese abbia a un certo punto uno sbocco politico».

SCHIAVETTI (PSI) ha sostenuto che, meglio di una cattiva legge, varrebbe non avere alcuna legge, tanto più che nel caso attuale la «vacatio legis», si risolverebbe in una mancanza di censura sulla cui costituzionalità è in piedi un dibattito.

Il liberale BARRINI ha affermato che la legge che si intende approvare è antiquata e la censura, così come è congegnata ora, ottiene l'effetto contrario e permette che vengano gabellati per capolavori film mediocri e offensivi del senso morale e del buon nome italiano.

Il carosello oratorio è continuato per ore, mentre all'esterno dell'aula si intrecciavano colloqui per cercare di uscire dalla situazione. Verso le ventuno, quando ancora dovevano parlare ventidue oratori, il Presidente Leone ha proposto di continuare fino a mezzanotte e di riprendere domani nelle due sedute del mattino e del pomeriggio i lavori con all'ordine del giorno la legge sulla censura e le aree fabbricabili. Il socialdemocratico PRETI proponeva di sospendere subito i lavori, per riprendere domattina il dibattito sulla censura da concludere entro sabato, e dedicare la seduta pomeridiana alla conclusione dell'esame della legge sulle aree fabbricabili. Nel breve dibattito sono intervenuti il comunista LAJOLO e il dc RUSSO SPENA, dopodichè Leone metteva ai voti la sua proposta, che veniva approvata prima per alzata di mano e quindi per divisione. Perciò si riprendeva il dibattito sulla legge della censura. A mezzanotte Leone sospendeva la seduta.

Le tesi dei difensori al processo della penicillina

Roma, 14

«I funzionari dell'Alto Commissariato non usufruirono dei finanziamenti concessi dall'Ente sanitario alle Cooperative edilizie e non commisero il reato di ricettazione, in quanto non era loro compito accertarsi della legittimità o meno delle sovvenzioni»: questo hanno sostenuto in Tribunale i difensori degli imputati Vincenzo Coffari e Domenico Lo Presti, due delle tredici persone rimaste coinvolte nel processo per lo scandalo romano della penicillina.

L'avvocato Rocco Gullo, difensore del Coffari, ha ricordato che non pochi funzionari dell'Alto Commissariato ebbero compensi straordinari per aver svolto una mole di lavoro superiore a quello previsto.

L'avvocato Gianni De Riu, difensore di Lo Presti, ha osservato che gli imputati di questo processo non sono un branco di malfattori, che si annidarono al Viminale come ha voluto dipingerli l'accusa. Si tratta di funzionari onesti, che ancora ricoprono importanti incarichi e che hanno fatto carriera. Il processo continuerà domani.

La battaglia in seno alla DC pro e contro il centro-sinistra

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

to o scolorito al fine di favorire la cooperazione con il socialismo.

Sul terreno economico sono evidenti i pericoli dell'apertura incondizionata. Che sarà domani di questo «miracolo italiano»?

«Se si intende mutare radicalmente la rotta, bisogna chiederlo agli elettori, i quali ci hanno eletto perchè noi perseguiamo una politica diversa da quella che il PSI prospetta». Gonella ha concluso dicendo che l'unità dei cattolici si tutela eliminando compromessi e collusioni.

E infine ecco Andreotti. Egli [illegible]

stra, di aver cambiato opinione: ma fino ad ora nulla autorizza a credere — posto che sia stato detto — che ciò sia vero.

«La mozione congressuale non deve lasciar dubbi in proposito, anche se per molti il dire come la pensino è impresa difficile e inabituale».

Nell'ultima parte dell'articolo, l'on. Andreotti afferma che il discorso sulle garanzie è svuotato di contenuto, perchè quantunque i socialisti stiano rimasti legati ai comunisti in vari organismi, si hanno giunte socialiste e democristiane a Palermo, a Milano, a Venezia, a Firenze. «Si sono chiamati "esperimenti" ma per trarne [illegible]

LA QUERELA PER LE PRETESE RIVELAZIONI SU FIUMICINO

Fra due settimane la causa dell'on. Pacciardi contro «Paese-Sera»

Precisazioni sulle proprietà immobiliari ereditate dalla moglie
Non quindici ma un solo appartamento acquistato nel 1953

Roma, 14

A che punto sia il preteso «scandalo» di Fiumicino? La commissione parlamentare d'inchiesta tornerà a riunirsi domani. Nel corso della riunione verrà preso in esame lo schema di relazione già preparato, in base al quale sarà poi stesa la relazione definitiva che verrà inviata alla Presidenza delle due Camere. Secondo quanto stabilito dal Parlamento, la commissione dovrà concludere i suoi lavori entro il 31 dicembre.

L'on. Bozzi, presidente della commissione, conversando con i giornalisti ha detto che con tutta probabilità la relazione conclusiva della commissione di inchiesta sarà pronta entro la fine della prossima settimana.

Il comitato di presidenza della commissione d'inchiesta per Fiumicino, riunitosi nel pomeriggio a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Bozzi, ha redatto e inviato una denuncia al Procuratore della Repubblica di Roma per le pubblicazioni de «Paese Sera» del 13-14 dicembre [illegible] «Chiunque, senza autorizzazione, pubblica, col mezzo della stampa o con un altro dei mezzi indicati nell'art. 662 (riguardante altre forme di pubblicità), anche per riassunto, il contenuto delle discussioni o delle deliberazioni segrete del Senato o della Camera dei deputati è punito, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con l'ammenda da lire 8.000 a 40.000».

Nella denuncia si espongono i fatti perchè il magistrato giudichi se esistano gli estremi [illegible] conseguenza.

L'on. Macrelli era stato invitato a far parte del collegio di avvocati dell'on. Pacciardi per la querela presentata contro «Paese Sera». Ritenendo incompatibile l'accettazione di questo incarico con quello preesistente di membro della commissione di inchiesta parlamentare per Fiumicino, Macrelli, prima di dare una risposta definitiva, ha scritto una lettera al presidente della commissione [illegible] per consultarsi.

Il caso Pacciardi è intanto alla ribalta. Ha dato luogo nell'aula di Montecitorio ad un vivace dibattito tra Gui e Amendola, che riferiamo nella cronaca [illegible] parlamentare. Quanto a Pacciardi, ha incaricato gli avv. Cifarelli e D'Agostino di stendere la querela contro il direttore responsabile e il redattore di «Paese Sera» che ha scritto il servizio contenente le asserite «indiscrezioni» sulle conclusioni della commissione d'inchiesta per Fiumicino.

La signora Pacciardi, a sua volta, ha incaricato per una querela a parte l'avv. Sammartino.

I difensori dell'on. Pacciardi hanno fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

1) La signora Pacciardi è notoriamente proprietaria di immobili a Grosseto, che le provengono da eredità paterna fin dal 1917. A questa sua condizione hanno fatto spesso riferimento interviste e note biografiche del marito.

2) Nel periodo in cui l'on. Pacciardi è stato Ministro della Difesa, cioè dal 1948 al 1953 — periodo a cui si riferisce la inchiesta di Fiumicino — la signora Pacciardi non ha comperato 15 appartamenti dalla società Cores rappresentata dal conte e dalla contessa Manfredi, bensì un solo appartamento di 5 stanze e servizi in via Pollainolo 5, nel quale abita attualmente col marito e con un nipotino. L'acquisto avvenne nel 1953. La casa è costruita con le norme delle costruzioni economiche.

3) Nè l'onorevole, nè la signora Pacciardi hanno trattato singolarmente con la ditta «Cores», ma ha trattato collegialmente un gruppo di amici che volevano costituire un condominio fra loro. Furono fatte a tutti le stesse condizioni.

4) Il Ministero della Difesa come è noto non ha avuto alcuna ingerenza nelle gare, appalti, contratti, con ditte qualsiasi per la costruzione dello aeroporto, che era affidato al Ministero dei Lavori Pubblici.

La causa di diffamazione intentata dall'on. Pacciardi nei confronti del direttore responsabile di «Paese Sera» dott. Fausto Coen, si terrà in prima udienza il 28 dicembre. L'avv. Cesare D'Angelantonio si è spontaneamente offerto all'on. Pacciardi, che ha accettato, di associarsi al collegio di difesa.

La cooperativa «Cores», alla quale praticamente intendeva forse riferirsi la pubblicazione del giornale comunista della sera, raggruppava una decina di amici del partito repubblicano che si erano insieme uniti per costruirsi una casa di abitazione in un momento in cui non era facile trovare un appartamento a Roma. A questa iniziativa aderì anche l'on. Oronzo Reale, attuale segretario del PRI, e suo fratello; anzi questo ultimo offrì il terreno di sua proprietà sul quale fu costruita la palazzina, i cui appartamenti andarono ad altrettanti amici che si erano regolarmente sottoscritti per le singole quote della cooperativa.

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DI SANREMO

SCOPERTO IL VERO ASSASSINO DELLA CONTESSA AIDA BRAGADIN

E' un manovale che ha confessato di aver seguito la vittima nella sua abitazione uccidendola poi in un momento d'ira - Scarcerata la coppia dei presunti colpevoli

Sanremo, 14

Colpo di scena nelle indagini sull'assassinio della contessa Bragadin: il colpevole è stato identificato, tratto in arresto e ha reso una piena confessione del suo delitto. Si tratta di un manovale che risiede a Sanremo, Antonio Toesca, nativo di Montalto, in provincia di Imperia. Le due persone tratte in arresto nei giorni scorsi e denunciate come responsabili del delitto — Ivana Giudici e Giulio Cicognini — sono state completamente scagionate e rimesse in libertà.

Aida Gontar vedova Bragadin — come è noto — fu trovata cadavere nel suo modesto alloggio di via Arnaldo da Brescia 25 nel pomeriggio del 30 novembre. L'autopsia stabilì che la morte era dovuta a strangolamento e gli inquirenti accertarono che la donna era stata uccisa nella notte fra il 22 e il 23 novembre. Polizia e carabinieri indirizzarono i loro sospetti sulla passeggiatrice Ivana Giudici e sul suo protettore Giulio Cicognini, vicini di casa della Bragadin. I due furono fermati e ripetutamente interrogati, ma si dissero sempre innocenti. In base però «a numerosi e gravi indizi a loro carico», essi furono denunciati dalla Procura della Repubblica per omicidio preterintenzionale, con l'aggravante dei motivi futili e abbietti. Presunto movente dell'omicidio «gelosia di mestiere», in quanto era risultato che la contessa Bragadin — ridottasi in miseria dopo aver sperperato una fortuna — si accompagnava, malgrado la avanzata età, con clienti occasionali che talvolta «soffiava» alla giovane rivale.

Con la denuncia dei due presunti colpevoli, le indagini però non furono abbandonate e la polizia accertò un particolare che si è dimostrato della massima importanza. La sera del 2 novembre, la contessa Bragadin, reduce dal Casinò di Montecarlo, era arrivata a Sanremo alle 0,30, ma non si era recata subito a casa, come in un primo tempo si pensava: si era invece fermata nel «Bar Nucci» di via Feraldi e aveva consumato una bibita unitamente a due uomini. Quando la contessa uscì dal bar, un cliente, che era seduto accanto al suo tavolo, si alzò e la seguì.

I carabinieri hanno identificato quest'uomo per Antonio Toesca, abitante in una baracca ubicata in via Porte Candelieri, incensurato, manovale presso un cantiere edile. Il Toesca, alto circa un metro e 80, molto robusto, interrogato nelle primissime ore di questa mattina, ha ammesso di aver seguito la Bragadin fino in via Arnaldo da Brescia, ma ha negato di essere entrato in casa sua e ancor più recisamente di averla aggredita.

Sempre stamane, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Clemente, il maresciallo Colombi e alcuni carabinieri della Squadra giudiziaria hanno accompagnato il Toesca presso il «Bar Nucci» e con lui hanno ripercorso il cammino compiuto la sera del 22 novembre. Giunto nell'alloggio della Bragadin il Toesca, dopo molte incertezze, ha confessato il delitto.

Il Toesca ha raccontato che quella sera seguì in effetti la donna che, entrata in casa, lasciò l'uscio socchiuso. Egli bussò ed entrò. La contessa si era appena tolta il cappotto ed era in piedi in mezzo alla camera: l'uomo le chiese di trascorrere la notte in casa sua ma ne ebbe un rifiuto.

«La Bragadin — egli ha dichiarato — mi offese, mi disse che ero troppo sporco e malandato, si rifiutò di accompagnarsi a me dicendo che era stanca». In un accesso d'ira, il Toesca la rovesciò allora sul letto e con la mano destra l'afferrò alla spalla destra per immobilizzarla, con la sinistra l'agguantò al collo e strinse con forza. Quando la contessa era ormai cadavere, le chiuse gli occhi e la bocca, le riassettò gli abiti, riordinò il copriletto e lo scendiletto, spense la luce principale, lasciando accesa soltanto una piccola lampada sul comodino da notte e abbandonò l'appartamento.

Dopo la confessione, l'assassino è scoppiato in pianto dirotto, accasciandosi sul pavimento. Poi, improvvisamente, ha afferrato un coltello da cucina e un paio di forbici deposti su un tavolino e se li è puntati contro il petto tentando di uccidersi. Due carabinieri sono riusciti a trattenerlo e a disarmarlo.

Antonio Toesca è stato tradotto alle carceri di Santa Tesca sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale, con l'aggravante dei motivi futili e abbietti.

Il famoso impermeabile di nylon scuro, trovato nell'alloggio della Bragadin, non apparteneva al Toesca; molto probabilmente era stato dimenticato da uno dei clienti occasionali della sventurata contessa.

Precipita in Alto Adige un reattore militare

Bolzano, 14

Un aereo a reazione è precipitato questa mattina nella zona di monte Tondo, a settentrione della centrale idroelettrica di S. Antonio. Testimoni oculari hanno riferito di aver notato il reattore, un «G. 91» dell'Aviazione militare, sorvolare la conca atesina e quindi precipitare «in vite» mentre effettuava una virata. E' seguito il rumore di uno schianto sugli alti picchi della montagna. L'aereo è andato completamente distrutto, anche per la successiva esplosione dei serbatoi, che hanno fatto divampare alte fiammate.

Il pilota, morto sul colpo, è rimasto straziato dallo scoppio. E' stato identificato per il sergente Norbert Holzner, di 25 anni, di Bolzano, già volovelista e istruttore, considerato uno degli aviatori più esperti delle ultime leve.

MORTI DUE AUTISTI nel volo di un'autobotte

Genova, 14

Un'autobotte è precipitata stamane in una scarpata al km. 20 della camionabile Genova-Valle del Po, a metà strada tra le gallerie dei Giovi e di Campora. I due autisti sono morti.

L'autista che si trovava al volante deve essere stato tradito dalla sonnolenza. L'autocisterna viaggiava verso Genova, quando ha sbandato, tranciando di netto la ringhiera di protezione che è ai bordi dell'autostrada. Il pesante autoveicolo, seguito dal rimorchio, è precipitato da un'altezza di 20 metri, andando a incastrarsi tra il folto degli arbusti. La cabina di guida non ha retto all'urto e si è completamente sfasciata.

Dai rottami contorti sono stati estratti i due autisti, la cui morte è stata pressochè istantanea. Si tratta dei giovani Rino Zago, di Asti e Luigi Gagliardi, di Castelnuovo Calcea (Asti).

SBARRE APERTE A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Un autotreno investito dal diretto Venezia-Milano

Feriti seriamente i due autisti - In arresto il casellante

Milano, 14

Il treno diretto Venezia-Milano, in transito da Brescia alle 14.06, ha investito, a un passaggio a livello fra ponte San Marco e Rezzato, un autotreno. La motrice dell'automezzo è stata completamente sfasciata, mentre il locomotore è uscito dai binari. I due autisti dell'autotreno sono stati ricoverati all'ospedale civile di Brescia: il più grave è Carlo Burgazzi, di 47 anni, da Monticelli (Piacenza), per la frattura della base cranica e altre ferite. Egli si trova in stato di coma. L'altro, Carlo Mezzadri, da Castelvetro (Piacenza), di 35 anni, ha riportato la frattura del femore destro e una contusione cranica: la prognosi è di 40 giorni.

L'assuntore del passaggio a livello custodito, Giacomo Carambella, di 41 anni, da Calcinate, è stato arrestato. L'inchiesta ha accertato infatti che l'autotreno, targato Piacenza, si accingeva ad attraversare il passaggio a livello custodito con le sbarre aperte che si trova tra Calcinato e la strada statale n. 11 padana superiore, della linea Milano-Venezia, quando sopraggiungeva il direttissimo Milano-Venezia, che investiva in pieno l'autotreno, quasi disintegrandolo.

Tanto la motrice che il rimorchio sono stati fatti letteralmente a pezzi, il motore è stato scaraventato giù dalla scarpata, alcune ruote sono state lanciate dall'altra parte dei binari, altre sono state trovate a un centinaio di metri lontano.

Il convoglio ferroviario tuttavia proseguiva la sua corsa, fermandosi oltre 400 metri dopo che il locomotore era uscito dai binari. Infatti, nell'incidente, una delle ruote dell'autotreno si è infilata sotto il locomotore e a un certo momento si è girata, facendo in certo qual modo da leva, provocando lo sviamento.

Il convoglio ferroviario è stato fatto retrocedere con un altro locomotore immediatamente partito da Verona e quindi istradato sul binario di destra, così che, dopo un'ora e mezzo circa, poteva riprendere la corsa per Milano. Il locomotore danneggiato è stato sequestrato dalle autorità inquirenti.

L'incidente ha determinato la interruzione totale del traffico ferroviario sulla linea, che è a doppio binario. Il traffico sul binario dispari della linea Milano-Venezia, nel tratto compreso tra le stazione di Ponte San Marco-Calcinate e Rezzato, è stato riattivato circa due ore dopo l'incidente. Si prevede che entro la notte il traffico potrà essere ripristinato nei due sensi.

Il conducente del direttissimo, Lionello Garonzi, del compartimento di Verona, ha riportato soltanto lievi contusioni. Nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito.

DA MEZZO SECOLO NIENTE DI SIMILE SUL LAGO MAGGIORE

Nebbione eccezionale sulla pianura padana

Un centinaio di auto sfasciate, traffico interrotto

Milano, 14

Decine e decine di automobili sono andate sfasciate per un fitto nebbione che ha gravato sulle strade della provincia. Fra i numerosi incidenti, particolarmente grave quello avvenuto nei pressi di Casalpusterlengo. Un'autocorriera, carica di operai è andata ad urtare violentemente contro un autotreno che la precedeva. Nel tamponamento una ventina di passeggeri sono rimasti feriti. Spettacolare e drammatico un incidente verificatosi nei pressi di Melagnano dove un'automobile è finita in un fossato. I due occupanti si sono salvati.

Una decina di automobili si sono poi scontrate, sulla «Varesina» a causa della nebbia. In questo incidente non vi sono stati feriti, ma il traffico solo a fatica ha potuto proseguire.

Poco dopo le 13, il traffico sulla Milano - Torino è stato addirittura bloccato per un incidente che ha interrotto l'autostrada. Sulla Milano Laghi (rettilineo di Lainate) tre automobili sono entrate in collisione. Altri tamponamenti sono seguiti sempre sulla Milano Laghi il cui asfalto sembra addirittura coperto da frantumi di vetro. In soli 8 chilometri 26 macchine ribaltate, mentre i dati della polizia della strada segnalano sull'intero percorso autostradale non meno di 70 tamponamenti.

Nel tardo pomeriggio in via Chiesa Rossa due «600» si sono scontrate, e mentre una è riuscita a restare sulla sede stradale, l'altra è precipitata nel Naviglio. Fortunatamente i due occupanti a bordo di quest'ultima auto sono riusciti a spalancare le portiere e a mettersi in salvo a nuoto.

Un incidente mortale si è infine verificato nei pressi di Sesto. Sul luogo si è portata la polizia della strada per i rilievi di legge.

Sugli aeroporti di Linate e della Malpensa la visibilità è pressochè nulla e numerosi aerei in arrivo sono stati costretti a dirottare su altri campi di atterraggio o, nei casi di apparecchi di linea intercontinentali, a saltare lo scalo.

Sul Lago Maggiore la visibilità è ridotta a pochi metri. I battelli viaggiano ad andatura ridotta, con i fanali accesi e suonando ad intermittenza le sirene. Non si ricorda, negli ultimi cinquant'anni, un fenomeno tanto intenso, considerando anche che sul Verbano la nebbia costituisce un fenomeno molto raro.

Anche a Torino è sceso un nebbione molto fitto. La temperatura si è abbassata in nottata sino allo zero. L'umidità ha raggiunto l'81 per cento.

MORTE TRE BIMBE nel rapido incendio

Londra, 14

Tre bambine inglesi, Margaret, Carolina ed Angela Dracup, rispettivamente di quattro, tre e due anni, sono morte bruciate vive nell'incendio della loro casa, a Chipping Sodbury, nel Gloucestershire.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'intonazione del mercato azionario si mantiene buona nonostante la scarsità degli affari. In apertura e per tutta la riunione il denaro ha esercitato una certa tensione nei corsi e solo al listino vendite di realizzo hanno un poco attenuato le punte massime. Migliori i titoli pilota, gli assicurativi e diversi tessili, tra i quali figurano particolarmente le Lanerossi, richieste nel dopoborsa a 6000 lire. Diffusi ricuperi sono venuti in essere in tutti gli altri comparti, con la sola eccezione dei valori elettrici, ancora compresi sui minimi annuali. Nel dopoborsa, in denaro oltre alle Lanerossi, le Baroni a oltre 320 lire. Nei titoli di Stato, stazionari, in ripresa la Ricostruzione 3,50% e 5%. Ancora calme le prime scadenze dei B. del Tesoro. Modeste variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 93 milioni; obbligazioni 316.300.000; azioni 577.005.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,95 (—), 3,50% 101,50 (—); Red. 3,50% 100,20 (—), 5% 100,50 (—); Ric. 3,50% 87,15 (87,10), 5% 103,20 (103,10); Rif. F. 5% 100,40 (100,30); Trieste 5% 100,90 (100,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (102), 1-1-'62 101,55 (101,20), 1-1-'63 101,65 (101,80), 1-4-'64 102,175 (102,20), 1-4-'65 102,90 (103), 1-4-'66 102,75 (102,90), 1-1-'68 103,05 (103), 1-4-'69 103,25 (103,20), 1-1-'70 103,60 (103,55).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 117,200 (115.225), Gim 9200 (—), Centrale 19.180 (19.250), Invest 4910 (4905), Bastogi 4095 (4055), Sviluppo 3975 (3970), Finmare 650 (640,50), Finelettrica 1605 (1608), Finsider 1613 (1604), Breda 8610 (8620), Pirelli & C. 10.210 (10.280), Sifir 2090 (2050), Stet 4198 (4180), Italpi 6770 (6785), Generali 153.650 (151.975), Ras 64.400 (63.590), Incendio 21.355 (21.000), Assicuratrice 90.100 (89.000), An. Assic. 20.605 (20.295), An. Assic. priv. 16.390 (16.150), Ass. Milano 64.200 (63.600), Ass. Milano priv. 54.000 (53.990).

Trasporti: Nord Mil. 2900 (—), Mittel 5200 (5150), Veneta 2750 (—), Ausiliare 4305 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.700 (36.890), Val Ticino 78 (76,50), Olcese 2235 (2220), De Angeli 6840 (6740), Cucirini 15.200 (15.090), Linificio 1356 (1350), Rossari 39.700 (39.800), Rotondi 60.200 (60.900), Tosi 5755 (5750), Coton. Mer. 900 (850), Unione M. 118.000 (113.800), Gavardo 5198 (5100), Lanerossi 5800 (5595), Tilane 381 (388), Fisac 697 (700), Cascami 10.320 (10.250), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.700 (11.600), Snia Viscosa 7755 (7705), Snia priv. 6645 (6620), Pacchetti 1995 (—), Scotti 317 (—), Marzotto 3270 (3253).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2595 (2560), Italsider 1910 (1911), Magona 1790 (1780), Metallurg. 8650 (8700), Amiata 6170 (6150), Montecatini 3936 (3911), Monteponi 1622 (1605), Dalmine 3585 (3595), Siele 6890 (6990), Brogg-Izar 2430 (2420), Falck 13.605 (13.500), Trafilerie 3590 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 750 (735), Fiat 2959 (2924), Fiat priv. 2337 (2310), Nebiolo 1267 (1285), Fr. Tosi 1352 (1340), Westingh. 1502 (—), Olivetti 11.351 (11.250).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1745 (1749), Cieli 3845 (3810), Dinamo 3100 (3120), Edison 5739 (5708), Edisonvolta 2655 (2700), Bresciana 3050 (3000), Campania 2050 (—), Caffaro 698 (700), Valdarno 3500 (3513), Sarda 6450 (6455), Emiliana 2998 (3087), Seso 2865 (2850), Appenn. C. 3590 (—), Pugliese 1740 (1730), Subalpina 3483 (—), Sip 1659 (1648), Vizzola 4255 (4250), Sme 2813 (2795 rag.), Orobia 2885 (2900), Romana 3390 (3420), Terni 860 (862), Unes 2954 (2952 rag.), Marelli 1167 (1160), Magneti 2220 (2240), Tecnomasio 4795 (4780), Teti 3530 (—), Alto Veneto 2585 (—), Calabrie 1800 (1725), Lucana 2490 (—).

Alimentari: Distillati 4948 (4735), Eridania 3825 (3820), Es. Molini 2180 (—), Certosa 3125 (3180), Motta 39.620 (39.100), Romana Zuccheri 400 (—).

Chimici: Anic 4100 (4070), Saffa 13.609 (13.545), Italgas 2285 (2267), Liquigas 330 (327), Napol. Gas 1110 (—), Pibigas 175,50 (175), Larderello 4950 (4815), Mira Lanza 54.000 (53.200), Ossigeno 4510 (4480), Rumianca 2850 (2830), Sarom 1886 (1898), Carlo Erba 20.100 (20.210), Brioschi 14.200 (14.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7900 (7850), Iniziativa 7300 (7260), Sagi 2988 (2980), Beni Stabili 7410 (7370), Gen. Imm. 1350 (1341), Milano C. 52.050 (51.500), Silos 7720 (7660), Bon Ferr. 912 (910), Risanamento N. 8125 (8105).

Diversi: Baroni 280 (266), Binda 68.000 (67.600), Burgo 37.080 (36.980), Ginori 1508 (1497), Ciga 8840 (8600), Italcementi 28.140 (27.890), Cementir 8970 (8915), Cer. Pozzi 1612 (1629), Eternit 7400 (—), Rejna A. 2048 (—), Smeriglio 512 (526), Linoleum 6355 (—), Pirelli S.p.A. 10.085 (10.088), Ter. Acqui 36.500 (—), Rinascente ord. 918 (915), Rinascente priv. 800 (799), C. Acqua 945 (—), De Ferrari 1720 (1690), Elettrocar. 288.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero 143,75; sterlina 1741,50; franco belga 12,45; franco francese 124,85; marco 155,10; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 592; fiorino olandese 172; corona danese 89,90, svedese 119,80, norvegese 89,90; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1025.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 712-722; argento puro 21-22.

TRIESTE

Anche nella seduta di ieri il mercato ha dimostrato una tendenza ferma con diffuse migliorie su gran parte della quota. In ripresa tutto il gruppo assicurativo e, nei locali marittimi, ulteriore avanzamento delle Gerolimich che hanno spuntato 150 punti all'attivo. Quasi nulle le contrattazioni, le offerte non trovano contropartita. Debole il settore dei valori di Stato. Titoli trattati: 500 Viscosa.

Generali 153.000 (162.000), Ras 64.200 (63.600), Gerolimich 9500 (9350), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile più intensa sulle regioni adriatiche e Calabria ove si avrà qualche pioggia. Schiarite sulle regioni nordoccidentali e tirreniche. Temperatura in lieve diminuzione. Venti: moderati da Nord Est su regioni tirreniche e isole; deboli prevalenti da Nord Est su regioni adriatiche. Mari: bacini settentrionali poco mossi; bacini meridionali mossi; Canale di Sicilia molto mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 13; Verona 1, 5; Trieste 5, 10; Venezia 3, 10; Milano —1, 3; Torino —2, 14; Genova 9, 19; Bologna 0, 12; Firenze 9, 11; Pisa, 9, 13; Ancona 8, 10; Perugia 6, 14; Pescara 3, 12; L'Aquila 1, 6; Roma 5, 15; Campobasso 5, 9; Bari 6, 15; Napoli 8, 13; Potenza 5, 8; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 18; Palermo 12, 18; Catania 7, 21; Alghero 13, 17; Cagliari 11, 17.

L'ONOREVOLE D'ANNUNZIO

UTILITA' delle vecchie collezioni di giornali. Nello sfogliare due di esse, ingiallite a puntino dopo un abbandono di circà 63 anni, abbiamo notato subito alcuni articoli e trafiletti riguardanti il periodo nel quale Gabriele d'Annunzio si presentò candidato alla Camera nel collegio di Ortona a Mare. Ma, prima di rilevare i contrastanti umori dei due giornali su questa candidatura, occorre rievocare brevemente i fatti.

Il 12 luglio 1897 la Camera annullava l'elezione dell'on. Masci eletto a Ortona a Mare per la XX Legislatura, che era stata inaugurata il 5 aprile di quell'anno. Gabriele d'Annunzio, candidato contro il socialista Altobelli, tenne il 22 agosto a Pescara il suo discorso programmatico che fu denominato la «Siepe» e del quale parleremo più oltre. Lo presentò a una folla di rurali e di ammiratori, venuti anche da lontano, il Sindaco cav. Teofilo D'Annunzio. Il 29 agosto 1897 aveva luogo a Ortona a Mare l'elezione politica suppletiva, e il D'Annunzio era eletto con 1419 voti contro i 1259 dell'Altobelli. L'11 dicembre giurava alla Camera dal settore dell'estrema destra.

Il primo accenno reperibile nei giornali cui abbiamo accennato è un trafiletto de «L'Italia letteraria», periodico allora al suo primo anno e che si pubblicava a Milano con la direzione di Gustavo Chiesi. Quelle righe — apparse il 25 luglio 1897 — erano precedute da uno strano titolo: «Gabrielgaetandannunziorapagnetta». E dicevano: «In questi giorni si confermò che il poeta Gabriele d'Annunzio sarà candidato politico nel collegio di Ortona a Mare. E' bastato questo accenno, è bastato soltanto questo inizio alla politica, perchè si sia venuti a sapere che se il poeta vuole che la sua candidatura sia valida, riprenda il suo vero nome Carlo Rapagnetta, giacchè il cognome D'Annunzio sarebbe quello della madre e il nome di Gabriele nome di battaglia... L'autore del „Primo vere", dell'„Innocente", del „Trionfo della morte", del „Piacere", del „Sogno d'un mattino di primavera" è dunque il neo on. Rapagnetta! Oh! prosa; Oh sogno... di una notte indigesta!».

Nel numero del 22 agosto — la stessa data del discorso di Pescara — l'«Italia letteraria» pubblicava un articolo di fondo dal titolo «Arte e politica». Smesso dapprima il tono ironico, dopo una dissertazione intesa a dimostrare che non sempre arte e politica sono termini che si elidono, e nella quale, più o meno a buon diritto, sono citati il Lamartine, Victor Hugo e il Byron, si afferma senz'altro che il D'Annunzio buon uomo politico non potrà essere, perchè grande artista non è. «La sua qualità più emergente è quella di essere uno stilista, di essere un perfetto cesellatore della parola... ma non ci ha dato ancora l'opera monumentale, che lo possa assidere fra i maggiori artisti come i suoi adoratori, seguaci e feticci, vorrebbero. Per chi dell'arte non fa che una questione di forma, D'Annunzio può forse esser grande... ma egli non rimane che uno stilista ammirabile, un Pietro Giordani modernizzato e abbeverato alle fonti del decadentismo francese».

L'articolista (che si firma «ego») dichiara poi di non riuscire a vedere «quale nota e quale contributo di idee intenda portare nella vita politica italiana Gabriele d'Annunzio, occupando uno dei 508 seggi di Montecitorio, confondendosi in quella turba di politicanti, la cui collettività egli riassunse nella qualifica di "Bestia"». E conclude che se le sue idee politiche e sociali sono quelle che sembrano affiorare da taluni suoi romanzi, e in specie nelle «Vergini delle rocce», «la sua voce diventerà in Parlamento eco di idee, di principi irremissibilmente tramontati; e la sua personalità parlamentare consisterà in un curioso anacronismo». E gli potrà capitare di «imbrancarsi in uno dei soliti gruppi parlamentari, alla "suite" di questo o di quell'uomo politico, nelle evoluzioni del quale egli lascerà ad una ad una le smaglianti penne della sua personalità artistica. E allora... che tarpata di ali per il superuomo!».

Un ben diverso atteggiamento assunse, invece, il settimanale napoletano «Le Varietà»; il quale, proprio il 29 agosto 1897, giorno delle elezioni suppletive a Ortona, uscì con la prima pagina dedicata tutta al D'Annunzio. In luogo del «fondo», la sua lirica «Aegri Somnia»; al centro, un suo ritratto a matita opera di E. Rossi; a pie' di pagina l'editoriale «Gabriele d'Annunzio (a proposito della sua candidatura politica)».

Fin dalle prime battute si avverte che la musica è ben diversa. Il periodo iniziale, di diciassette righe molto serrate, ci informa subito che «il più perfetto artefice del verso e della prosa che vanti la letteratura contemporanea italiana, lo scrittore lucidissimo e raffinato che ha avuto la carriera letteraria fiorita di rose sin dalla prima giovinezza, e che ora, poco più che trentenne, ha già prodotto opere che onorano tutto un periodo artistico di una nazione, ecc. ecc.; ...ora a un tratto irrompe nella vita reale, nella parte più tumultuaria anzi della vita reale, quale è la politica, e ai suoi conterranei del collegio di Ortona a Mare nell'Abruzzo chietino chiede il voto per recarsi a sedere in Parlamento e prendervi il suo posto di combattimento».

Si accenna, poi, alla sorpresa e anche alla protesta di molti, i quali, «in nome della serenità dell'arte che non soffre gli impuri contagi», hanno sconsigliato Gabriele da un passo ritenuto pericoloso. Il foggiatore di tipi come Tullio Hermil, Andrea Sperelli, Claudio Cantelmo, Giorgio Aurispa (tanto per limitarsi a questi) è invece capacissimo, afferma l'editoriale, di adempiere assai meglio di altri il suo nuovissimo impegno. Ne fa fede l'ingegno dimostrato in tutto il lungo elenco di opere citate nella conclusione.

* * *

In che cosa consisteva il programma politico di Gabriele? Lo si potrà agevolmente capire ricordando che egli amò allora chiamarsi il deputato della «Bellezza». Del discorso della «Siepe» (che le stesse «Varietà» definiscono «troppo elevato forse per un'assemblea elettorale»), discorso che abbiamo potuto leggere nel testo integrale in una edizione ormai introvabile, cortesemente fornitaci da Umberto Galeota (è l'opuscolo «Gabriele d'Annunzio deputato», Milano 1919) citiamo qui qualche passo che potrà chiarire le idee.

«...La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, cui ella è madre. Lo spirito latino non potrà riprendere la sua sovranità nel mondo se non a patto di ristabilire il culto della Volontà Una e di ritener per sacro il sentimento che nell'antico Lazio inspirava le Feste Terminali. A voi certo è sacro quel sentimento, o Agricoltori della mia terra che educate con cura sollecita e assidua sul limite del campo la siepe tenace».

Che cosa comprendessero in realtà quei buoni villici di siffatte frasi, non sapremmo dire. E ancor meno ci sentiremmo di farlo rileggendo queste altre parole: «Io vi dico, o Agricoltori, che non mai abbastanza tenace e folta e spinosa è la siepe ond'è precluso il suolo fecondo cui il vostro ferro dirompe e il vostro sudore irriga. Afforzatela ancora; fate ch'ella metta radici più robuste, aculei più fieri, perocchè taluno minacci di profanarla, di abbatterla, di raderla, di non lasciarne segno, non temendo d'esser votato agli dei infernali».

Fermo proposito di Gabriele era dunque quello di difendere la «Bellezza» contro quanti in Italia ne facevano scempio, contro quelli che egli chiamava «Barbari» ossia rozzi demagoghi e masse ignoranti e violente. «Raccogliendo tutte le loro energie gli uomini d'intelletto debbon sorreggere militarmente la causa dell'intelligenza contro i Barbari, se il senso profondo della vita non s'è in essi assopito». In poche, e necessariamente assai più povere parole, diremo qui che il D'Annunzio si proponeva non solo di combattere ma di elevare al culto dell'arte quanti l'avversavano per non averne mai conosciuto la forza purificatrice ed esaltatrice. Ciò egli avrebbe dovuto ottenere con discorsi in Parlamento.

In verità, ben pochi gli credettero. E l'«Italia letteraria» del 7 novembre 1897, nell'articolo «La rinascenza latina» a firma di Arnaldo De Mohr, pubblica: «...Forse il D'Annunzio con questa nuova idea ha voluto incominciare la sua opra di legislatore della bellezza perchè egli ama chiamarsi appunto il deputato (sinora non lo è ancora, però) il deputato della Bellezza... e lavora per fabbricarle un tempietto e dire poi a' suoi elettori di Ortona a Mare: "Ecco, o agricoltori, che io ho già incominciato il mio lavoro: voi coltivate la terra, soffrite pure la fame, morite pure di pellagra, che io intanto sto fabbricando la bellezza che dovrà essere la salute d'Italia". Come è buffo tutto ciò!». E nell'ultimo numero che ci è stato possibile reperire dello stesso giornale, quello del 12 dicembre 1897, una colonnina di ultima pagina, «Il superuomo legislatore», così presenta il suo programma politico: «Io sono mandato dagli elettori di Ortona a Mare a spargere di rose e di profumi poco conosciuti il cielo italiano. Io sono "astro della Bellezza. Per la Bellezza ogni male avrà fine: e il genio d'Italia riderà — dopo i lunghi pianti — sotto la preziosa pioggia della cornucopia. Allora, l'elegante amico delle Muse, il purissimo profeta Gabriele d'Annunzio, dalla bocca piena di miele, sarà ogni giorno atteso alla porta di Montecitorio da un coro di casti fanciulli e di liete vergini e ricondotto tra canti al caffè Aragno pel desinare».

Altre non meno argute citazioni non sono qui concesse dallo spazio. Basti solo ricordare che poche volte il D'Annunzio parlò dal suo posto di estrema destra; e che il 27 marzo 1900 sedette all'estrema sinistra dopo avere, tre giorni prima, aderito ad essa gridando di voler così andare «verso la vita». Peraltro, quando il 5 aprile 1900, il Governo ritirò il decreto-legge regolatore della libertà politica e l'estrema sinistra lanciò un manifesto al Paese, il D'Annunzio non lo sottoscrisse. Il 18 maggio 1900 cessava, per scioglimento della Camera, la XX Legislatura. Nelle elezioni seguenti, presentatosi candidato a Firenze, il D'Annunzio non fu rieletto. Ma non crediamo che ne abbia molto sofferto.

Edoardo Gennarini

In vista delle vacanze natalizie anche gli sciatori londinesi si allenano su piste di plastica

QUELLO CHE ACCADE NELL'ALTA VALLE DEL BRAHMAPUTRA

Nell'imitazione dell'Impero di Mezzo è ora il turno della linea Mac Mahon

La Repubblica Popolare di Mao ha assunto l'eredità delle grandi dinastie e mira ad allargare i confini della Cina rossa con metodiche rivendicazioni

Da un'ora all'altra, il pubblico di tutto il mondo ha appreso l'esistenza di una «Linea Mac Mahon» che segna convenzionalmente i confini tra India e Cina, nell'alta valle del Brahmaputra, ad Occidente del piccolo Stato montano del Bhutan. Siamo sicuri, del resto, che questa «Linea Mac Mahon» era completamente sconosciuta anche alla maggioranza dei Ministri degli Esteri in carica, di tutta l'Europa; in quanto l'ignoranza storico-geografica della categoria è un fatto ormai accertato in numerose circostanze. Molti di essi infatti hanno idee assolutamente approssimative sui confini, e sulla situazione geografica degli stessi paesi europei; si ricordi Lloyd George, che dovendo decidere, nel 1919, dei confini ungaro-cèchi, credeva che Bratislava e Pressburg fossero due città differenti, mentre in realtà Bratislava e Pressburg sono i due nomi di una stessa città. Caso mai è probabile, che l'indicazione: «Linea Mac Mahon» abbia suscitato qualche valido ricordo soltanto nella mente di certi vecchi funzionari dell'«Indian Service» che vivono ancora, in pensione, nel fondo della provincia inglese; i quali si saranno rammentati di avere sentito parlare di questa «linea» ai tempi della loro giovinezza, poco tempo dopo che Sua Maestà Giorgio V era andato a Delhi a presiedere il grande «Durbar», la grande adunata dei principi indiani, e consacrare il ripristino solenne di Delhi come capitale dell'Impero inglese dell'India. E difatti, la «Linea Mac Mahon» fu concordata come confine tra l'Impero Indiano e l'Impero Cinese nel 1914, durante il viceregno di Lord Hardinge, uno dei più intelligenti viceré inglesi in India, e dei più liberali; e fu chiamata così dall'ufficiale dell'Armata Indiana che, come tanti altri, era irlandese di origine, un Mac Mahon; e che aveva compiuto sul posto, nell'alta valle del Brahmaputra, la missione militare-topografica mandata laggiù dal Governo di Delhi, cioè dal viceré.

E con quali rappresentanti della Cina aveva avuto da fare l'ufficiale dell'Armata Indiana, capo della Missione?

Un'armata personale

E' presto detto: con i delegati del Governo del Maresciallo Yuan Shi Kai, che allora era insediato saldamente a Pechino. Yuan Shi Kai, infatti, era allora, il capo della Repubblica Cinese, proclamata nel 1911. Egli, negli anni precedenti, aveva fronteggiato e vinto il movimento popolare capeggiato da Sun Yat Sen; e, a capo di un'armata sua personale, s'era praticamente messo, con il titolo di Presidente, al posto degli imperatori Manciù, di cui egli deteneva, mezzo come pupillo e mezzo come ostaggio, l'ultimo erede. Yuan Shi Kai era un uomo ambiziosissimo, e mirava ad impiantare a Pechino una nuova dinastia, quella di cui egli doveva essere il capostipite. E per raggiungere questa mèta sua segreta, contava sull'appoggio delle potenze europee, dei loro tecnici, dei loro banchieri, e se fosse occorso dei loro militari; e in ispecie aveva bisogno dell'appoggio dell'Inghilterra, con cui egli, nel 1914, stava trattando per un prestito di 25 milioni di sterline, cui anelava come un assetato anela a un sorso d'acqua. Si aggiunga poi che Yuan Shi Kai — a differenza di Sun Yat Sen, che era di Canton — era un uomo della Cina settentrionale, e che qui aveva la base del suo potere, la piattaforma di reclutamento delle sue armate; e che quindi i territori cinesi al confine con l'India, laggiù nelle regioni dell'Himalaya, erano immensamente lontani, oltre che dalla sua sfera d'influenza diretta e immediata, anche dalla sua sensibilità e dal suo interessamento psicologico. Quindi è verosimile che egli abbia dato istruzioni agli alti ufficiali che mandava laggiù, in regioni che non sapeva neppur egli bene dove fossero, per trattare la linea di demarcazione dei confini, di essere transigenti, di non tirare troppo la corda, e, caso mai, di «mollare»; perchè tanto la Cina restava immensa lo stesso anche senza le vallate degli affluenti di destra dell'alto Brahmaputra, e i 25 milioni di sterline per cui stava trattando gli stavano molto più a cuore di quei territori. Non è quindi temerario dedurre, da questa considerazione di fattori materiali e psicologici, che il right honourable Colonnello, o Generale Brigadiere, o quel che sarà stato, Mac Mahon, abbia avuto agevolmente partita vinta nelle trattative con la Missione cinese; e che la linea di confine «convenzionale» allora da lui, in nome dell'Impero Indiano, con i cinesi della Repubblica di Yuan Shi Kai, sia stata tracciata soprattutto secondo le richieste sue, cioè da aggregare all'Impero Indiano un territorio montuoso ampio come un terzo dell'Italia, e che fino allora era stato considerato dagli Imperatori cinesi come, indirettamente almeno, sottoposto all'impero loro.

Questa rinuncia ad un territorio tradizionalmente cinese era del resto l'ultima di tutta una serie di rinunce territoriali cui la Cina fu obbligata dopo che, verso la metà dell'Ottocento, la flotta inglese aveva obbligata la Dinastia Manciù ad aprire i porti del Celeste Impero agli occidentali, e a consentire a questi — e soprattutto agli inglesi — l'importazione dell'oppio. Da allora, nel giro di pochi decenni, quello che era tradizionalmente chiamato, da secoli, l'«Impero di Mezzo», cioè lo Stato egemonico del Continente asiatico, e quasi il centro di gravità politico del mondo, aveva dovuto cedere a potenze europee tutta una serie di paesi, sempre stati sotto il suo controllo: la Manciuria settentrionale e la Regione dell'Amur alla Russia, l'Indocina alla Francia, la Birmania all'Inghilterra. Di più, nel 1901, tutta la Cina aveva dovuto subire un'armata internazionale, composta in maggioranza di truppe europee, sbarcate nei porti dello Sciantung, e marciare su Pechino, per schiacciare la rivolta nazionalista e xenofoba dei Boxers; e aveva udito gli echi delle discussioni svoltesi seriamente in Europa, sull'opportunità, o no, di spartirsi l'Impero: per esempio la Russia il Pecili e lo Sciantung, l'Inghilterra il Kuang-Si, come «hinterland» di Hongkong, la Francia il Kuang-Si, come complemento del Tonkino. E' probabile che Yuan Shi Kai, che queste storie le conosceva, doveva trovare, in quel 1914, che se egli avesse «mollato» agevolmente le alte valli degli affluenti del Brahmaputra [illegible]

Moto di riscossa

Ma ora, i nazionalisti cinesi veri e propri sono al potere. Per essere più esatti, ora, quel moto di riscossa cinese contro l'invasione occidentale, contro lo sfruttamento occidentale, contro la spoliazione territoriale occidentale, che si palesò per la prima volta nell'insurrezione dei «Taipings» a metà dell'Ottocento, che si riaffermò nella rivolta dei Boxers al principio del Novecento, che abbattè la Dinastia Manciù perchè compromessa troppo con gli occidentali nel 1911, potenziata dalla rivoluzione comunista, e identificatosi ancor con essa, ha trionfato; ed ispira tutta la politica dell'attuale regime cinese. La Repubblica Popolare Cinese di Mao ha assunto l'eredità delle grandi dinastie dell'Impero di Mezzo; anzi, vuole rifare della Cina l'Impero di Mezzo, dominatore del Continente. E quindi, per volta, avanza le sue rivendicazioni di tutto ciò che l'ultima dinastia, quella dei Manciù, dovette abbandonare, sotto l'imposizione della forza. Oggi, di fronte all'India, imbelle erede dei confini che gli inglesi le assicurarono a settentrione, essa rinnega praticamente la «Linea Mac Mahon», e afferma la sua sovranità sul territorio degli affluenti del Brahmaputra. E' una rivendicazione relativamente da poco. Così come relativamente da poco sarà il ripristino dell'alta sovranità cinese su Indocina e Birmania, che è questione di anni. Il bello verrà quando la Repubblica Popolare Cinese, cioè il nuovo Impero di Mezzo, provveduto di formule ideologiche adatte ai tempi, e armato di atomiche, rivendicherà — gentilmente, oh, gentilmente — la Mongolia settentrionale, la regione dell'Amur, e insomma la Siberia orientale, a chi l'ha ereditata dall'Impero degli Czar.

Giovanni Ansaldo

Antonella Lualdi e Franco Interlenghi in cerca di strenne natalizie in un negozio romano

Continua l'inchiesta per «Non uccidere»

Firenze, 14

Il Sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira si è recato stamane, poco dopo le ore undici, alla sede del Tribunale in piazza San Firenze dove è stato ricevuto dal giudice istruttore dott. De Biase.

Com'è noto il dott. De Biase dirige l'inchiesta relativa alla visione privata del film «Non uccidere» organizzata in una sala del «Parterre» di San Gallo.

Il colloquio fra il Sindaco La Pira ed il dott. De Biase si è protratto per un'ora. Il prof. La Pira ha lasciato infatti la sede del Tribunale a mezzogiorno. All'esterno, in piazza San Firenze, erano ad attenderlo giornalisti e fotoreporters ai quali il prof. La Pira ha detto di non aver niente da dichiarare.

INIZIATIVE PER VALORIZZARE LE BELLEZZE DELL'ISOLA

Prevalgono gli stranieri fra i turisti in Sicilia

Nuovamente attuali i progetti per migliorare le comunicazioni con il Continente costruendo un tunnel o un ponte sullo Stretto

Palermo, dicembre

Recentemente, nella conferenza stampa alla Televisione, il Ministro Folchi, illustrando davanti a una schiera di giornalisti qualificati, l'opera svolta dal suo Dicastero, si è occupato varie volte dello sviluppo del turismo nel Sud, e in particolare in Sicilia. Stando alle recenti statistiche, il turismo nell'Isola, sarebbe in leggera diminuzione, ma a parte ciò, in questa rapida discussione per un argomento tanto vivo e importante nella vita del nostro Paese, si è dimenticato di accennare ai motivi che debbono alimentare il nostro turismo interno che in riferimento alla Sicilia, ha ragione di essere stimolato. Ad ammirare le stupende bellezze naturali e artistiche dell'«Isola del sole», non manca certo l'affiusso (antico e recente) dei turisti stranieri: tedeschi, in prima linea, francesi, svizzeri, svedesi, inglesi ecc., non si può dire la stessa cosa per l'adesione del turismo interno, per precisare, quello dell'Italia settentrionale.

E' vero? E quali le ragioni? Che sia vero, lo si può stabilire da facili constatazioni: su dieci turisti dell'Italia settentrionale, si troverà che, più o meno, essi si saranno recati in Svizzera, in Francia, nel Principato di Monaco, in Spagna, Danimarca, Olanda, ma sì e no, tre avranno visitato la Sicilia, la Sardegna. E quelli che si sono recati nelle nostre isole, saranno spesso, più che turisti veri e propri, persone che per necessità del loro ufficio vi sono state trasferite, o per affari, o per ragioni di parentela.

Le altre difficoltà, dipendono da ragioni economiche: un viaggio in Sicilia costa quanto un viaggio a Ginevra, Montecarlo, Nizza, Parigi; e la Sicilia, tolte alcune località di fama mondiale, mancava, fino a poco tempo fa, in varie stupende località di una adatta attrezzatura ricettiva che, in questi tempi, è in fase di sviluppo. La corrente turistica ha trovato vantaggio da queste e da altre iniziative, ma indubbiamente la via più rapida per raggiungere la Sicilia, è quella di partire da un aeroporto del Nord, o quantomeno, da Roma, per toccare gli aeroporti di Catania o di Palermo. Naturalmente, per ovvie ragioni, questa forma di turismo non è aperta a tutti e non sempre appare la preferita, per le riserve che ancora si fanno sui viaggi aerei che già trovano tanto stimolo presso il turismo straniero dell'America e dei vari Paesi d'Europa.

Le altre vie sono quelle note: la traversata via mare Napoli-Palermo che richiede all'incirca 10 ore o poco più, oppure quella ferroviaria con l'allacciamento dalla Calabria (Villa San Giovanni), Stretto di Messina. Salvo di non valersi dei mezzi motorizzati da caricare sulle navi traghetto come fanno taluni turisti, particolarmente stranieri. (Nel bell'albergo del Cai a 2000 metri, quasi in vetta all'Etna, fra le varie macchine in posteggio, non mancavano due motociclette con targa S.U. di turisti che avevano varcato l'Atlantico e, sbarcati poi a Napoli, avevano proseguito per la Sicilia). Da Villa San Giovanni a Messina, la distanza fra la sponda calabrese e quella siciliana non supera — com'è noto — i 3000 metri: circa mezz'ora o poco più di mare. Indubbiamente questo Stretto rappresenta un certo distacco dal Continente che ha i suoi riflessi, ed i suoi aspetti. Non per nulla i siciliani pensano da tempo alla possibilità di congiungere la Sicilia al Continente, poichè lo sviluppo rapido della motorizzazione si fa sentire e i tempi di «permanenza», hanno i loro effetti anche sul turismo.

Ogni anno, attraversano lo Stretto cinque milioni di viaggiatori, 50 mila autoveicoli, 600 mila vagoni di merce, portati dalle navi traghetto che nel periodo della campagna agrumaria fanno la spola tra le due sponde compiendo persino più di ottanta viaggi giornalieri, nei due sensi. Esse riescono a portare persino 2000 carri ferroviari e se si tiene presente le manovre che richiedono questi attracchi, per quanto rapidi e fatti da personale delle ferrovie quantomai specializzato, si può tuttavia calcolare il tempo impiegato in queste operazioni e e il ritardo naturale che ne deriva...

Si potrà unire la Sicilia al Continente? Tecnicamente è certo possibile e i progetti non mancano. Se ne è cominciato a parlare fin dal 1876 con l'idea di un traforo sottomarino. E da allora in poi, i progetti si sono susseguiti da parte di tecnici francesi, americani, italiani, tedeschi in una gara di talenti, per risolvere questo problema nel modo più conveniente possibile. E' evidente che il formidabile sviluppo della tecnica moderna ha avvicinato, sempre più, la possibilità di una simile realizzazione. Gli ultimi progettisti in ordine di tempo e quindi più recenti, sono l'ing. Del Bosco e l'ing. Cristaldi. Il primo è tornato a propugnare, con il suo progetto, la costruzione di una diga chiusa percorsa da un canale navigabile al cui centro si compirebbe una base di enormi blocchi di roccia, uniti col cemento sui quali passerebbero le strutture portanti della ferrovia, nonchè una rete stradale: al centro resterebbe un canale navigabile di 280 metri di larghezza e su cui passerebbe un ponte ad arco di cemento armato di 67 metri d'altezza. L'altro progettista, l'ing. Cristaldi, è ritornato all'ideazione del ponte-tunnel subacqueo, ancorato con cavi d'acciaio inossidabile e massi di zavorra che tenendo il ponte ad una immersione calcolata, consentirebbe la navigazione. Un ponte elastico, regolato dalla pressione delle stesse correnti d'acqua che non mancano nello Stretto. Naturalmente queste ardite soluzioni dell'attraversamento dello Stretto, presentano evidenti difficoltà, sia sotto l'aspetto tecnico che economico e si prestano anche ad obiezioni fondate: principale quella di eventuali movimenti sismici da cui la zona non è immune, così come resta aperta la discussione della durata delle basi artificiali, in conseguenza delle correnti marine, senza considerare gli impedimenti dei piloni specie per i progetti a travate, alle considerazioni del traffico a senso unico ed a quelle dei cavi portanti.

Ma ci si può domandare pure, se questi progetti di ponti sospesi a grandi campate, non vengano a guastare la bellezza panoramica del paesaggio che è molto suggestivo in questa zona dello Stretto. In un modo o nell'altro la spesa si aggirerebbe al di là dei 2000 miliardi, tenendo presente le spese di manutenzione e di continua vigilanza che una simile ardita opera richiederebbe. E' da oltre mezzo secolo che si parla, a Palermo a Messina e a Reggio Calabria di questi progetti che la tecnica moderna ora affronta con larga possibilità di soluzioni. Ma è certo che i problemi della Sicilia non si soffermano eccessivamente a queste speranze, anche perchè oggidì, i mezzi aerei — portati a più alto livello — possono già rendere il collegamento quanto mai rapido col Continente e viceversa, spingendosi nei punti più lontani dell'Isola, la quale, nonostante le critiche, nonostante le crisi del Governo regionale, presenta i segni di una evidente rinascita, specie verso la costa orientale; verso l'azzurro Jonio, l'isola che Pascoli paragonava a una «nuvola rosa, sorta dal mare!».

Giovanni Silvani

Un «Giudizio universale» forse dell'Orcagna

Prato, 14

Un «Giudizio universale» dipinto forse dall'Orcagna dovrebbe essere nascosto sotto una intercapedine nella parete di fondo della sala intitolata a Garibaldi nell'ospedale della Misericordia. Questa è, infatti, l'opinione del presidente dell'amministrazione ospedaliera Armando Meoni e dell'ing. Forasassi. L'opera sarebbe costituita da un affresco di oltre cento metri.

Durante il mese di settembre, nel corso di lavori di riadattamento della sala Garibaldi, fu staccato da una parete, occupata da un quadro del '600, un affresco rappresentante un San Michele che scaccia i reprobi. Nel corso del restauro, la Sovrintendenza ai monumenti fece capire che l'affresco doveva far parte di un'opera più grande, appunto il «Giudizio universale».

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI LA GIORNATA CONCLUSIVA

Alle ultime battute la conferenza di Belgrado

Mancano indicazioni sull'esito dei colloqui con la previsione però di un nulla di fatto

Il comitato misto per la tutela delle minoranze esaurirà probabilmente nella giornata di domani la sua ottava sessione di lavori, iniziata a Belgrado la scorsa settimana, concludendo così per il 1961 il ciclo annuale degli incontri nelle due capitali previsto dal Memorandum di Londra. Il preannuncio della imminente chiusura della sessione è di fonte jugoslava e non è accompagnato da indicazioni circa l'esito dei colloqui, che comunque verrebbe reso noto domani sera con un comunicato congiunto delle due delegazioni. Precedenti tornate del comitato misto nemmeno hanno dato luogo a dichiarazioni finali e l'atteso comunicato costituisce pertanto motivo di particolare interesse in questa occasione, che ha visto come mai in precedenza i lavori del comitato circondati da strettissimo riserbo.

Accordi concreti tuttavia pare possano escludersi e piuttosto si ha la sensazione di un'affrettata conclusione della conferenza. Grossi e scottanti erano difatti i temi all'ordine del giorno, temi in buona parte già dibattuti — e non risolti — nei precedenti incontri ed ai quali ancora sono venuti ad aggiungersi altri molto impegnativi, come ad esempio la pretesa jugoslava di definire manifestazioni di odio razziale le proteste studentesche contro la minacciata introduzione del bilinguismo e, per contro, la richiesta fatta da parte italiana di assicurare ai connazionali della Zona B contatti diretti con le organizzazioni culturali italiane, così come agli sloveni residenti a Trieste è consentito di liberamente legarsi a quelle jugoslave. Di più a complicare l'andamento delle discussioni pare sia intervenuta la recentissima ordinanza del nostro Tribunale che ha ancora ribadito l'inammissibilità del bilinguismo nei procedimenti giudiziari, quando gli interessati — e tale era appunto il caso che ha dato luogo al pronunciamento — sono cittadini italiani che conoscono e parlano correttamente l'italiano.

Previsione della vigilia potrebbe quindi essere quella di un nuovo nulla di fatto, nella constatata disparità di concezione dei diritti dell'uomo, delle libertà democratiche, della reciprocità sostanziale delle concessioni alle minoranze, disparità che sta alla base del difficile colloquio fin qui avuto dalle due delegazioni.

A sottolineare queste considerazioni vi è del resto una singolare affermazione dell'organo ufficiale titino in un auspicio fatto per il comunicato finale che dovrebbe rendere noti i risultati dei colloqui belgradesi. Vi si afferma cioè che un tale comunicato soddisferà «lo interessamento soprattutto dei membri della minoranza slovena vivente in Italia», con il che si ha l'implicita ammissione del binario unico su cui gli jugoslavi tendono a far marciare i lavori del comitato misto, quasi che il silenzio degli italiani residenti nella Zona B possa interpretarsi come soddisfazione per il trattamento jugoslavo.

Il comitato difatti è chiamato a pronunciarsi sulle proteste e sui problemi delle minoranze, proteste e problemi che solo gli sloveni qui residenti sono liberi di sollevare anche nei casi e nelle forme più assurde, mentre nessuno può levare la voce contro il regime titino (se ne ha la prova anche nel fatto che due soli reclami in tutti questi anni sono pervenuti al comitato misto contro le autorità jugoslave: in entrambi i casi si è trattato di istriani che hanno potuto avanzare la loro protesta solo dopo essere venuti profughi a Trieste).

Schierati in quattro gruppi i delegati al congresso d.c.

Domani l'apertura a Palazzo Diana

[illegible]

VIVO FERMENTO DA MUGGIA A DUINO

Perduto dai pescatori un milione in una notte

Questo il fattaccio che ha fatto scatenare la protesta contro l'uso delle reti a strascico

Più volte la stampa ha dovuto occuparsi negli ultimi anni di un problema quanto mai serio e grave per una umile quanto benemerita categoria di lavoratori, quella cioè dei pescatori. Molti di essi sono istriani trasferitisi a Trieste, altri sono della Zona e tutti contribuiscono al rifornimento del mercato triestino. La loro situazione ora si è aggravata al punto che essi sono stati costretti dagli eventi ad interessare le maggiori autorità locali affinchè intervengano con fattivi e urgenti provvedimenti per eliminare dal nostro golfo il dannoso sistema della pesca a strascico, esercitato anche abusivamente nelle nostre acque da pescherecci di Chioggia. Per rafforzare la loro viva protesta alle autorità molti pescatori della zona compresa fra Lazzaretto e Duino hanno rimesso alla Capitaneria di Porto di Trieste le loro licenze di pesca iniziando così una specie di sciopero volontario.

Sessantaquattro licenze sono state consegnate mercoledì; altre, è prevedibile, si aggiungeranno a queste. Il perchè di tutto ciò è presto detto. Nella zona di Trieste operano circa duecento pescatori, dietro ai quali vivono altrettante famiglie. Nei mesi invernali, da dicembre a febbraio, il loro sistema di pesca è quello della rete da posta e ciascuno ne cala alcune decine per notte recandosi poi al mattino a ritirarle, e non sempre il bottino è abbondante. Co-[illegible]

[illegible] dei piccoli pescatori del territorio. Il danno da essi lamentato di continuo viene praticamente ad annullare l'effetto benefico dei contributi in loro favore disposti dal Commissariato del Governo, giacchè la perdita delle attrezzature rimaste stracciate con le reti a strascico o addirittura asportate si traduce in un danno irreparabile. La situazione dei pescatori è ora più difficile in quanto ormai la maggioranza di essi sono stati accolti nei villaggi costruiti dall'Ente per le Tre Venezie, e oltrechè non beneficiare più dei sussidi che erano loro concessi nei campi profughi si trovano nella necessità di disporre degli importi corrispondenti ai canoni di affitto degli alloggi assegnati.

UN OPERAIO E LE SUE SOCCORRITRICI

Quattro nella lavanderia intossicati dalla triellina

Momenti drammatici sono stati vissuti poco dopo le 17 di ieri in una tintoria a vapore di via Vasari 8. Un operaio e tre dipendenti del negozio sono rimasti intossicati da vapori di triellina che veniva usata per lavare degli indumenti.

Nel retrobottega della tintoria Taber l'operaio Virgilio Cocevar, di 48 anni, abitante in via Revoltella 71, stava pulendo alcuni abiti, quando è stato colto da un progressivo malore. Egli è caduto a terra e stava perdendo i sensi quando ha trovato la forza di chiamare aiuto. Le sue invocazioni sono state per fortuna raccolte dalle tre ragazze che erano occupate in alcuni lavori in altra parte della lavanderia. Le tre, Anna Maria Fabris, di 19 anni, abitante in via d'Alviano 74, Silvana Casagrande, di 15 anni, abitante pure allo stesso numero di via d'Alviano e Maria Bubnich, di 21 anni, domiciliata in via del Rivo 14, si sono precipitate nel retrobottega dove hanno scorto il Cocevar bocconi al suolo che respirava a fatica. Le giovani hanno cercato di prestare aiuto all'infortunato ma esse stesse sono rimaste lievemente intossicate dai vapori e per fortuna un'altra persona giunta in soccorso ha provveduto a chiedere l'intervento della CRI, telefonando pure ai carabinieri.

L'uomo è stato subito trasportato con la Croce Rossa al nosocomio, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione medica con prognosi di otto giorni per collasso circolatorio, stato soporoso e conati di vomito. Le ragazze sono invece state avviate all'ospedale con l'autoradio dei carabinieri. Tutte e tre sono state trattenute nel reparto osservazione. Se la caveranno in quattro giorni.

Il Convegno di studi sui cicli didattici

Dopo la giornata inaugurale di mercoledì, un'altra molto intensa è stata trascorsa ieri dai partecipanti ai lavori del Convegno nazionale di studio organizzato dal Centro didattico nazionale sul «Valore e funzione dei cicli didattici». Ieri si è fatto un ancor più notevole passo avanti, seguendo nell'ordine due importanti relazioni, «Conseguenze pedagogiche dei cicli» e «Caratteristiche pedagogiche del primo e del secondo ciclo», svolte rispettivamente da due pedagogisti di valore, il prof. Mauro Laeng dell'Università Cattolica di Milano e il prof. Giuseppe Catalfamo dell'Università di Messina.

I congressisti hanno quindi risposto al cordiale invito del Sindaco, intervenendo al ricevimento offerto con squisita sensibilità nei saloni del museo Revoltella. Il dott. Franzil ha rivolto il saluto della città, sottolineando efficacemente e in sintesi profonda il significato dell'incontro della cultura e dell'arte, quali strumenti sempre presenti in un progresso com'è quello della nostra città, e che denotano la sensibilità sempre pronta e acuta alle opere dello spirito e della civiltà moderna. Ha risposto, ringraziando, il prof. Tognetti, direttore del Centro didattico nazionale, il quale ha voluto esprimere a nome di tutti l'omaggio più commosso della scuola italiana alla città di Trieste.

Spettacolo a Montuzza pro «Opere Padre P. Filippi»

Quale offerta per «L'iniziativa cittadina» - «Pro opere Padre P. Filippi» il comico Tullio Belletti (Cicillo) presenterà domenica, con inizio alle ore 20.30, nel teatrino dell'asilo S. Cuore delle suore di via Tommaso Grossi, in Montuzza, uno spettacolino d'arte varia comico-musicale di beneficenza con il cantante chitarrista Gianni Albanese, il comico Battista Carboni, l'attore Bruno Muscolino, Evelino Tomizza e la sua armonica, l'«atomico» imitatore Nello Civillia e con Luciano Stocovaz il «baby-meraviglia». Ingresso ad offerta libera. Il ricavato andrà a favore della suddetta iniziativa. Al pianoforte suonerà la prof. Anna Cucek.

Corso di studio all'A.C. sulla «Mater et Magistra»

Il Segretariato diocesano per le attività sociali organizza un corso di studio sulla Enciclica «Mater et Magistra» che verrà svolto nella sede di via Battisti 13, con il seguente programma: oggi alle 19.45 «Panoramica di accostamento», oratore: rev. P. Aurelio Andreoli; venerdì 22 dicembre: alle 19.45 «Gli squilibri settoriali», oratore: rev. mons. Edoardo Marzari; venerdì 29 dicembre: alle 19.45 «Gli squilibri regionali», oratore: rev. mons. Roberto Marussi; venerdì 5 gennaio: alle 19.45 «Gli squilibri economico - demografici», oratore: rev. mons. Edoardo Marzari; venerdì 12 gennaio: alle 19.45 «Tirando le somme», oratore: rev. P. Aurelio Andreoli S. J.

Sono invitati tutti coloro che all'argomento si interessano e che in genere desiderano conoscere meglio l'Enciclica.

CALENDARIETTO

Oggi: San Massimino. Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 12.52, tramonta domani all'1.05.

Maree - OGGI: bassa alle 10.52, cm. 13 e alle 21.58, cm. 25 sotto il l. m.; alta alle 15.48, cm. 5 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.01, cm. 35 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 14 dicembre 1961

MORTI: Dall'Oglio Carlo anni 64, Chenda in Gotti Luigia a. 39, Le Conte Pasquale a. 70, Manetti Giovanni a. 79, Jelusich ved. Miani Antonia a. 65, Soravia Silvano a. 39, Borisi Ferdinando a. 80, Totto ved. Parovel Lucia a. 77, Janes Annunziata a. 87.

NASCITE DENUNCIATE: 11.

Ieri: temperatura massima 9,8, minima 4,7; umidità 53 per cento; pressione mb. 1018,3, in leggero aumento; temperatura del mare 12,9; vento km. 27 da E-NE, raffiche chilometri 48.

Tornata la bora

E' ritornata. Dopo una serie di giornate in cui l'atmosfera era satura di umidità, tanto da rendere, la sera, lucide e scivolose le strade, nel pomeriggio di ieri si è ripresentata la bora. Il cielo, grigio e opprimente al mattino, si è schiarito d'incanto; i refoli hanno avuto subito grande effetto. La temperatura, naturalmente, è diminuità di colpo, l'aria si è fatta cruda, l'intonazione generale del tempo è divenuta tipicamente invernale. Quanto alla bora in particolare, le sue raffiche hanno raggiunto i 50 chilometri orari verso le diciannove, per crescere notevolmente a tarda sera e nel cuore della notte.

Assemblea generale dei maestri

Il comitato direttivo del Sindacato provinciale Scuola elementare, aderente al SINASCEL, ha deciso di indire una assemblea generale dei soci per questa sera, venerdì alle ore 18.15, nella sala maggiore della Camera confederale del lavoro in via Duca d'Aosta 12, al fine di discutere sulla mancata partecipazione del SINASCEL allo sciopero dei giorni 13 e 14 e nello stesso tempo per concordare l'atteggiamento che il Sindacato provinciale di Trieste chiederà di assumere al Sindacato nazionale in merito all'agitazione in corso e relativa all'assegno integrativo.

FERMI AI VARCHI DEL PUNTO FRANCO

CONTRABBANDIERI DI MORFINA NELLA RETE DELLA TRIBUTARIA

Lo stupefacente contenuto in fiale munite di siringa per le iniezioni - Marittimi greci portatori della droga

Dopo l'oppio, è la volta della morfina. In tema di contrabbando, s'intende. Nei giorni scorsi è stata portata a termine, ad opera della Guardia di Finanza, un'altra operazione anticontrabbando dello stupefacente, della quale — a quanto risulta — esisteva già da tempo una segnalazione. La droga sarebbe stata avviata nella nostra città a piccole dosi, facilmente occultabili.

Si tratterebbe di un quantitativo di morfina di limitate proporzioni, ma estremamente interessante per quanto riguarda la confezione: le fiale, infatti, contengono una piccola siringa, già innestata, di modo che è sufficiente levare la capsula per iniettare lo stupefacente. Una confezione pronta per l'impiego, come si vede, e facile è pertanto immaginare che le fiale dovevano servire a un ristretto numero di «clienti» usi a praticarsi da soli tali iniezioni. Non è dato ancora di conoscere se le fiale si sarebbero dovute smerciare a Trieste o se invece nella nostra città avrebbe dovuto funzionare un centro di raccolta della droga, che doveva poi proseguire verso altre direzioni.

Gli organi inquirenti avrebbero nutrito da tempo dei sospetti su certi marittimi, uno dei quali sarebbe stato fermato a uno dei varchi del nostro porto franco. Ed è stata probabilmente questa persona che ha costituito il primo anello grazie al quale si è potuto congiungere e chiudere il cerchio delle indagini, che si sarebbero concluse con il fermo di alcuni cittadini greci sorpresi a bordo di un'automobile di color azzurro, di tipo americano: una successiva, attenta perquisizione avrebbe subito dopo portato al rinvenimento delle fiale contenenti la morfina e dotate della piccola siringa. A quanto ci consta, uno dei fermati sarebbe il figlio di un noto operatore nel settore marittimo.

Nulla si sa comunque ancora di preciso, in quanto gli atti raccolti dopo le indagini della Tributaria dovrebbero venir rimessi nella mattinata di oggi alla Procura della Repubblica.

DA IERI IN VOLO VERSO L'ITALIA

Le due orfanelle partite da Melbourne

Esaudito così il desiderio della nonna che ha chiesto di poterle avere a Trieste

Imminente è l'arrivo a Trieste delle due orfanelle Grazia e Cinzia, rispettivamente di quattro anni e di tre mesi, che hanno perduto i genitori, ambedue triestini, il mese scorso in un incidente d'auto presso Melbourne. Come noto, un settimanale milanese ha preso l'iniziativa di esaudire il desiderio della nonna di avere qui a Trieste le due bambine, superando tutte le difficoltà burocratiche ed ultime quelle connesse alla volontà di alcune famiglie di emigrati italiani in Australia di adottare le due bambine, per portarle alla nonna, signora Luigia Bevilacqua. Grazia e Cinzia, infatti, accompagnate da due giornalisti e da una hostess, sono partite ieri in aereo da Melbourne alla volta dell'Italia. Il loro arrivo nella nostra città è previsto per domenica mattina.

I lavori al Congresso di geofisica applicata

Anche quella di ieri è stata una proficua giornata di lavoro per i partecipanti al ventunesimo congresso dell'Associazione europea dei geofisici applicati, organizzato dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, presieduto dal prof. Carlo Morelli. I lavori proseguiranno nella giornata odierna per concludersi stasera.

La maggior parte delle comunicazioni presentate ieri hanno riguardato la sismica di prospezione, sia con la presentazione dei nuovi criteri di interpretazione, sia con la presentazione di risultati ricavati in zone di particolare interesse per la geologia. Fra le prime è stata accolta con molta attenzione la comunicazione tendente ad impiegare le tecniche della registrazione magnetica con i procedimenti del calcolo elettronico, per ottenere migliori risultati nelle «radiografie» sismiche del sottosuolo fino alla profondità di qualche chilometro. Fra le seconde comunicazioni è stato esposto uno studio delle grandi linee tettoniche dell'Arabia Saudita e un altro studio molto interessante sui grandi banchi sottomarini al largo della Florida, di cui è ancora incerta, per la massima parte, l'origine, ma che comincia ora ad essere investigata in profondità con i metodi geofisici.

Le principali comunicazioni di ieri sono state presentate dalla dottoressa Carrozzo, dell'Università di Bari, da Guido Visentini dell'Osservatorio geofisico di Trieste e dallo statunitense prof. Goedicke.

Associazione esperantista triestina. Nella sede di piazza San Giovanni 1, alle ore 20.30, il presidente dell'Associazione commemorerà il 102.o anniversario della nascita di L. L. Zamenhof creatore dell'esperanto. Sosi e simpatizzanti sono gentilmente invitati.

LA CONSEGNA DEL PATRIMONIO ARTISTICO AGLI JUGOSLAVI

Nella restituzione dei beni indennizzi anche per le campane

Oggi scade il termine previsto nell'art. 1 dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento della restituzione a quest'ultimo paese dei beni culturali. L'accordo è stato firmato il 15 settembre scorso a Roma, alla Farnesina, e costituisce «il regolamento completo e definitivo di tutte le questioni connesse con gli obblighi derivanti all'Italia dagli articoli 12 e 75, nonchè dal paragrafo 4 dell'allegato XIV del Trattato di pace, per quanto attiene alla restituzione dei beni culturali provenienti sia dal territorio che faceva parte della Jugoslavia fino al 1941 che da quello ceduto in forza per trattato medesimo, e che comunque si trovavano in tali territori prima del maggio 1945».

Già tutti i beni previsti dall'accordo sono stati restituiti o scambiati. L'attuazione dell'accordo stesso costituisce l'epilogo di una lunga serie di negoziati fra Italia e Jugoslavia iniziati nel 1948.

Una nota ufficiosa da Roma ha fatto conoscere appena ieri il pensiero delle autorità italiane nella dibattuta questione. Vi si afferma che i beni che il Governo italiano ha consegnato alle autorità jugoslave sono elencati nell'allegato «A» dell'accordo. Il Governo jugoslavo ha consegnato a sua volta all'Italia il materiale bibliografico costituente il lascito Nakich alla biblioteca Paravia di Zara. Dell'allegato «A», di cui si è fatto menzione, fanno parte numerosi oggetti, quadri, materiale archeologico, libri, monete, ecc. Il «pezzo» più interessante è però senza dubbio il quadro del Carpaccio, raffigurante San Sebastiano, che si trovava assieme ad un altro dipinto dello stesso autore, raffigurante San Pietro Martire, nell'Accademia di Zagabria.

Nel 1941, in occasione della proclamazione del Regno di Croazia, il nuovo Stato scambiò con il Comune di Venezia le predette due tavole del Carpaccio con una fonte battesimale dell'VIII secolo, che si trovava a Venezia e che la tradizione vuole sia servita per il battesimo del 1.o Duca di Croazia Tomislav, e un quadro del pittore croato Bencovich. Alla fine della guerra il Governo jugoslavo ha chiesto la restituzione dei quadri, non intendendo riconoscere lo scambio avvenuto, tanto più dato il valore superiore dei due Carpaccio di fronte a quello della fonte battesimale e del dipinto del Bencovich. L'accordo del 15 settembre prevede appunto la restituzione di uno solo dei due Carpaccio, cioè quello raffigurante il San Sebastiano.

Con altra clausola dell'accordo il Governo jugoslavo rinunzia al materiale archeologico attualmente conservato presso il Museo civico di Trieste e restituito a suo tempo dall'Austria all'Italia in esecuzione del trattato di San Germano (1919). Il Governo italiano ha rimesso al Governo jugoslavo in cambio di tale materiale, un dipinto di Giorgio Schiavone raffigurante «Madonna col Bambino».

Questo, nella massima parte, l'oggetto dell'accordo tra i due Paesi; vi sono poi altre clausole che riguardano «beni» che l'Italia non ha potuto restituire per varie cause o perchè la Jugoslavia ha acconsentito a cedere dietro compenso in denaro. Così l'Italia pagherà alla Jugoslavia circa 164 milioni di lire in cambio di parte della biblioteca dell'Istituto speleologico di Postumia, di parte del materiale bibliografico della «Biblioteca provinciale dell'Istria» in Pola, e di altri «beni». La quota maggiore della cifra rappresenta però l'indennizzo per le campane provenienti dal territorio ceduto alla Jugoslavia, andate distrutte. Si tratta di circa 1300 campane raccolte durante la guerra dal Governo italiano e destinate alla fusione per costruire materiale bellico. Di esse, però, 53 furono salvate perchè rivestivano interesse artistico e storico.

Sapori al Rotary celebra il Centenario

COMMEMORATO IL PROF. ROBBA

Alla riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste, il presidente comm. Bruno Astori ha ricordato il socio recentemente scomparso prof. Giorgio Robba. I rotariani triestini si sono levati in un minuto di commosso raccoglimento tributando in questo modo il loro affettuoso omaggio all'amico e al socio immaturamente deceduto.

Successivamente, nel quadro della celebrazione dell'anno centenario dell'Unità d'Italia, ha preso la parola il rotariano Francesco Sapori, socio del Club di Roma il quale ha parlato sul tema: «La musa italica del Risorgimento». Il grande scrittore ha svolto il tema in maniera straordinariamente dotta e piacevole sì da suscitare l'interesse di tutti i presenti e raccogliendo alla fine applausi scroscianti e calorosissimi.

Il nuovo direttivo dell'Opera Montessori

Il nuovo consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Ente Opera Montessori, eletto nella recente assemblea dei soci è risultato così composto: presidente prof. Francesco Tecilazich, vicepresidenti dott. Fulvia Costantinides e prof. Antonio Rampino, consiglieri signora Letizia Fonda-Savio, signora Laura Eulambio e dott. Mario Marchini, segretario dott. Antonio Viezzoli ed economa signorina Nerina Bonetti.

Messa in suffragio di Lucio Vardabasso

Questa sera, alle ore 19, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, verrà celebrata una Messa in suffragio del prof. Lucio Vardabasso, recentemente scomparso, che fu capo del reparto correzione del nostro giornale.

Concluso lo sciopero nelle scuole medie

Dopo quarantott'ore di sciopero dei professori, riprendono stamane le lezioni in tutte le scuole medie. Le segreterie sindacali dell'Ancisium, del Sasmi, del Sindacato scuola media e del SNPPR, hanno sottolineato ieri, in una dichiarazione comune, l'altissima partecipazione allo sciopero, con l'invito agli insegnanti «a tenersi pronti per le più dure azioni che si profilano nell'immediato futuro, allo scopo di ottenere, che la Scuola non sia ulteriormente e perennemente umiliata».

Delegazione del PSI ospite a Lubiana

Un gruppo di rappresentanti del partito socialista italiano sono giunti ieri a Lubiana, per uno scambio di vedute con lo Ufficio centrale dell'Alleanza socialista (dal quale sono stati invitati) a proposito dei Movimenti operai e dei problemi delle minoranze. Del gruppo, che comprende tra gli altri il segretario della Federazione di Trieste, fanno parte rappresentanti socialisti di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Grande manifestazione sportiva per ragazzi

Domani dalle 16.30 in poi nella piscina coperta di Riva Gulli 3, «Grande rassegna del nuoto», con tuffi, gare agonistiche e umoristiche, organizzata dal Patronato VIII Settore della CRI e dal Comitato regionale della FIN, con la collaborazione delle Società di nuoto locali e del Centro CONI. La manifestazione sarà chiusa da una partita di pallanuoto fra studenti universitari e studenti di scuola media.

I prezzi d'ingresso sono così fissati: ragazzi e studenti lire 100, adulti lire 300.

Nella città del lavoro

(«Giornalfoto»)

Nella mattinata di ieri S. E. il Commissario generale del Governo dott. Mazza, accompagnato dal dott. Giuffrida si è recato in visita al comprensorio industriale di Zaule. E' stato ricevuto nella sede dell'Ente dal presidente avv. Forti, dai membri del Comitato esecutivo e del Collegio dei revisori dell'Ente e dal direttore ing. Novari.

L'avv. Forti ha illustrato le molteplici attività che oggi fervono nel comprensorio, soffermandosi sul programma di opere pubbliche promosse ed attuate dall'Ente nel suo primo decennio di vita costituenti le premesse per lo sviluppo industriale di Zaule.

Il Commissario ha voluto rendersi conto della concezione del Piano regolatore del Porto industriale, delle opere seguite, delle affermazioni raggiunte e dei progetti per l'ulteriore espansione della zona produttiva.

E' stato quindi effettuato un ampio giro di visita del comprensorio, inoltre il Borgo San Sergio, in modo da completare col diretto raffronto panoramico l'esame del Piano regolatore dell'intero sistema e di avere una visione unitaria della nuova città del lavoro.

Al termine della visita S. E. Mazza si è vivamente compiaciuto per avere potuto constatare che i programmi formulati dall'istituzione dell'Ente hanno trovato concreta attuazione e che le previsioni di sviluppo del Porto industriale sono state coronate da pieno successo.

Egli ha inoltre espresso il suo convincimento dell'utilità della iniziativa per i benefici effetti che lo sviluppo industriale comporta a favore dell'economia generale di Trieste ed ha assicurato il suo costante interessamento e il suo pieno appoggio ad ogni progressiva realizzazione della nuova zona produttiva e dell'espansione urbanistica che vi si associa.

(Nella foto l'avv. Forti illustra al dott. Libero Mazza il plastico del comprensorio).

Pugno in faccia rotta la mandibola

Si è iniziato ieri in Tribunale il processo per lesioni personali volontarie gravi contro il cinquantenne Bruno Bonifacio, abitante in via Cologna 71, il quale — il 24 agosto 1960 — aveva colpito certo Bruno Palcich con un pugno in piena faccia fratturandogli la mandibola.

Il Palcich, nel querelare a suo tempo l'attuale imputato, affermò che mentre stava lavorando nel laboratorio di vernici del Bonifacio era stato da questi rimproverato e colpito con un potente pugno. L'altro, in un primo tempo, disse di essersi limitato a redarguire il dipendente per il fatto che si era comportato in modo inurbano nei riguardi di suo fratello, e ieri — al dibattimento — ha aggiunto che forse gli aveva effettivamente sferrato un pugno ma per difendersi dal colpo che stava per misurargli il dipendente, irritato per quel rimprovero.

Dato che tale circostanza è stata però decisamente negata dalla parte lesa, il Tribunale ha infine deciso di rinviare il processo a nuovo ruolo, in attesa di poter interrogare l'unico teste oculare del fatto, rimasto ieri assente.

Presidente: Boschini; P. M.: Pascoli; canc.: Chiarelli; Dif.: Antonini.

SEGNALAZIONI

Segnalazioni per il cambiamento di marcia da applicarsi alle biciclette? Ecco che cosa scrive in merito il signor A. M.: «Tutti gli automezzi che percorrono le strade, quando sono prossimi a mutare direzione premono un pulsante o muovono una leva ad un dispositivo ed ecco che scatta la segnalazione del cambiamento di marcia. Si noti che ciò avviene senza eseguire movimenti pericolosi e senza abbandonare la guida. Non così invece per i ciclisti. Non obbligati ad avere congegno di segnalazione, essi levano dal manubrio la mano destra o quella sinistra (a seconda dei casi) e segnalano la direzione di marcia col braccio teso, tenendo il manubrio con una sola mano, sia di giorno che di notte. Non è chi non pensi allora al pericolo che in quel momento è sottoposto il ciclista, se ad esempio la ruota si incappa o trova un corpo estraneo, quale può essere una pietra, a contatto con il battistrada delle gomme. Ora mi chiedo: non si potrebbe trovare un dispositivo di segnalazione anche per i ciclisti, sempre che tale sia analogo a quello delle auto e non luminoso? Ritengo che quanto esposto possa essere oggetto di attento esame, giacchè anche il ciclista è un essere umano, che va protetto».

Nessuno, certamente, lo mette in dubbio: anzi. Ma proprio per questo motivo, è da ritenere che un dispositivo di segnalazione, in proporzione alla grandezza del velocipede, sia da ritenersi controproducente, perchè non facilmente visibile a chi lo segue. A quanto ci consta, dispositivi del genere dovrebbero già esser stati inventati, e non soltanto per le biciclette ma anche per le motorette. Come mai, allora, sono così scarsamente — per non dire assolutamente — usati? Un motivo ci dev'essere indubbiamente, e tale ragione va ricercata nella scarsa visibilità per chi segue — e conseguente insicurezza del ciclista e dello scooterista — del dispositivo di segnalazione. Le strade sono tutte ora asfaltate e minima è pertanto la possibilità che qualche corpo estraneo possa intralciare — o peggio — la corsa di questi veicoli. Riteniamo pertanto che la consuetudine di segnalare il cambiamento di direzione a braccio teso (e quel che più conta, in tempo sufficiente) resti tuttora il mezzo migliore per evitare qualche deprecabile incidente.

«Con riferimento alla segnalazione apparsa il 2 corr., in merito alle licenze per i negozi di parrucchiere per signora, la Camera di commercio precisa che quasi tutte le attività artigiane, ed in genere le attività produttive e dei servizi, non sono soggette a licenze di esercizio, per cui in tali settori l'iniziativa privata è completamente libera. S'intende che i locali di esercizio devono corrispondere pienamente a tutte le norme igienico-sanitarie previste dalle leggi vigenti e dai regolamenti, anche locali. L'unico obbligo, che spetta al proprietario, è quello di denunciare la nuova attività, entro 15 giorni dalla data dell'inizio dell'esercizio al Registro delle ditte della Camera di commercio. Il notevole aumento di imprese artigiane in determinati settori, verificatosi in questi ultimi tempi, ma ancora più l'apertura indiscriminata di esercizi, spesso uno adiacente all'altro, è stato più volte oggetto di attento esame da parte della Commissione provinciale per l'artigianato, presso la Camera di commercio; l'ultimo, in ordine di tempo, si è avuto nella riunione del 14 settembre u. s., quando la Commissione ha riesaminato il problema con particolare cura, allo scopo di suggerire all'autorità tutoria i provvedimenti necessari per eliminare gli inconvenienti lamentati».

Un esempio di inutilizzazione di un marciapiede largo oltre 3 metri viene fatto da un lettore. Si tratta di quello prospiciente la casa di via Galatti n. 36, angolo piazza Oberdan. La sua mancata utilizzazione determina la frequente sosta di macchine affiancate in senso unico alla sede stradale. Per contro la possibilità di posteggiare frontalmente sul marciapiede (che è più largo di quello di via Battisti) consentirebbe una agevole sistemazione a pettine di un maggior numero di vetture. Scrive in proposito il lettore: «Solo lo studio e la soluzione di ogni possibilità, anche la più piccola, di parcheggio può alleggerire lo stato generale di estremo disagio del pubblico degli automobilisti. Un sistema economico per il Comune (che potrebbe agevolare la più sollecita risoluzione di questi problemi) sarebbe quello in virtù del quale il capo dei vigili urbani avesse da esaminare ed approvare dei "progetti di sistemazione" presentati dagli stessi privati cittadini per ogni zona del parcheggio. Non pochi di questi sarebbero disposti a realizzare, subito ed a loro spese, il modesto lavoro di sistemazione (raccordo in cemento delle scaline-marciapiede, come in via Battisti) e l'eventuale segnaletica a terra. Per contro l'inerzia di fronte alla completa mancanza di attuate soluzioni, accompagnata dalla repressione anche delle più lievi violazioni in materia di parcheggio, mentre non solleva la pubblica autorità dall'urgenza di studiare e tentare di risolvere il problema, lascia il pubblico degli automobilisti esposto ogni giorno di più alla snervante ricerca di un parcheggio, alle facili contravvenzioni, fomentando sentimenti non propriamente riconoscenti verso coloro che dovrebbero favorire e sollecitare il buon governo del loro potere. Vi prego di assumere la presente come specifico dell'opinione di molti automobilisti della zona, e come un modesto suggerimento per una soluzione "di eccezione", non come una critica sterile, essendo a tutti chiaro che il problema del parcheggio è grave e non sempre risolvibile».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE: Domenica 17 corr., escursione sociale a Spilimbergo per la visita della scuola dei musaicisti, e nel pomeriggio a Travesio e a Tramonti. Programma dettagliato in sede sociale. Sono sempre aperte le iscrizioni per i soggiorni natalizi al rifugio F.lli Nordio-Deffar (m. 1210) nella valle superiore di Ugovizza.

Commosse esequie al prof. Carlo Dall'Oglio

Gli avevano dato un soprannome di natura anatomica, di evidente discendenza dal «Giornalino di Gian Burrasca»: "muscolo". E infatti lui, il prof. Carlo Dall'Oglio, faceva l'insegnante di educazione fisica come il famoso personaggio di Vamba. Ma era di tutt'altro carattere, fatto di bonomia, di amabilità, di semplicità, non di calcolo, e non poteva assolutamente identificarsi con quello. Per molte generazioni il prof. Carlo Dall'Oglio è stato un educatore forse più dello spirito che del fisico, nonostante la sua professione. Era un amico dei giovani, e nella sua generosità d'animo intuiva che quanto faceva meritava essere fatto, per avviare la gioventù ad una forma di autocoscienza che non voleva dire assolutamente anarchia ma autocontrollo. Abituava i giovani a diventare uomini; li vedeva crescere con soddisfazione dinanzi ai suoi occhi, donando ad essi la sua esperienza; godeva del loro progresso, preoccupandosi con amore paterno delle loro piccole difficoltà, della loro situazione familiare, del loro progresso, della loro salute.

Il prof. Carlo Dall'Oglio è stato accompagnato ieri al Camposanto: è deceduto mercoledì scorso, improvvisamente, dopo breve malattia. Ai suoi funerali hanno partecipato rappresentanze dei due istituti dove aveva svolto più a lungo la sua attività, negli ultimi 25 anni: il «da Vinci» e il Liceo «Oberdan». Vi hanno partecipato inoltre in gran numero colleghi di insegnamento, autorità, genitori dei suoi allievi. Ed hanno accompagnato il funerale — inseguendo il ricordo di giorni lieti della giovinezza — ex allievi che alla sua scuola erano cresciuti ed erano diventati uomini. Prima del distacco del carro funebre, il preside dell'«Oberdan» ha parlato con termini commossi dello scomparso, ricordando la sua semplicità, la sua apparente burberia che gli serviva per mascherare il suo amore per i giovani, il suo gran cuore.

† Il 13 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Giuseppe Gambino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, i figli GIORGIO, NIVEA con il marito SERGIO DEI ROSSI, i cognati PINO e NINO MORGAN, la nonna e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto della famiglia tutti gli amici e i conoscenti.

Profondamente addolorati, si associano al lutto: ENZO D'ORSO e famiglia.

La COOPERATIVA PESCATORI del Mercato all'Ingrosso si associa al dolore della famiglia.

†

Si è spenta a Merische (Momiano) il 12 corrente la mia cara mamma

Anna Tulliani

Per supplire alla mancanza di funerale religioso, la figlia ANGELINA farà celebrare una S. Messa nella chiesa di via Vasari 1 il 19 corrente alle ore 7.30.

† Il 12 corr. dopo lunghe sofferenze si è spenta a Perugia

Olga Possega

A tumulazione avvenuta ne danno parte il fratello MARIO, il nipote GIORGIO con la moglie OLGA e i pronipoti.

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Alberto Jazbec

BELLIMBUSTO, DONGIOVANNI E FACCIA TOSTA

IL MATRIMONIO SEGRETO DI MISTERO LADRO DI ROSE

Un po' di qua e un po' di là ha raggranellato 17 mesi di reclusione

Stupefacente abilità di inventare - con le donne - storie inverosimili

Delle singolari avventure galanti di un ladruncolo... di fiori si è occupato ieri il Pretore, chiamato a giudicare del caso di Francesco Mistero, venticinquenne, abitante in via Bergamasco 9, protagonista di due vertenze giudiziarie — una per violazione agli obblighi d'assistenza familiare, falsa attestazione in atto pubblico e truffa, e l'altra, unitamente ad altri tre coimputati, per furti di rose e di piante di alloro —, vertenze che sono state unificate in un solo processo.

La prima causa ha preso l'avvio da una denuncia presentata nei suoi confronti dalla moglie, pure venticinquenne, nel maggio dello scorso anno. Agli agenti aveva narrato di essersi sposata col Mistero pochi mesi prima, nell'ottobre '59, ma di essersi accorta che aveva a che fare con un fannullone, che non aveva voglia di lavorare, che oltre a farle mancare tutto le aveva anche «bruciato» tutti i suoi risparmi, che l'aveva costretta a farsi assistere dall'ECA dopo che aveva impegnato al Monte quanto era possibile, perfino le lenzuola. E aggiunse di aver infine saputo che, spacciandosi per celibe, doveva aver truffato una ragazza, certa «Elisabetta». Quest'ultima venne rintracciata dagli agenti e pur essa raccontò loro una triste storia.

Elisabetta aveva conosciuto il Mistero in una sala da ballo; egli le aveva quindi fatto una corte spietata, aveva insistito per conoscere i suoi genitori e lei — ingenuamente innamorata com'era — aveva aderito alla proposta e l'aveva senz'altro presentato in casa. Con una faccia tosta egli aveva persuaso i genitori d'essere l'erede di una grossa fortuna, valutata a oltre 60 milioni; comunque — disse loro il Mistero —, benchè dovesse attendere forse degli anni per entrare in effettivo possesso di tale fortuna, egli era proprietario a Torino di un immenso cinematografo con annesso bar e sala da ballo. Riuscì così a farsi credere un ottimo, quanto mai invidiabile partito, e si fidanzò con Elisabetta, e le fece dono di un «magnifico» anello con pietrine rosse.

Ma i genitori della «fidanzata» riuscirono, chissà come, ad apprendere che egli era sposato. «Sì, è vero — ammise lo ineffabile giovinastro —, ma sapete con chi? Con la figlia del console americano a Trieste, che ha una villa a Opicina; ma, vedete, per incompatibilità di carattere siamo sul punto di divorziare ufficialmente, dopo che già viviamo separati di fatto; anzi il disbrigo delle pratiche è già quasi ultimato».

Il padre di Elisabetta, come ogni buon padre di una ragazza che si stia per sposare, aveva voluto infine conoscere il padre del futuro genero; ed era venuta a galla, in modo alquanto brusco, la realtà: «Come?! — aveva esclamato il padre del Mistero. — Ma mio figlio è già sposato. E ha anche un figlio! Quel disgraziato, quel fannullone! Macchè cinematografo a Torino, macchè eredità! E' un morto di fame...». Conclusione: quando il Mistero — ignaro del colloquio intervenuto fra genitori — si ripresentò in casa di Elisabetta, fu cacciato giù dalle scale e, dietro di lui, l'anello con pietruzze.

Siccome la sfortunata moglie del Mistero, nel denunciare il marito perchè le faceva mancare di che vivere, aveva inoltre accennato agli agenti che egli girava con in tasca il certificato di matrimonio recante falsamente un altro nome al posto di quello di lei, gli agenti avevano indagato quindi anche in tale senso. Ed era così emersa un'altra squallida avventura del Mistero, fatta a tutte spese di una troppo ingenua piazzista di detersivi, certa «Franca», una triestina che aveva conosciuto a Udine dove lavorava. Anche a Franca egli aveva fatto un'assidua corte, nascondendone naturalmente il proprio stato civile e anzi proponendole il... matrimonio. «Ti sposo, io ti sposo», aveva insistito lui, e lei alla fine aveva ceduto al suo indiscutibile fascino innamorandosene e accettando di sposarlo.

Avvenne che un mattino, a Udine, il Mistero le aveva di punto in bianco annunciato: «Oggi ci sposiamo!». E si erano avviati verso una chiesa qualunque, lei raggiante di gioia, lui furbescamente sorridendo. Giunti davanti al tempio egli le aveva detto: «Aspettami un momento in questo bar: basta che in chiesa entri io solo; così le pratiche si sbrigano prima». E Franca, fuori di sè dalla gioia per il passo tanto desiderato che ingenuamente credeva di star compiendo, non aveva badato per il sottile e, ciecamente fiduciosa, aveva atteso nel bar indicato. Che cosa fece allora il Mistero? Entrò in un altro esercizio, trasse di tasca il certificato di matrimonio, quello vero, cancellò il nome della povera moglie e vi scrisse quello di Franca. Quindi tornò a riprendersi Franca sventolando il libretto: «Ecco fatto! Siamo sposati... Visto che facile?».

E passarono, felici e contenti, una stranissima e lunga luna di miele viaggiando per il Friuli, dall'una all'altra località che Franca doveva toccare per piazzare i detersivi e vivendo con i proventi delle vendite, finchè — esaurite le scorte — si trovarono a dover lasciare a Gradisca e a Pordenone perfino i loro abiti e la stessa motocicletta sulla quale avevano tanto viaggiato, come pegno per i debiti.

Per poter... sposare il Mistero la ragazza aveva piantato, a Trieste, il fidanzato che già aveva. Quest'ultimo, un giorno, l'aveva sorpresa a Barcola col «marito» e — dato che lei, una volta pratica per piazzare detersivi, non aveva più dato notizie di sè neanche ai familiari — l'aveva affrontata: «Non ti vergogni? Cosa fai in giro pel mondo con costui? Torna a casa, chè i tuoi sono tanto impensieriti». E la ragazza: «Tu non hai più niente da rimproverarmi: mi sono sposata». L'ex fidanzato, a tale notizia, rimase folgorato. «Un matrimonio segreto» pensò, e superato il primo, comprensibile stato di smarrimento, rilevò il numero di targa della moto del «marito» per informarsi chi fosse colui che gli era stato da lei preferito. Apprese così, in un secondo tempo, che si trattava del Mistero e, poi, anche che questi era già sposato. E' intuibile come rimasero, nell'apprendere tale notizia, l'ex fidanzato, i familiari di lei e infine la stessa Franca: di sasso, naturalmente. Ma preferirono tacere, e non si rivolsero alla polizia. Raccontarono tutto solo quando gli agenti si rivolsero direttamente a loro per informarsi come mai sul certificato matrimoniale del Mistero risultasse il nome di Franca. Ultimate le indagini il giovane dal matrimonio facile si trovò denunciato per violazione agli obblighi di assistenza familiare, false attestazioni e truffa (in quest'ultimo reato sarebbe incorso nel farsi consegnare dalla Franca un anello d'oro e un canocchiale).

A tale causa è stata abbinata anche quella che vedeva lo stesso Mistero protagonista di una serie di furti di rami di alloro, rose e piante varie; unitamente agli amici Domenico Fonda, di 30 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il ventiduenne Benito Dodich, residente in via Molino a Vento 70, e Armando Cerni, di 22 anni, abitante in via Bergamasco 16, egli era infatti accusato di aver razziato tra il 1959 e il '60 rami di alloro e piante che poi venivano venduti a vari fiorai. Rami di alloro vennero da essi rubati ai danni dell'albergo «Riviera», dal giardino di una villa di Grignano, dai giardini di ville site in via Rossetti, a Barcola e a Miramare (uno solo di questi colpi fruttò addirittura settantacinque chilogrammi di alloro!). Una cinquantina di rose vennero razziate in un giardino di Ponziana, e ben 530 rose nonchè una pianta di limone da un orto di Barcola.

Per tali furti il Mistero e il Dodich sono stati condannati dal Pretore a sette mesi di reclusione e 25 mila lire di multa per ciascuno; e il Fonda e il Cerni a sei mesi e 10 mila. Al Mistero sono stati inoltre inflitti due mesi e 15 giorni di carcere per la violazione agli obblighi familiari e otto mesi per le false attestazioni; per la truffa egli è stato invece assolto con formula piena.

Pretore Brenci; P.M. Civello; canc. Cheni. Difesa Filograna e R. Ghezzi.

DOPO DUE MESI PESCATO L'AUTORE

Calci e ombrellate armi del rapinatore

Un giovane rapinatore è stato assicurato alla giustizia dagli uomini del dott. Cappa, dirigente della Squadra mobile, dopo due mesi di indagini. Il caso si presentava assai complesso in quanto il rapinato non ricordava assolutamente nulla di quella notte di ottobre quando aveva incontrato il giovanotto che lo doveva alleggerire di una busta gialla contenente 70 mila lire e che, per tutto ringraziamento, gli aveva tirato un calcio in pieno volto.

Il malaugurato incontro era avvenuto nella trattoria De Mondo di via San Marco ma solo qualcuno degli abituali frequentatori del locale aveva notato il giovanotto. Qualcuno ha detto che si trattava di un individuo magro, qualche altro di un grasso, di un piccolo, di un alto. «Se lo vedessi lo riconoscerei» era la frase che i testimoni pronunciavano.

La denuncia di questa rapina è stata fatta dall'impiegato Giovanni P., di 52 anni, verso le ore 5 dell'8 ottobre agli agenti della stazione ferroviaria. L'uomo era alticcio e narrava i fatti in maniera confusa. A ogni modo gli agenti hanno immediatamente avvertito i colleghi della Mobile che hanno dato il via alle indagini.

La maniera confusa di narrare i fatti aveva portato dapprima gli inquirenti al sospetto di trovarsi di fronte una persona che voleva simulare la rapina per avere forse un alibi verso coloro ai quali doveva rispondere del danaro. Il fatto che non sapeva dare il benchè minimo dato somatico del malfattore e che non ricordava nemmeno dove era stato rapinato avvalorava tale ipotesi. Giovanni P. è stato interrogato giornalmente per una settimana. Gli agenti lo hanno portato nella trattoria di via San Marco e hanno preso tutte le strade che avrebbe potuto aver percorso quella notte. Il P. ricordava soltanto di essersi difeso dai colpi d'ombrello dell'altro e di essere riuscito a gettare prima il manico e poi l'intero parapioggia oltre un muretto non molto alto.

Un giorno, nel cercare per la ennesima volta di ricostruire il percorso fatto dai due occasionali amici, gli agenti sono giunti in via Foscolo. Il rapinato ha qui ricordato di essere passato di là durante quella notte. Da via Foscolo la polizia ha raggiunto, sempre inseguendo i ricordi del P., la via Chiadino, che è fiancheggiata da un muretto. Alcuni poliziotti hanno quindi battuto la campagna sottostante dove hanno rinvenuto un ombrello senza manico: era quello del rapinatore. La storia ha così preso consistenza e gli agenti hanno creduto alla rapina. Si trattava di rintracciare l'autore. Il dott. Cappa ha ordinato un servizio di osservazione nella trattoria, nella speranza che il giovanotto prima o poi facesse ritorno nel locale.

Finalmente pochi minuti dopo l'una di domenica notte è entrato nella trattoria di via San Marco un giovanotto. Questi, dopo essersi avvicinato al banco di mescita e avere ordinato un bicchiere di vino, si è accorto che i poliziotti in borghese lo stavano fissando: lascia quindi il vino a metà ed esce quasi di corsa dal locale. Era la mossa che doveva tradirlo.

Rincorso e raggiunto, lo hanno fermato chiedendogli i documenti. «Non gli ho — ha risposto —: è per questo motivo che sono uscito in fretta dalla trattoria. Ho visto voi e ho pensato che ero senza documenti e che potevo andare a finir male».

Ha detto poi di chiamarsi Sergio Villa, di avere diciannove anni e di abitare in via Toti 9.

Ha raccontato di aver incontrato il P. nella trattoria e di essersi avvicinato a lui con la idea di vedere se possedeva denaro e di rapinarlo. Dopo aver iniziato un banale discorso, gli aveva prospettato di passare una allegra notata in dolce compagnia. Bisognava avere un po' di soldi, ha soggiunto. Al P. è piaciuta l'idea e, ingenuamente, gli ha fatto vedere la voluminosa busta con i quattrini. I due sono usciti e il Villa ha condotto il suo amico in via Chiadino, una strada poco frequentata e meno illuminata. Il P. si sentiva però stanco e non voleva sapere più di andare avanti. E' stato in quel momento che il Villa ha cercato di colpirlo con l'ombrello. L'altro si è difeso e ha gettato il parapioggia oltre il muretto. «Me lo vada a prendere — gli ha detto —, altrimenti prendo il suo». Il P., aiutato dal Villa, si è allora arrampicato sul muretto. Mentre saliva, il giovane gli ha tolto dalla tasca posteriore dei pantaloni la busta con le 70 mila lire. Poi non lo ha più sorretto. Caduto a terra, il P. è stato ancora colpito al volto da un calcio che lo ha intontito. Il Villa gli ha frugato le tasche impossessandosi ancora di un borsellino con 800 lire, di un pettine e di una agendina.

Si appellano a Fanfani i sindacati degli statali

CONFERMATO LO SCIOPERO

I rappresentanti del Comitato di coordinamento dei sindacati statali di Trieste sono stati ricevuti ieri dal Commissario generale di Governo per riferire sulla decisione del Comitato che non ha accettato l'offerta relativa alla corresponsione «una tantum» di minimo 18-20 mila lire pro-capite, a soddisfazione e tacitazione delle richieste economiche degli statali.

I sindacalisti nel corso del colloquio hanno ribadito le primitive richieste, concernenti la intrasferibilità per norma legislativa, già concessa al personale di ruolo speciale con la nota legge 1600, la corresponsione di un assegno mensile a perequazione col trattamento economico del suddetto personale di ruolo speciale, nonchè la «indennità di anzianità», nella misura di una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato a Trieste dal 1947 al 1954, erogata nell'ottobre 1954 al personale ex GMA coi fondi dell'Erario italiano.

Il Commissario dott. Mazza ha dichiarato di non poter accogliere le richieste degli statali, soprattutto per quanto riguarda l'assegno mensile, perchè la risoluzione della vertenza può avvenire solo in sede romana.

In serata, l'esecutivo del Comitato ha inviato telegrammi al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani ed al Sottosegretario on. Delle Fave, comunicando la proclamazione di uno sciopero generale di 48 ore, da effettuarsi nei giorni di giovedì 21 e venerdì 22 prossimo.

Corsi per assunzioni allo Stabilimento Radici

L'Ufficio confederale di assistenza e previdenza — UCAP — della CCdL, comunica che saranno aperti prossimamente corsi per allieve operaie che si svolgeranno presso lo Stabilimento «Radici-Confezioni» del Porto industriale con lo scopo di preparare le maestranze della nuova azienda. Potranno venire ammesse ai corsi le donne di età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Le interessate potranno ritirare gli appositi moduli domanda presso l'Ufficio del lavoro e della M. O. (Sezione collocamento, piazza Oberdan 6) dove dovranno riconsegnarli completi dei dati richiesti improrogabilmente entro il giorno 31 dicembre. Si precisa allo scopo che analoghe domande ovunque presentate non hanno più alcun valore. L'ammissione ai corsi sarà subordinata oltre al possesso dei requisiti richiesti e dell'accertamento medico, all'insindacabile giudizio dell'Ufficio del lavoro espresso d'intesa con la direzione dei corsi.

Le allieve che saranno ammesse ai corsi fruiranno delle seguenti provvidenze: lire 200 giornaliere se in godimento dell'indennità di disoccupazione o sussidio di profugo; lire 300 giornaliere se non sono in godimento delle citate indennità; lire 3000 a titolo di premio finale se a termine dei corsi dimostreranno di avere frequentato gli stessi con diligenza e profitto.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e per le onoranze tributate al nostro amatissimo ed indimenticabile

Francesco Bolle

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore.

Un grazie al medico curante dott. Pincetti, ai medici, alle suore ed alle infermiere della II Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al nostro Caro.

Famiglie BOLLE

Le famiglie commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Bruno Trevisan

ringraziano gli ex colleghi della Polizia Civile e tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Famiglie:
TREVISAN - UDOVICI - DELCONTE - VALENTINI

Trieste-Monfalcone, 12.12.1961

L'8 dicembre 1943 cadeva eroicamente a Montelungo (Cassino) il Tenente dei Granatieri

Flavio Fossi

Medaglia d'argento al Valor Militare

In memoria dell'anima eletta, nel 18.o anniversario della morte, sarà celebrata una S. Messa nella chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari, 1, il giorno 16 c. m. alle ore 7.

LA FAMIGLIA

LE ORE DELLA CITTA'

La pensione ai ciechi

La notizia dell'avvenuta approvazione in sede parlamentare della pensione non reversibile ai ciechi civili e del diritto all'assistenza sanitaria, è stata appresa con soddisfazione dai ciechi triestini. La sezione Venezia Giulia della Unione Italiana Ciechi ha inteso di esprimere il vivo compiacimento dei soci e non soci dell'UIC, sottolineando l'importanza del provvedimento che corona di successo il legittimo desiderio della categoria.

«Trieste Studenti»

Viene distribuito oggi in tutte le scuole medie superiori triestine il periodico «Trieste Studenti», giunto ormai al suo terzo anno di attività, il che è un risultato già notevole trattandosi di un giornale studentesco. Nella consueta vivace veste tipografica «Trieste Studenti» offre una panoramica piuttosto singolare sulla vita dei principali istituti cittadini: si tratta di cronache scritte secondo la prospettiva studentesca, ma in cui anche i piccoli problemi della vita scolastica sono considerati su di un piano di serietà, o con una visione satirica. Di particolare rilievo una inchiesta eseguita su 900 «campioni», che ha per oggetto un tema di indubbio rilievo: la consistenza dei giovani comunisti nelle scuole. Potrebbe fare sensazione sapere che su 100 studenti più di tre sono dichiaratamente comunisti.

Il Ballo della montagna

Viva è l'attesa per la grande veglia «Il Ballo della Montagna» che si svolgerà domani notte, dalle 22 in poi, alla Ginnastica Triestina. Per la prenotazione dei tavoli è opportuno affrettarsi presso la sede della Ginnastica e dell'Associazione XXX Ottobre.

Omaggio a Marin

Questa sera alle ore 21 sarà presentata a Biagio Marin, nel corso di una cerimonia pubblica che avrà luogo nella Sala Romana di Palazzo Artelli, la prima copia di un opuscolo contenente alcune liriche inedite del poeta di Grado, stampate a cura dell'ALUT in edizione fuori commercio, per rendere omaggio a Marin, variamente onorato e festeggiato in questo suo settantesimo anno. Alla manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola il prof. Pio Montesi, presidente dell'ALUT e Biagio Marin, sono cordialmente invitati i tanti amici del nostro poeta.

Ringraziamento

La presidenza della Lega per la lotta contro la poliomielite alla conclusione della «Giornata della Lega» sente il dovere di ringraziare vivamente le autorità locali che hanno con tanto slancio appoggiato l'iniziativa e con esse tutti gli Enti, le signore, gli studenti che hanno accettato il non facile compito di raccogliere gli oboli, raccolta che anche quest'anno costituirà il maggiore introito di cui beneficeranno i bimbi indigenti colpiti dalla grave malattia. Un grazie sentito alla cittadinanza tutta che, seguendo una bella tradizione, ha risposto, generosa, all'appello della Lega.

Francobolli UNESCO

Continua nella sala dei convegni della Camera di commercio in via San Nicolò n. 5 (pianoterra) la manifestazione di pittura, fotografie e francobolli organizzata dal S.I.O.I.S. (Soc. Ital. Organizzazioni Internazionali - Movimento Studentesco) e C.U.S.A. (Centro Universitario Studi Artistici) in collaborazione con il Circolo filatelico triestino, sotto il patronato dell'UNESCO indetta per la «Giornata mondiale dei diritti dell'uomo». In occasione di tale manifestazione ha funzionato domenica 10 corr. un ufficio postale staccato con annullo speciale: «Giornata dei diritti dell'uomo - Trieste». L'ufficio postale funzionerà pure domenica 17 dicembre, sempre in via San Nicolò 5.

Segnalazione a Lina Galli

Alla prima sezione del Premio Bergamo, per una silloge di cinque liriche inedite, la giuria presieduta da Giovanni Titta Rosa ha segnalato Lina Galli con altri quattro poeti. Il premio del Comune di Bergamo è stato assegnato al giovane poeta Luciano Luisi di Roma. I concorrenti sono stati oltre cinquecento. La solenne cerimonia della premiazione ha avuto luogo alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Bosco.

PER L'AGRICOLTURA NEL NOSTRO TERRITORIO

I CORSI PROFESSIONALI DEI COLTIVATORI DIRETTI

Mercoledì scorso si è riunito al completo il Comitato provinciale per l'istruzione professionale agricola, Ente cui compete come noto, per disposizioni statutarie, il compito di provvedere all'organizzazione e lo svolgimento dei corsi di aggiornamento professionale a favore delle categorie diretto-coltivatrici. Ha diretto i lavori il presidente del Comitato, cav. Giovanni Parovel, coadiuvato dal vicepresidente dott. Morandini, direttore del Consorzio agrario di Trieste.

Il Comitato, dopo aver preso in esame problemi interni e di ordinaria amministrazione, ha ascoltato la relazione del direttore dei corsi dott. Rustia-Traine, dalla quale è emersa la funzionalità ed efficienza dei corsi organizzati dalla Federazione coltivatori diretti di Trieste, con il concorso finanziario della Camera di commercio, della Cassa di Risparmio e del Comune di Trieste, mentre ha dovuto rilevare una preoccupante battuta di arresto nello svolgimento di quei corsi che dovrebbero attuarsi col contributo finanziario del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale tramite l'I.N.I.P.A. centrale per i quali, fino a questo momento, non è giunta ancora l'autorizzazione per il loro inizio.

Il problema dell'istruzione professionale agricola nel territorio di Trieste assume aspetti di particolare importanza quali non è dato certamente di poter rilevare nelle altre province della Repubblica. Ciò comporta evidentemente un maggior impegno da parte della Federazione coltivatori diretti di Trieste e del Comitato I.N.I.P.A. in questo settore. Pertanto il Comitato ha deliberato di segnalare l'urgenza e l'importanza della cosa agli organi centrali competenti.

Il rappresentante dell'Ufficio regionale del lavoro in seno al Comitato dott. Pietro Rabusin, ha reso noto che il Ministero del Lavoro e Previdenza sociale ha, con propria nota di data 7 dicembre c. a., inviata al suo Ufficio per conoscenza, autorizzato l'I.N.I.P.A. centrale ad istituire 6 corsi di istruzione professionale agricola nel territorio di Trieste. Detti corsi dovranno svolgersi due nel Comune di Duino-Aurisina (zootecnia, pollicoltura ed economia domestica rurale); uno nel Comune di San Dorligo della Valle (zootecnia); uno nel Comune di Trieste (viticoltura); uno nel Comune di Sgonico (pollicoltura ed economia domestica rurale) ed uno, infine, a Muggia (viticoltura).

L'impegno di spesa autorizzata dal Ministero per detti corsi è di lire 2.102.000.

In attesa del perfezionamento di quanto necessario all'inizio di detti corsi, il Comitato ha deliberato la urgente attuazione di tutte le pratiche inerenti l'organizzazione dei corsi in parola per conseguire il massimo risparmio di tempo, data la stagione già abbastanza inoltrata.

(«Giornalfoto»)

Nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il conte Giuseppe di Ragogna ha tenuto ieri sera dinanzi ad un folto uditorio l'annunciata conversazione con proiezioni, a commento della mostra sugli scavi nel Friuli occidentale, aperta fino a ieri nella galleria del circolo. Presentato dal prof. Giacomo Furlani, l'archeologo friulano ha illustrato il valore fondamentale della sua raccolta nel castello di Torre di Pordenone, parte della quale esposta a Trieste, ed ha auspicato fra l'altro l'interessamento degli studiosi triestini per accertare i legami della regione dei castellieri con il Friuli occidentale.

Lungo le scale di casa è accidentalmente scivolato nel tardo pomeriggio di ieri il pensionato Amedeo Russi, di 54 anni, abitante in via Boesan 6. L'uomo è stato raccolto dai sanitari della CRI che lo hanno trasportato all'ospedale maggiore, Il medico di turno gli ha riscontrato una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra, una contusione alla spalla sinistra e al rachide dorsale. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Un automezzo privato ha trasportato ieri sera all'ospedale il manovale Basilio Cunja, di 31 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 258, il quale verso le 20, sulla strada di casa aveva perduto il controllo della propria moto rovesciandosi. All'astanteria il medico gli ha riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra e lo stato di choc. Guarirà in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

«Tristano e Isotta» diretta da Georges Sebastian

Il maestro Georges Sebastian

«Tristano diventa qualcosa di terribile. Se il dramma venisse perfettamente eseguito, la gente potrebbe impazzire». Le parole sono di Wagner e presuppongono due condizioni: la ricettività illimitata dell'ascoltatore e la assoluta perfezione nel rilievo musicale e vocale dell'opera; ciò che implica come conseguenza il potenziamento dei mezzi espressivi dell'orchestra e della voce. La dichiarata terribilità di cui ieri ci siamo resi consapevoli è riferibile anzitutto al periodo in cui il «Tristano e Isotta» va formandosi, non secondo un'elaborazione sistematica, e meno ancora obbediente ai principi teorici che vennero osservati dal musicista nella composizione dell'Anello nibelungico; bensì in piena libertà d'invenzione e di creazione. Ciò è stato possibile, confessa Wagner, perché mi sono concesso un periodo di riflessione prima di iniziare la stesura del «Tristano» e mi sono rituffato nell'esercizio, non come una volta usavo con le lezioni di contrappunto e di fuga che mi impartiva il mio maestro, ma soltanto col rigore di una sicura e maturata conoscenza della materia drammatica. [illegible] del «Tristano» dal vertiginoso travaglio del cuore e da un'angoscia intimamente vissuta costituiscono il secondo aspetto della sua terribilità consistente in un grido di mostruosa tragicità effusa con tale intensità e semplicità melodica da non aver bisogno di cercare una forma in cui poter racchiudersi. Semplicità molto da tragedia classica, senza azione, priva di esteriori vicende, nutrita di passioni, governata e segnata indelebilmente dalle prime battute del preludio che esprimono temi musicali in accordo perfetto.

In questo preludio, che serve ognora come saggio virtuosistico nei concerti sinfonici, apprendiamo il senso del dramma: ciò che il destino ha separato durante la vita, viene salvato e riunito nella morte. Durante la composizione del primo atto, Wagner si era abbandonato alla fiamma divoratrice di una speranza amorosa che aveva rischiarato il suo avvenire. Ma lavorando nella solitudine di Venezia al secondo atto, il maestro era ben consapevole della sterilità e inanità delle sue ambizioni sentimentali e non si nascondeva che se il suo amore si era manifestato nel «Tristano» come la espressione più alta, la [illegible] «Tristano» [illegible] di simile». [illegible] pianto diventato musica, con l'infuriare di una concitazione che raggiunge quasi lo sconvolgimento cosmico nell'urto tra la sete nostalgica della notte mortale e il patimento della luce mondana del giorno in cui si concretano le figure del tutto umane di Melot, di re Marco, di Kurvenaldo, pure espressioni di sensi.

La terribilità tristaniana risiede nell'inesprimibile e nell'impensabile realizzati plasticamente attraverso l'esprimibilità del linguaggio cantato e del linguaggio sinfonico. I rapporti tra queste due forme musicali debbono salvare il «Tristano» dal pericolo tutto moderno di venire trasformato quando in un poema sinfonico che dimentica la vocalità, quando in [illegible]. La fusione necessaria della parola, del gesto e della musica è un elemento inesauribile di creazione artistica e quindi di potenza espressiva, se il direttore realizza l'impetuosità del dramma, la scultura interiore dei personaggi, la spiritualità del dialogo sul giorno e sulla notte. [illegible] Georges Sebastian ha sentito impellente il richiamo di queste necessità, suscitando da par suo in orchestra, con luminosa trasparenza, le fluttuazioni del linguaggio, il vincolo, la dosatura sonora e il movimento dei temi e la permanente e di continuo trasformata scorrevolezza del linguaggio musicale. Sono tutte qualità che fanno di Georges Sebastian un interprete wagneriano di alte e non comuni possibilità, date anche dal dominio ch'egli esercita sulla massa orchestrale, iersera più che mai obbediente, arrendevole, infervorata e disciplinata al gesto del direttore, espressiva nello scatenamento sonoro, dolcemente pacata e sussurrante nelle fasi in cui gli strumenti vengono subordinati alle voci della scena. Quale magistero direttoriale ha mostrato Georges Sebastian nel preludio intimamente sviscerato, nell'entrata che celebra eroicamente Tristano col motivo del filtro, nella folgorazione sonora che esprime tematicamente lo spegnimento della fiaccola. E quanta finezza nello svolgimento del linguaggio parlato, nella accelerazione affannata dell'incontro di Tristano e Isotta all'inizio del secondo atto. Infine quanta intensità di avvolgimento e morbidezza sonora, di incorporea espressione il direttore Sebastian è riuscito a dare al duetto dell'invocato «morte d'amore». Così negli episodi in cui la musica si impone come il più ricco mezzo d'espressione e si amplifica in pienezza di vigore, come nei punti in cui essa riduce e quasi annulla l'impiego del suo sinfonismo, Sebastian ha saputo signoreggiare con intelletto d'amore la possente partitura.

Quanto agli interpreti della scena, il discorso per loro non può essere di comune misura e di ordinario elogio. Proprio dalle voci dei cantanti abbiamo iersera sentita la «terribilità» del «Tristano». La signora Liane Synek ci ha mostrato col linguaggio scattante e imperioso, con la regalità del gesto, con la formidabile potenza della sua voce che sa essere squillante nei suoni medi e acuti e teneramente dolce e penetrante nel fraseggio amoroso; che nello scoppio iracondo e nell'odio insopprimibile raggiunge il culmine dell'emotività e della perfetta intonazione, la suggestione autentica, l'energia quasi virile e combattiva della sua Isotta. Nel primo atto, implacabile e superba, come divorata dalle furie, Liane Synek ha esploso con inaudita robustezza suoni dilatati, di largo respiro, mentre nel secondo atto, vocalmente inesauribile, la cantante, senza rinunciare al suo impulso vitale, ha saputo con vivida intelligenza musicale sublimarsi, consumandosi nel sovrumano desiderio della notte eterna e redentrice. A questa [illegible] ha corrisposto con altrettanta imponenza [illegible] la scena Sebastian Feiersinger che ha impersonato Tristano, con accento [illegible] guerriero [illegible] Feiersinger [illegible] ben timbrata, [illegible] di ampio respiro, e ha detto il fatale «Tod geweihtes Haupt! Tod geweihtes Herz!» [illegible] consapevolezza drammatica. [illegible] prodigato [illegible] come nel terzo [illegible] e accentuata tragicità. Ma la generosità vocale non è [illegible] protagonisti; essa si estende [illegible] alla signora [illegible] Brangania [illegible] espressività [illegible] sempre [illegible]. Con lei si sono rivelati il baritono [illegible] il basso [illegible] re di Cornovaglia [illegible]. Vogliamo aggiungere l'intelligente partecipazione di Vito Susca, [illegible], sempre [illegible].

Nel «Tristano» l'allestimento scenico dev'essere ridotto al minimo, meglio se viene abolito e sostituito da sole atmosfere luminose, come usano i nipoti di Wagner a Bayreuth. La scena di questo «Tristano», allestita [illegible], è stata comunque realizzata con sobrietà, e il regista [illegible] de Quell ha saputo disporre movimenti [illegible] delle [illegible] opportunamente con la collaborazione [illegible] dei [illegible] impianti. Il coro, preparato dal maestro Gianni Lazzari, ha contribuito [illegible] al grande prestigio dello spettacolo.

La cronaca [illegible] chiamate [illegible] acclamazioni [illegible], riservate anche a Sebastian, a de Quell e al maestro del coro Lazzari.

v. t.

Studenti di ingegneria. Sotto gli auspici dell'ONISI, si terrà oggi venerdì, alle ore 11, presso l'aula di idraulica dell'Università Nuova, l'annuale assemblea degli iscritti al triennio e fuori corso.

Cronache della televisione

Federico De Roberto e Cesare Pavese

Il ciclo «Racconti dell'Italia di ieri» ha un merito che occorre sottolineare: settimana dopo settimana, esso risquaderna le pagine, spesso ignorate o dimenticate, degli scrittori italiani dell'ultimo Ottocento, ritenuti minori, ma senza dubbio meritevoli d'essere ricordati.

Ieri è stato il turno di Federico De Roberto, lo scrittore napoletano che deve la sua fama soprattutto ad un romanzo di vasto respiro: «I vicerè». Di lui Francesca Sanvitale ha sceneggiato «La paura».

«La paura» è un racconto crudo e asciutto come un verbale ed è proprio la sua scrittura spoglia che accentua la spietata scarnificazione delle crisi e dei sentimenti umani a nutrirne la continua tensione. Peccato però che la sceneggiatura, piuttosto sommaria, ne abbia ridotto il potenziale drammatico, bloccando, per così dire, le riposte verità che levitavano sotto l'esile e realistica trama. Interpreti della «Paura» erano Enzo Tarascio, Mario Maranzana, Adriano Micantoni, Mario Bardella, Gennaro Di Napoli, Gianni Cajafa, Mimmo Lo Vecchio ed altri. Regia di Flaminio Bollini.

Anche il primo programma ha concesso un po' di spazio alla letteratura trasmettendo il documentario-ricordo di Davide Lajolo e Pier Paolo Ruggerini, dedicato alle «Langhe di Cesare Pavese». Lajolo aveva pubblicato circa un anno fa un'ispirata biografia dello scrittore: «Il vizio assurdo». Conterraneo di Pavese, amico intimo di lui, conoscitore della sua patria rurale e ideale, Santo Stefano Belbo, Lajolo aveva potuto ricostruirne la vita nei suoi complessi angosciati e solitari moti umani, nei dati della sua cultura, in quello che era stato il suo difficile «mestiere di vivere» e in quello che era stato il suo «vizio assurdo», cioè l'irrevocabile attrazione della morte, che Pavese appunto s'era data di propria mano il 27 agosto del 1950 nella misera stanzuccia di un albergo torinese.

Il documentario ha seguito, sia pure con tutte le esclusioni e differenziazioni richieste dal caso particolare, questa traccia biografica, accompagnando lo scrittore dall'infanzia in Santo Stefano Belbo alla giovinezza, dal confino politico di Brancaleone Calabro alle ultime esperienze della sua triste vita misantropa. Ma ha cercato soprattutto di fissare il rapporto ideale sotteso fra i motivi costanti della narrativa e della poetica pavesiana e l'ambiente geografico — il Piemonte, le Langhe, quelle Langhe che com'egli scriveva nei «Mari del Sud», non si perdono — e il fondo etnico che presiedette alla sua educazione sentimentale e al suo lavoro di scrittore. Un documentario che valeva per l'affettuosa testimonianza d'una amicizia e d'una profonda pietà umana, ma che portava spesso il peso della costruzione deliberata e un po' faticosa.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domenica, ore 15.30, seconda rappresentazione: «Tristano e Isotta», di R. Wagner, nel testo originale. Turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 35-805. Alle ore 21: «La piccola fonte», di R. Bracco.
TEATRO NUOVO. Da martedì 19 alle ore 21: «Il saltuzza», di A. Calmo, con la regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
ARCOBALENO. 16. Il più grandioso e spettacolare film di spionaggio (Richard Sorge) «La spia del secolo», con T. Koltzmann, H. O. Meissner, I. Van Bergen e K. Kishi. Vietate le tessere.
ARCOBALENO. Domenica grande mattinata ore 10 e 11.30: «Mezzanotte di fuoco», in technicolor, con Jerry Lewis. Ingresso indistintamente lire 100.
EXCELSIOR. 16: «Splendore nell'erba». Un capolavoro di Elia Kazan, in technicolor, con Natalie Wood e Warren Beatty. Vietato ai minori.
FENICE. 15.30: «Romolo e Remo». In cinemascope eastmancolor. Un film spettacolare che vi entusiasmerà, con Steve Reeves, Gordon Scott e Virna Lisi. Sosp. le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Quell'estate meravigliosa». La prima esperienza d'amore di una diciassettenne. Un eastmancolor Columbia, con una nuova grande e avvenente attrice Susannah York.
NAZIONALE. 14, 17.50 e 21.45. Eccezionale ripresa, a prezzi normali: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Laurence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton e Peter Ustinov.
SUPERCINEMA. 16: «Avventura d'amore e di guerra». Un film che diverte, una serie di risate, presentato dalla 20th Century Fox, in technicolor e cinemascope, con Tom Tyon e David Hedison.
ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Il federale». Film che ha entusiasmato tutti i pubblici, con un successo mai raggiunto finora con U. Tognazzi e G. Wilson.
AURORA. 16.30, 19 e 21.45. Ancora oggi, a grande richiesta: «Ritorno a Peyton Place», con E. Parker, J. Chandler e C. Lynley. L'avvincente e sensazionale seguito de «I peccatori di Peyton». Cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.
CAPITOL. 15.30. Un grandioso technicolor: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Babby Darin. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «Tiro al piccione». Un film crudo e altamente drammatico, con J. Cherrier, E. R. Drago e F. Rabal.
GARIBALDI. 16.30: «Vivi con rabbia» con Christopher Knight e Dick Foran. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Il cenerentolo». L'ultima divertentissima interpretazione di Jerry Lewis. In technicolor.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «L'ultimo tango». Technicolor musicale, tutta grazia ed ardore, con Sarita Montiel, interprete de «La Violetera» e Maurice Ronet.
MASSIMO. 16: «Capitan Fracassa». Sensazionale cinemascope technicolor. Audacia, amore, avventura, con Anna Maria Ferrero, Gerard Barray e Jean Marais.
MODERNO. 16: «Rosamunda e Alboino», con Jack Palance, Eleonora Rossi Drago e Guy Madison. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «Atlantide, continente perduto». Una spettacolare e superba realizzazione in technicolor dal genio creativo di George Pal, con A. Hall e J. Taylor. Metro.
VITT. VENETO. 16: «Ragazza per un'ora», con Anne Francis Lloyd Nolan e John Hen. Questa è l'autentica vicenda intima di una «call girl» americana. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
ABBAZIA (già Savona). Ore 15.30: «Il mondo di Suzie Wong», in technicolor, con W. Holden e N. Kwan. Vietato ai minori.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16. Nino Manfredi Sylva Koscina e Jeanne Valerie, in: «Le pillole di Ercole». Film brillantissimo. Vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Il giaguaro della giungla», di Walt Disney. Meraviglioso documentario in technicolor, della serie «La natura e le sue meraviglie». Segue: «Paperino nel regno della matemagica».
ARISTON. 16: «Veneri rosse». Un giallo ad alta tensione nella drammatica e avvincente interpretazione di John Payne e Rhonda Fleming. In cinemascope technicolor.
ASTORIA. 16.30: «Il figlio di Kociss». Avventuroso, in technicolor, con R. Hudson e B. Rush.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Il sangue e la rosa». Domani: «Prima dell'uragano».
IDEALE. 16: «I gialli di Edgar Wallace». Un giallo classico, insolito per gli amatori del film poliziesco, con Bernard Lee, Maureen Swanson e David Knight.
LUMIERE. 17: «La vendetta dei barbari». Cinemascope technicolor, con A. Steel e D. Rocca.
MARCONI. 16: «Pacco a sorpresa». Brillantissimo film con Yul Brynner e Mitzi Gaynor.
NOVO CINE. 15.15: «I magnifici sette». Spettacolare technicolor, con Yul Brynner. Il più grande successo della stagione.
ODEON. 16: «Les dragueurs» (Dragatori di donne) con Belinda Lee e Jacques Charrier. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Frontiera in fiamme». Technicolor, con Keith Larsen e Taina Elg.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Sfida infernale», Henry Fonda, Linda Darnell e Victor Mature.
ROMA. 17: «Il segreto di Pollyanne», con J. Wynan, R. Egan e la piccola attrice Hayley Mills.
VERDI. 17: «Io amo, tu ami», technicolor cinemascope.
VOLTA. 17: «La duchessa di Santa Lucia», con Tina Pica e Raimondo Vianello.

PRIME VISIONI

«Romolo e Remo»

Regia: Sergio Corbucci
Interpreti: Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi, Ornella Vanoni, Massimo Girotti

I professori scioperano ma grazie al cinema il pane della storia non manca, nè diventa raffermo; l'azione di crumiraggio d'altro canto non è nemmeno antipatica con questo «Romolo e Remo» diretto da Sergio Corbucci, che non si preoccupa troppo di dire pane al pane e di rovesciare alcuni termini leggendari, se non proprio storici. Così se da un lato vediamo che i romani diventano popolo per un bisogno di libertà (lottando cioè contro la tirrania), dall'altro apprendiamo che alle origini erano ladri di cavalli. In quanto a Romolo e Remo, qui è il primo ad essere mite, buono, pacifista, generoso (ucciderà il fratello involontariamente); ed è il secondo invece ad essere ambizioso e crudele. Da bambini infatti — ricorda uno di essi — con una canna Romolo si faceva uno zufolo, Remo una spada. Vero nazista avantilettera.

Questo ed altro racconta il film (sangue, fughe, sadismi, amori) con un pregio che vale rilevare: un buon ritmo, senza pause e lungaggini. Sì che non recano fastidio nemmeno l'aulicità improbabile di certe battute del dialogo e l'effimero spessore psicologico dei personaggi; ai quali gli interpreti danno ora i limiti televisivi di una Virna Lisi, ora i bicipiti da culturista di Steve Reeves. Ma tutto scorre lieve nel fragore delle battaglie, fino all'aratro che traccia il solco (!) di Roma. Anzi un po' più in là, perchè tra la lupa che li allattò, Rea Silvia, l'incendio di Albalonga ecc. ecc., affiora un paio di volte anche un giovanetto di nome Numa Pompilio, destinato, come tutti sanno, ad essere il secondo re di Roma. Evidentemente ci attende tra breve un altro film di Corbucci.

ma.

E' STATO INAUGURATO IERI POMERIGGIO

Super-coop numero dieci a fianco del Teatro Romano

Il prof. Dulci durante il discorso inaugurale del Super-coop

Le Cooperative operaie stanno notevolmente potenziando la propria rete di distribuzione con l'apertura di nuovi punti di vendita, e con particolare cura nell'allestimento di grossi negozi del tipo «self services», i Super coop, arrivati ormai a quota dieci. Ieri ne è stato aperto uno, grandissimo, in via del Teatro Romano 2, sotto il grattacielo di piazza Malta. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute le massime autorità cittadine, ed in particolare gli amministratori degli enti pubblici cui l'attività delle Cooperative è maggiormente legata: il Prosindaco prof. Cumbat, il Vicepresidente della Provincia dott. Savona, gli assessori all'igiene della Provincia e del Comune, cav. Degano e dott. Adovasio, e molti vecchi soci delle Cooperative. Facevano gli onori di casa il presidente prof. Dulci con il direttore rag. Zocchi e tutti i membri del consiglio di amministrazione delle Cooperative operaie.

Il Super-coop numero dieci, il quarto che si inaugura nell'anno, dopo quelli di Chiadino San Luigi, Monfalcone e Cervignano, riflette nelle strutture le moderne tecniche di vendita, di cui le Cooperative si sono fatte promotrici: il negozio ha una superficie di 400 metri quadrati, mentre i banchi di esposizione sono lunghi 600 metri, di cui 60 riservati all'esposizione di merce refrigerata. La vendita, articolata su oltre 200 articoli, interessa i settori alimentare, quello dei generi di drogheria, salumeria, macelleria, ortofrutticoli, vini e liquori. In particolare va segnalata la ripresa dell'attività delle Cooperative operaie nel settore della carne, dove saranno immessi sul mercato articoli preconfezionati anche nell'intento di iniziare in questo delicato settore una politica di stabilità dei prezzi.

Nel corso inaugurale il presidente delle Cooperative operaie prof. Dulci, ha sottolineato la continua espansione di attività dell'ente. Le Cooperative operaie, ha detto il prof. Dulci, basandosi sui principi stabiliti dai vecchi soci fondatori e perseguendo gli scopi istitutivi vengono costantemente incontro alle esigenze dei consumatori in tutti i settori. Parlando del nuovo Super-coop e rivolgendosi al Sindaco ed agli amministratori comunali presenti, il prof. Dulci ha avuto parole di ringraziamento per la celerità con cui è stato costruito un tratto di strada prospiciente il negozio, ed ha sollecitato al tempo stesso la costruzione di una scala che apra una celere comunicazione con la zona di Cittavecchia posta fra San Giusto e via Donota.

Nel suo discorso il prof. Dulci ha avuto i suoi consueti spunti polemici, toccando lo scottante tasto della vendita del latte nei supermercati, e sottolineando i buoni risultati già conseguiti nei settori delle carni e del burro. «In altri settori, ha detto il prof. Dulci, siamo in una situazione di tensione, ma intendiamo intervenire decisamente».

Prendendo la parola, il Sindaco dott. Franzil ha in primo luogo avuto parole di elogio per l'iniziativa delle Cooperative operaie, osservando quindi come essa vada inquadrata in una prospettiva di progresso nel settore della distribuzione, dove convivono felicemente libera iniziativa e sistema cooperativistico.

CONFERENZE

Questa sera alle 19, nella sede dell'ALUT in via dell'Università 5, l'avv. Arrigo Cavalieri terrà l'annunciata conferenza sui diritti del lavoro, promossa nel ciclo delle manifestazioni dedicate ai «Diritti dell'uomo», organizzata dalla S.I.O.I., con il patrocinio del l'UNESCO.

Oggi alle ore 16.30 all'albergo Excelsior la gentile signora prof. Angela Pizzul Bertoldi parlerà per i Convegni M. Cristina sul tema «Il richiamo appassionato di S. Caterina alla coscienza della donna d'oggi».

Questa sera avrà luogo, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5), sotto gli auspici della Società Dante Alighieri l'annunciata conferenza del dott. Bruno Maier, professore di lettere nella nostra Università, su: «Il segreto» dell'Anonimo Triestino.

LA VITA NEL PORTO

Merci pregiate sull'«Adige» - Prodotti triestini per New York
I programmi turchi per il 1962 - Rotaie e trattori per l'Egitto

Ricche merci con l'«Adige»

Dalla motonave «Adige» della linea commerciale Italia-Estremo Oriente del Lloyd Triestino, il cui arrivo a Trieste è previsto intorno al 23-24 dicembre, sarà sbarcato nel nostro porto, oltre a del carico generale proveniente in prevalenza da Singapore e dalla costa del Malabar, e costituito da gomma, pepe, caffè, canne di bambù, anche un forte quantitativo di minerale di cromo proveniente dalle Filippine e diretto a Vaduz, la capitale del Principato di Lichtenstein. Nel porto di Venezia sarà invece sbarcato, oltre ad un contingente di merci varie, un rilevante carico di legname in tronchi.

Parte la «Saturnia»

Stamane, alle 10, dalla Stazione marittima, parte per New York la m/n «Saturnia», con a bordo un congruo numero di passeggeri di nazionalità italiana, americana, tedesca e svizzera. Sono stati imbarcati 40 tonn. di fusti della Stock, 51 tonnellate di vermut e liquori della Stock, in casse e cartoni, 260 cartoni di calzature in cuoio e rafia della Lucky Shol, generi alimentari della locale ditta Alberti, pedule e scarpe di montagna di produzione giuliana, vestiario di lana jugoslava ecc.

Nell'«Italia»

Il giorno 18 partirà per il Centro-America-Nord Pacifico la m/n «Toscanelli», dopo aver imbarcato più di 500 tonn. di merci varie, di produzione jugoslava e austriaca.

Nei prossimi giorni sarà in arrivo dal Sud America il «Vesuvio», la cui partenza è prevista per il 20, con oltre un migliaio di tonnellate di carta, acciaio in barre e in lingotti ecc.

Denizyallari-Istanbul

La società armatoriale turca ha pubblicato il programma 1962 per i servizi toccanti il nostro porto. Le motonavi miste, passeggeri e merci, «Ege» ed «Izmir», effettueranno per tutto il '62 la linea regolare Trieste - Venezia - Pireo - tutti i porti turchi (compresi quelli del Mar Nero), con la periodicità di una partenza quindicinale.

Dal 27 maggio al 14 ottobre, partirà ogni due settimane da Trieste la m/n «Marmara», inserita per i servizi estivi. La nave effettuerà le seguenti toccate Trieste - Venezia - Brindisi - Pireo - Izmir - Istanbul.

Le navi sono appoggiate alla locale Ellerman e Wilson.

Ellerman e Wilson

La società armatoriale britannica manterrà per la prossima annata il servizio regolare commerciale, con una partenza ogni due-tre settimane da Trieste per i porti di Londra e Hull. In quest'ultimo emporio verranno effettuati i trasbordi per i Paesi scandinavi. Sulla rotta sono inserite le tre motonavi «Bravo», «Leo» e Malmo».

Elma-Buenos Aires

L'impresa armatoriale argentina «Elma» di Buenos Aires ha confermato che la sua linea regolare per il Mediterraneo-Adriatico continuerà a svolgersi, con le consuete partenze ogni tre settimane, per tutta la nuova annata. Sono impiegate sulla rotta 6 motonavi della classe «Rio».

American Export Lines

La grande compagnia nordamericana, appoggiata a Trieste alla Adriatic Shipping, manterrà per il 1962 i suoi servizi regolari con il nostro porto, articolati come segue: a) linea Trieste-New York - Boston - Baltimora - Philadelphia - Norfolk, con quattro unità fisse, due partenze al mese; b) linea Adriatico-Grandi Laghi canadesi, con inizio in primavera, sulla base di una partenza ogni 20 giorni e con l'utilizzo di tre navi fisse.

Trattori per l'Egitto

E' giunta ieri proveniente da Alessandria la motonave di bandiera egiziana «Port Said», che caricherà 170 tonn. di rotaie e 100 tonn. di trattori esteri. I quantitativi cennati verranno sbarcati a Port Said e quindi inoltrati nella capitale egiziana. La nave localmente si appoggia alla «Amat».

Materie prime albanesi per la Cecoslovacchia

Salperà nella giornata odierna il piroscafo nazionale «Fidelio» per Durazzo, dove imbarcherà il terzo quantitativo di minerale di ferro albanese destinato alla Cecoslovacchia, in conto Cechofracht. Si tratta di 3.300 tonn. che fanno parte di una partita di 40-45.000 tonn. Agenzia Pilamar.

La «Mahuel Huapi»

In viaggio straordinario, arriverà il 18 a Trieste la m/n «Lago Mahuel Huapi», della Elma di Buenos Aires. La nave, è stata costruita in Jugoslavia, verrà destinata ai servizi regolari Argentina-Nord Europa. A Trieste caricherà un buon contingente di billette d'acciaio. Agente Ellerman e Wilson.

La motonave mista Ardu

Arriverà domani per un viaggio straordinario, avendo carico in entrata ed uscita per e dà Trieste, la motonave passeggeri-merci «Ardu», della Denizyallari di Istanbul. Ripartirà il 18 per la Turchia. Agente Ellerman.

GERUSALEMME E' DIVISA PRO E CONTRO LA PENA DI MORTE

ADOLF EICHMANN SAPRA' OGGI IL VERDETTO DELLA CORTE D'ISRAELE

Il prigioniero ha scritto e letto in silenzio - Verso sera ha avuto un colloquio con l'avv. Servatius per concordare l'appello all'eventuale condanna capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 14

Tra poche ore Adolf Eichmann saprà. Il magistrato Moshe Landau che per 120 udienze ha presieduto il processo intentatogli per crimini contro il popolo ebraico, crimini contro il genere umano, crimini di guerra e appartenenza a organizzazioni criminali, entrerà, accompagnato dai collaboratori Halevi e Raveh, nell'aula della «Casa della Comunità» e pronuncerà il verdetto. «Adolf Eichmann, la Corte di Gerusalemme, in nome del popolo ebraico, vi condanna...».

«La pena di morte è l'unica che possa essere inflitta all'autore di un'opera di distruzione così diabolica — ha detto nel suo intervento conclusivo il Procuratore generale Gideon Hausner», ma il popolo israeliano potrà ignorare la legge del Signore che gli vieta di uccidere un essere umano, chiunque egli sia?

Israele attende il verdetto con ansia pari a quella dell'imputato. A Gerusalemme oggi vi è una calma apparente che nasconde una estrema tensione. Eichmann è un incubo del quale gli ebrei non sanno come liberarsi. Fino a ieri per le strade, nei locali pubblici, nelle case non si faceva che parlare del processo della «Casa della Comunità», oggi tutti evitano l'argomento. Aspettano di sapere, come l'ex capo della sezione ebraica delle SS. E' impossibile descrivere cosa provano oggi gli ebrei: negli sguardi delle persone mature è tornato il terrore che provarono nei campi di sterminio, in quello dei più giovani l'odio. E nella mente di tutti il dilemma: cosa fare della «belva»? Ucciderla e cancellarne il ricordo o lasciarla vivere ad ammonimento dei malvagi ed a testimonianza del rispetto di una superiore legge divina?

Eichmann ha trascorso la giornata leggendo e scrivendo. Non ha scambiato una parola con i suoi carcerieri, è preoccupato, impaurito, agitato, ma riesce a controllarsi. Nel pomeriggio è stato visitato in cella da un medico che gli ha riscontrato un aumento della pressione sanguigna, ma trovato le sue condizioni generali di salute soddisfacenti.

In serata Adolf Eichman è stato visitato nella sua cella, sistemata «da qualche parte» nella «Casa della comunità», dal suo difensore Servatius. Il legale tedesco aveva trascorso tutta la giornata nello studio messogli a disposizione dalle autorità di Gerusalemme insieme al suo assistente: a sera inoltrata è uscito frettolosamente ed ha raggiunto lo stabile nel quale è detenuto il suo cliente. Eichmann e Servatius sono rimasti a colloquio per circa 20 minuti; quando è uscito dalla Casa della comunità l'avvocato ha dichiarato: «Ho esaminato con l'imputato la stesura dell'appello che interporremo contro la sentenza nel caso che le richieste del Pubblico Ministero vengano accolte. Eichmann mi è sembrato abbastanza tranquillo e mi ha ringraziato per esserlo andato a trovare».

«Se la sentenza sarà dura — aveva infatti anticipato ieri Wechtenbruch — interporremo immediatamente appello contro la sentenza». I difensori in effetti si aspettano che lo sia e in questo caso tra qualche mese si riaprirà un nuovo dibattito dinanzi a cinque giudici della Corte suprema israeliana: se costoro respingeranno l'appello Eichmann non avrà più alcuna possibilità di chiedere una revisione giuridica del suo caso. Sarà trasferito in un carcere, il direttore del quale ha affermato di essere in grado di far eseguire una sentenza capitale entro 24 ore dal momento in cui gli sarà stata data la disposizione.

Per sottrarre il suo cliente al patibolo Servatius ha puntato su tutti gli argomenti possibili nel suo intervento definitivo: ha ribadito l'impossibilità di Eichmann di opporsi agli ordini («Era parte di una macchina al cui funzionamento era assoggettato»), ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale israeliano a giudicare un cittadino tedesco, ha infine tentato anche la strada del ricatto psicologico quando ha detto, citando la Bibbia, «La espiazione e la vendetta appartengono a me, ha detto il Signore, agli uomini spettano la carità e la pietà».

Concluso il processo Eichmann, la documentazione contro l'ex capo della sezione ebraica delle SS sarà usata nelle cause che dovranno affrontare gli ufficiali nazisti, responsabili minori del genocidio commesso contro gli ebrei. Stralci del colossale incartamento processuale saranno inviati alle Corti chiamate a giudicare quelli che potrebbero essere i coimputati di Eichmann. La documentazione del processo di Gerusalemme costituisce una prova delle responsabilità nei massacri avvenuti in Ungheria di Frank Nowak, Werner Lemke, Hermann Krumay e Otto Husche. Quest'ultimo è accusato di aver fatto uccidere ebrei nell'Ungheria dell'Ovest.

U. P. I.

Negli studi della TV

Schiaffi di Claudio Villa in risposta a uno sberleffo

Roma, 14

Franco Salvatori, uno studentello di 15 anni, non è andato a scuola, questa mattina. Ma non a causa dello sciopero degli insegnanti.

Ieri pomeriggio nel teatro TV dove si procede alle registrazioni di «Canzonissima», Claudio Villa era di scena insieme con Arturo Testa, Tonina Torrielli, Celentano e Betty Curtis. Nelle prime file di poltrone sedevano una quarantina di ragazzi reclutati nel quartiere per applaudire, come avviene ogni volta, poichè gli applausi vengono registrati assieme alle canzoni.

Ma, a quanto pare, si tardava a cominciare e i ragazzi si andavano spazientendo. Così, per passare il tempo, Franco Salvatori ha pensato ad uno scherzo. Ha invitato un suo amico, che gli sedeva vicino, a chiamare Claudio Villa; quello ha chiamato e come il popolare cantante ha girato la testa per vedere che cosa volesse, il Salvatori ha lanciato un rumoroso sberleffo.

Claudio Villa ha raggiunto di corsa il ragazzo, lo ha afferrato per la giacchetta con una mano tirandolo su dalla poltrona e con l'altra lo ha schiaffeggiato ripetutamente. E' intervenuto un vigile del fuoco,

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Pizzi; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Complesso Basso-Valdambrini; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Musica lirica; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Auditorio di Torino: Concerto inaugurale della stagione sinfonica pubblica 1951-'62 della Radiotelevisione italiana; 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: E. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: R.C.A. Club; 15: Dedicato a Harold Harlen; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica, solo musica; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Il canzoniere di «Canzonissima»; 22.15: Pesca nelle valli. Documentario.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musica dodecafonica; 11.30: Il '900 in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Brahms e Prokofiev; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sinfonia del '900; 16.10: Concerto della pianista M. Crudeli.

TERZO PROGRAMMA

17: L'Oratorio nell'Ottocento; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di W. Lutoslawski; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di N. Porpora; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La coppa magica», un atto di J. M. De La Fontaine; 22.10: Ritratto di Fausto Nicolini, a cura di E. Croce; 22.50: Musiche di A. Campra e J. B. Lulli; 23.30: «L'ultima parola», racconto di W. Sansom (lettura).

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso tipico friulano; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Compositori triestini - Michele Eulambio: «Concerto per violino e orchestra». Orchestra filarmonica di Trieste diretta da Antonio Brainovich. Violinista Dino Ivicevich; 14.40: Complesso Vallisneri; 15: «Flôrs di prât», prose e poesie in friulano; 15.10: Concerto del pianista Angelo Kessissoglù (I parte della registrazione dal Teatro Nuovo di Trieste il 30 gennaio 1961); 20: Il Gazzettino giuliano con «La settimana economica» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9 (13): Musiche di Henry Purcell; 10 (14): Preludi di Chopin: «Preludi dall'opera n. 28»; 10.20 (14.20): «I Maestri cantori di Norimberga», di Wagner (atto 1.o); 16 (20): «I Maestri cantori di Norimberga», di Wagner (2.o e 3.o atto).

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Jazz party; *10 (16-22): In stereofonia:* Vetrina; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità. Rassegna per la donna; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Le facce del problema: il nostro vino; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Felicita Colombo», tre atti di G. Adami; 22.35: Il pericolo è il mio mestiere: Quelli del trapezio; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Hongkong. Rapporto su una città presentato da W. Holden; 22.15: Telegiornale; 22.35: Balletto sovietico Beriotzka (seconda parte).

Questo è Nino Besozzi in una scena di «Felicita Colombo», la commedia di Giuseppe Adami in programma questa sera alle ore 21.15 sulla Televisione nazionale. Reciteranno con lui Elsa Merlini, Franca Mantelli, Renzo Montagnani. La regia si deve a Claudio Fino. La commedia fu rappresentata per la prima volta a Como, il 18 ottobre 1935, essendo protagonista l'indimenticabile Dina Galli e regista Luciano Ramo.

NEL SESSANTESIMO COMPLEANNO DI RE PAOLO DI GRECIA

FASTOSO FIDANZAMENTO AD ATENE DI SOFIA CON DON JUAN DI BORBONE

Più di duemila persone nel ricevimento a Corte - Ballo di gala
Erano assenti i genitori del principe e il leader dell'opposizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 14

Trentaquattro Principi e Principesse, imparentati con la famiglia reale di Grecia, sono sfilati questa mattina in corteo tra le vie imbandierate di Atene e si sono recati alla Cattedrale per partecipare alla funzione solenne per il sessantesimo compleanno di Re Paolo.

La Corte ellenica e il popolo hanno festeggiato solennemente tanto il compleanno del Sovrano quanto il fidanzamento della bella Principessa Sofia con Don Juan Carlos di Borbone, pretendente al trono spagnolo. Gli ospiti regali erano arrivati nella capitale greca ieri, divisi in tre gruppi e provenienti da Francoforte, Roma e Londra.

Soldati greci in alta uniforme hanno dovuto disporsi in fila ininterrotta lungo il percorso del corteo regale, per tenere le strade sgombre dalla folla festosa, che in molte occasioni ha tentato di rompere i cordoni. Re Paolo e la Regina Federica, il Principe ereditario Costantino, la Principessa Sofia con il fidanzato Don Juan aprivano il corteo su macchine scoperte, scortate da guardie reali a cavallo. Il gruppo degli invitati di sangue reale era guidato dalla sorella maggiore di Re Paolo, la Regina madre Elena di Romania.

Sulla porta della Cattedrale era ad attendere i sovrani, insieme ai primati della Chiesa greco-ortodossa, il Primo Ministro Karamanlis. Mentre la funzione si svolgeva nella Cattedrale tutti gli uffici e i negozi sono stati chiusi in segno di festa. Re Paolo è giunto alla Cattedrale in uniforme da grande ammiraglio: quando, insieme alla Regina e agli ospiti — che erano giunti alla chiesa in quattordici automibili — è giunto davanti all'altare, un coro ecclesiastico ha intonato l'inno reale. Contemporaneamente dalla collina del Licabetto i cannoni della fortezza hanno sparato ventun salve. Tutti i presenti nella Cattedrale — Ministri, parlamentari, autorità cittadine e membri del Corpo diplomatico — hanno gridato in coro «Viva il Re» e hanno lungamente applaudito il sovrano sorridente e commosso.

Tra il gruppo degli ospiti di sangue regale ha attirato lo sguardo di tutti la duchessa di Kent, che indossava un elegantissimo abito di seta color verde pappagallo, e un soprabito e un cappello anch'essi verdi, di un'altra tonalità. Molti sguardi curiosi anche alla figlia della duchessa di Kent, la principessa Alessandra: corrono voci, infatti, di un prossimo fidanzamento della principessa con lo esponente di una famiglia reale. Nulla però, nel comportamento di Alessandra, ha avvalorato queste voci.

Ma la maggior sensazione ha suscitato la assenza del conte e della contessa di Barcellona, i genitori del fidanzato di Sofia di Grecia. Le fonti di palazzo reale hanno giustificato questa assenza con «ragioni di salute». Ma alcune voci malevoli hanno insinuato che la defezione dei genitori di don Carlos sarebbe dovuta ad alcune «difficoltà» sorte riguardo le nozze, e in particolare sulla questione della dote della bella Sofia. Queste voci, naturalmente, sono state respinte con sdegno negli ambienti della Corte greca. Assente, alle celebrazioni, era anche il principe Pietro di Grecia, cugino di Re Paolo: ma la madre, principessa Maria Bonaparte, e la sorella, principessa Eugenia, erano invece giunte ad Atene la scorsa notte.

Dopo la funzione nella Cattedrale, il corteo è ripartito in direzione del palazzo reale, dove il Re ha ricevuto gli omaggi e gli auguri delle rappresentanze della nazione e del corpo diplomatico. Più di duemila persone si sono avvicendate nel fastoso palazzo, dove Re Paolo ha ricevuto gli ospiti in una uniforme blu da maresciallo di campo. La famiglia reale si è poi intrattenuta con quattrocento ospiti di riguardo ai quali è stato offerto champagne francese mentre una piccola orchestra suonava festosi valzer.

Notata, negli ambienti politici, la assenza di George Papandreu, il leader del «partito dell'unione». Papandreu non si è presentato alla Cattedrale e neppure al palazzo reale, e si è rifiutato persino di spedire i suoi auguri al Re. Il capo della opposizione greca ha fatto sapere che non intendeva presentarsi al Re in segno di protesta per la politica governativa.

In serata, dopo una «cena in famiglia» le porte del palazzo reale si sono riaperte per un ballo di gala al quale hanno partecipato cinquecento invitati.

George Androulidakes

(Telefoto al «Piccolo»)

La principessa Sofia di Grecia e il fidanzato principe Juan Carlos di Borbone, in alta uniforme, ripresi mentre escono dalla Cattedrale dopo avere assistito alla cerimonia religiosa in occasione del sessantesimo genetliaco del Re Paolo di Grecia

CRONACHE SPORTIVE

Luisito Suarez in forma

Ecco lo spagnolo dell'Inter nell'incontro di collaudo disputato mercoledì contro gli svedesi dell'Elfsborg, mentre mette in difficoltà con i suoi scatti fulminei l'intera difesa avversaria

APPROVATA LA RELAZIONE MORALE DELL'AVV. ONESTI

L'attività del CONI discussa ieri al Consiglio nazionale

Premiati i campioni - Preparazione dei PO '64 - Buoni i rapporti col Parlamento - Campi di calcio e palestre per i Comuni - Respinte le domande: bocciofili e rugbisti a XIII

Roma, 14

Ha avuto inizio questo pomeriggio il XIX Consiglio nazionale del CONI, presieduto dal presidente avv. Onesti. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Folchi, che non assisteva alla riunione, era intervenuto in precedenza, accompagnato dal Sottosegretario Helfer, ad una colazione offerta dal CONI. Al termine della colazione, l'on. Folchi aveva preso la parola scusandosi per la sua assenza alla cerimonia del mattino, cioè la premiazione degli atleti, assenza dovuta ad impegni parlamentari.

Dopo essersi rallegrato per i successi conseguiti nelle varie discipline sportive il Ministro Folchi aveva sottolineato la necessità di un allargamento alla base per una più valida e sicura selezione di campioni, ribadendo il proposito del Governo di dare aiuto efficace ed autorevole allo sport perchè questo sia posto nelle condizioni di conseguire le più alte mete ed i più ambiti trionfi. L'avv. Onesti, aveva quindi ringraziato ricambiando le espressioni di stima rivolte dal Ministro ai presidenti federali.

All'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del CONI, l'avv. ONESTI ha letto la relazione generale. L'avv. Onesti ha iniziato rilevando che l'odierno Consiglio nazionale si riunisce a due soli mesi di distanza da quello straordinario, in cui già molti punti del consuntivo del 1961 vennero trattati.

Il presidente del CONI ha quindi ricordato i successi conquistati dagli atleti italiani nella scorsa stagione ed ha sottolineato che il 1961, pur essendo l'anno post-olimpico, cioè un anno di distensione e di riorganizzazione, non è stato avaro di soddisfazioni per l'Italia. Dopo aver passato in rassegna i risultati conseguiti nelle varie discipline, Onesti ha concluso la panoramica sull'attività delle diverse federazioni, parlando della Federcalcio e sottolineando che il calcio italiano, alla vigilia del difficile campionato mondiale, è seguito dagli ardenti voti di tutta la Nazione.

Quanto alla preparazione olimpica per i Giochi invernali di Innsbruck ed estivi di Tokio, Onesti ha annunciato che è stata già deliberata la creazione dei gruppi Probabili Olimpici 1964 (P. O. '64), sulla base di quanto fu fatto in preparazione ai Giochi di Roma. Dal prossimo gennaio le federazioni saranno invitate a segnalare gli atleti propabili olimpici, che riceveranno l'assistenza di cui fu già fatta esperienza prima dei Giochi di Roma. Il presidente del CONI si è poi soffermato sulla collaborazione con le FF. AA. (le cui attività agonistiche sono state orientate verso gli sport olimpici), con la scuola (sono stati inaugurati 46 campi scuola. Inoltre il CONI sta facendo pressioni sui responsabili dell'edilizia scolastica per ottenere che tutti i futuri edifici abbiano l'attrezzatura sportiva voluta dalla legge) con gli enti di propaganda. E sulla attività del credito sportivo che dal marzo 1959 al settembre 1961 ha concesso mutui per 8 miliardi 168.674.000 e che ha all'esame oltre 330 richieste per un importo complessivo superiore ai 13 miliardi. «Ormai i Comuni non soltanto chiedono gli impianti — ha detto Onesti — ma sono pronti a pagarseli con i propri mezzi. Ecco un fatto assai significativo».

Alla relazione generale del presidente, avv. Onesti, sono seguiti gli interventi di alcuni presidenti federali: Pasquale della FIGC (che si è dichiarato d'accordo sulla politica di comprensione e di distensione iniziata); Romagna, della Federazione cronometristi; Giannozzi, della Federazione di Pallavolo (ha chiesto che venga inclusa la pallavolo nei Giochi del Mediterraneo); Lanni della Federazione di Canottaggio; Poli, della Federazione di Atletica Leggera(il quale ha auspicato un sempre maggiore sviluppo delle costruzioni sportive e dell'opera di propaganda, favorevole a far precedere la preparazione degli atleti alla costruzione degli impianti).

Dopo la risposta dell'avv. Onesti, il Consiglio nazionale, che è composto dai presidenti delle Federazioni e dai membri italiani del CIO, ha votato all'unanimità un ordine del giorno a firma di Poli, Abbagnara, Pasquale, Lanni, nel quale si elogia e ringrazia il presidente del CONI e i componenti della Giunta esecutiva per quanto da essi compiuto, approvando la relazione morale ed il conto consuntivo 1960.

Dopo aver dichiarato che i rapporti con il Parlamento consentono un fondato ottimismo sul futuro dello sport italiano, l'oratore ha aggiunto che «d'accordo con i parlamentari più vicini alla causa dello sport stiamo concertando il mezzo per inserirci nella discussione per il nuovo piano della scuola e nella legge di esecuzione per la Cassa del Mezzogiorno». Egli ha quindi sottolineato la necessità di agire e convincere i deputati ed i senatori della serietà e della modernità delle istanze dello sport italiano.

«L'iniziativa concertata assieme alla Federazione Calcio — ha continuato il relatore —, d'accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo, per dotare i Comuni di molti campi di calcio, verrà anch'essa perseguita con il dovuto impegno. Non intendiamo costruire campi da spettacolo, ma semplici terreni di gioco».

«Il CONI — egli ha aggiunto — continuerà a discutere in termini pratici con i Comuni la loro partecipazione all'incremento delle attività sportive nelle zone di loro spettanza».

L'oratore ha quindi definito interessante l'ordine del giorno redatto da circa 60 assessori allo sport provinciali e comunali riunitisi recentemente a Mantova, i quali si chiedono l'attribuzione di obbligatorietà alle spese per lo sport, una revisione della legge sulla finanza locale per agevolare la stipula di mutui, l'aumento dei fondi di dotazione dell'istituto per il credito sportivo, l'obbligo di intervento dei comuni nella costruzione di impianti sportivi scolastici e nella costruzione di aree verdi e di parchi di gioco. Egli ha concluso l'argomento affermando che il CONI si propone di aiutare tali assessori.

In campo fiscale il relatore ha dichiarato che il CONI insisterà per ottenere quanto già formalmente sottoposto al Presidente del Consiglio, e cioè l'esonero delle manifestazioni dilettantistiche da imposte e tasse.

Dopo aver rilevato che i dirigenti del CONI avranno colloqui con gli organi preposti all'edilizia sovvenzionata, in ispecie per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica, e aggiunto che il CONI attuerà un piano più esteso di propaganda per lo sport, il relatore ha invitato le federazioni, società sportive, delegazioni provinciali ed enti collaterali a presentare nuove iniziative.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, cioè i lineamenti per l'attività del 1962, hanno preso la parola Ghillini, della federazione di Baseball (che ha chiesto che il baseball sia praticato nella scuola); Nostini della Federazione di Scherma (che ha auspicato che lo sport sia praticato in ogni ordine di insegnamento dalle elementari alle Università ed ha sottolineato l'importanza del problema magistrale, cui occorrono stanziare maggiori fondi); Valente, della Federazione di Atletica Pesante (il quale ha espresso la speranza che lo sport sia esteso anche fra i lavoratori ed ha sottolineato l'importanza della creazione di allenatori veri e propri). A tutti ha risposto brevemente l'avv. Onesti.

Il C. N. ha poi esaminato due domande di ammissione al CONI, dell'Unione Bocciofila Italiana e del Rugby a XIII, respingendole ambedue: la prima con 16 voti contrari e 13 favorevoli e la seconda con 29 contrari e nessuno favorevole.

22 TAPPE PER KM. 4173 SENZA ALCUN RIPOSO

Varato l'itinerario del Giro di Francia 1962

Passisti, scalatori e velocisti, tutti accontentati

Parigi, 14

Il 49.o Giro ciclistico di Francia sarà lungo circa 4173 chilometri (200 chilometri di meno rispetto al 1961) e comprenderà 22 tappe senza alcun giorno di riposo. Il 6 luglio, comunque, i corridori resteranno in sella soltanto per un'ora poichè quella giornata sarà dedicata alla tappa a cronometro in salita tra Luchon e Superbagneres (km. 18).

A vantaggio dei passisti la edizione '62 del Tour comprende tre tappe a cronometro, una a squadre (a Herentals nella seconda tappa) e due individuali tra Luchon e la Rochelle su 41 chilometri e tra Gourgoin e Lione su 64 chilometri. Gli scalatori non avranno però da lamentarsi dato che oltre alla Luchon-Superbargneres a cronometro, sono incluse nell'itinerario una difficile tappa pirenaica con il Tourmalet, lo Aspin ed il Peyresourde e due «grosse» tappe alpine: Antibes-Briaçon con i Colli di Restefond (Colle inedito del Tour e tetto della corsa con i suoi m. 2802), del Vars e dell'Izoard e precederà quella a cronometro. Quanto ai velocisti essi avranno a loro disposizione quattordici tappe piane dotate, come le altre, degli abbuoni dell'arrivo (1' al vincitore e 30" al secondo).

I giornali organizzatori del giro «L'Equipe» e il «Parisien Liberé» hanno reso noto l'itinerario del Tour che si inizierà il 24 giugno e si concluderà il 15 luglio.

24 giugno: Nancy-Spa di km. 245; 25 giugno: 1.o settore: Spa-Herentals di km. 136, 2.o settore: km. 24 a cronometro a squadre a Herentals; 26 giugno: Bruxelles-Amiens km. 212; 27 giugno: Amens-Le Havre km. 198; 29 giugno: Pont L'Eveque-Saint Malo km. 216; 29 giugno: St. Malo-Dinard-Brest 230 km.; 30 giugno: Quimper-St. Nazaire 203 km.; 1.o luglio: 1.o settore: St. Nazaire-Lucon 156 km., 2.o settore: Lucon La Rochelle 41 km. a cronometro; 2 luglio: La Rochelle-Bordeaux 216 km.; 3 luglio: Bordeauv-Bayonne 184 km.; 4 luglio: Bayonne-Pau 158 km.; 5 luglio: Pau-St. Gaudens 205 km.; 6 luglio: Luchons-Super Bagneres 18 km. a cronometro; 7 luglio: Luchon-Carcassonne 199 km.; 8 luglio: Carcassonne-Montpellier 175 km.; 9 luglio: Montpellier-Aix en Provence 185 km.; 10 luglio: Aix en Provence-Antibes-Juan les Pins 196 km.; 11 luglio: Antibes-Juan les Pins-Briançon 199 km.; 12 luglio: Briançon-Aix les Bains 205 km. 13 luglio: Borgoin-Lione 64 km. a cronometro; 14 luglio: Lione-Nevers 228 km.; 15 luglio: Nevers-Parigi di 280 km.

Tra De Piccoli e Rinaldi

Benvenuti - Catalano match di contorno

Roma, 14

Per la riunione di pugilato del 20 prossimo al Palazzo dello Sport di Roma, sono stati conclusi altri due combattimenti. Il primo opporrà in 8 riprese i medi Benvenuti e Catalano, ed il secondo vedrà di fronte i leggeri Brondi ed il nordafricano Mohamed Ben Said, sempre in 8 riprese.

Sono inoltre confermati gli incontri tra il massimo italiano De Piccoli ed il tedesco Ritter e quello tra il campione italiano dei mediomassimi, Rinaldi ed il tedesco Ball.

Dilettanti, girone B

S. Giovanni-Pieris

La capolista del girone B ritorna a giuocare sul proprio campo: domenica infatti il San Giovanni ospiterà l'undici di Pieris. La squadra rossonera, guidata dall'allenatore Plemich è reduce da due trasferte consecutive, che hanno fruttato ai triestini ben quattro punti; a Cervignano ed a Panzano il S. Giovanni ha fatto bottino pieno, conservando così il primo posto in classifica .

Per la partita di domenica la formazione dei rossoneri non verrà modificata; gli uomini di uno schieramento, che vince e convince allo stesso tempo, meritano piena conferma e pertanto contro il Pieris scenderanno in campo gli stessi effettivi di domenica scorsa. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduta da un incontro valevole per il campionato «juniores» con inizio alle ore 13.

La nazionale jugoslava ha battuto oggi a Tel Aviv una rappresentativa israeliana per 2-0. Le due reti sono state segnate dal centro avanti Galic, una per tempo.

IL MASSIMO TORNEO DI CALCIO AL GIRO DI BOA

L'arrivo di Inter e Fiorentina mobilita la provincia lombarda

A Lecco e a Bergamo i tifosi vivono ore d'ansia - Bologna e Milan sperano nella rivolta dei più deboli - A Palermo gara-trappola per il Torino

Il massimo campionato concede domenica la serie ascendente del suo calendario. Come l'altr'anno, la squadra-guida a metà cammino è l'Inter che si fregerà quindi nuovamente dell'onorifico ma platonico titolo di campione d'inverno. [illegible]

... loro già limitate chances e non alzeranno facilmente il segnale di resa. Si profila quindi per l'Inter un pomeriggio di acre battaglia e il risultato di essa molto dipenderà dal calore che i rientranti Suarez e Corso sapranno infondere alle loro prestazioni. Il pronostico indica chiaramente l'Inter, ma l'incognita è rappresentata appunto dal pronto inserimento di Suarez soprattutto, al clima certamente infuocato della gara.

Un compito più scabroso attende di sicuro la seconda in classifica. Anche la Fiorentina si disloca per il turno di chiusura della serie ascendente e sua ospite sarà l'Atalanta, la «provinciale» di maggior riguardo della stagione. La fortuna non è stata troppo amica dei bergamaschi nell'ultimo scorcio del torneo e proprio domenica scorsa, contro la Roma, essi hanno avuto una prova assai travagliata a causa dell'infortunio [illegible]

... re il massimo profitto. Il topolino di un gol e la montagna dei due punti, ecco il motto del Palermo in questo anno di grazia. Se Mattrel è lo scudo della squadra, Fernando ne è la appuntita freccia. Un portiere ripudiato ed un oriundo qualunque sono oggi gli idoli della Favorita, uno stadio dove agli ospiti è facile smarrire la calma che vi aleggia. Forse il Torino, ma per l'atmosfera infuocata che è squadra di combattimento , non si troverà a disagio su quel campo rovente e con ciò sono segnate le premesse di una delle partite più animate ed ec- [illegible]

G. B. T.

I dilettanti giuliani in prova a Cormons

Vince la Rappresentativa per 2 a 1 (1-1)

[illegible]

... doti tecniche di vari giovani atleti e quelle loro possibilità che se bene coordinate e registrate potranno dare risultati veramente brillanti. Ottimi sono apparsi Martinelli, Masolini, Martinuzzi, a tratti Visentin, Russi e Bonetti, che hanno impresso al gioco una nota di vivo interesse tecnico.

Il primo tempo è stato il migliore per volume e qualità di manovre: ha segnato al 23' Severo, rifacendosi così di due ottime occasioni sciupate in precedenza; il giovane cormonese Perin al 41' è riuscito a ristabilire le distanze. Nella ripresa il gioco è andato calando di tono; qua e là sono stati operati degli spostamenti che non hanno tuttavia giovato molto alla efficienza della compagine. Al 3' Bonetti ha infilato il punto della vittoria ed i cormonesi, che erano riusciti a fronteggiare validamente gli avversari, non sono riusciti ad acciuffare il punto del pareggio.

Partita di primato

Edera-Fortitudo «clou» della 2.a categoria

[illegible] ... contro l'Esperia, ultima della fila con due soli punti. L'Arsenale e il Ponziana «B», che giocheranno fra le mura di casa rispettivamente contro l'Istria e il Tergeste, dovrebbero conseguire un risultato positivo.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 10.30, campo Ponziana, Ponziana «B» - Tergeste; ore 10.30, campo San Giovanni, CRDA - Carsica; ore 12.30, campo Guardiella, Acegat-Esperia; ore 14.30, campo via Flavia, Edera - Fortitudo; ore 14.30, campo Guardiella, Cacciatore - Sant'Anna, campo Guardiella, Arsenale - Istria.

La Federazione Italiana, su richiesta pervenutale dalla FIFA, ha designato l'arbitro pordenonese Bruno De Marchi a dirigere l'incontro tra la squadra egiziana dello Zamalek e quella del Real Madrid, in programma al Cairo venerdì 22 dicembre.

A Santiago

Cile-Ungheria 0-0 nella rivincita

Santiago del Cile, 14

Nel secondo incontro di calcio disputato a Santiago del Cile tra Cile e Ungheria si è avuto un risultato di parità, 0-0. La partita si è disputata ieri sera. Il primo incontro, svoltosi sabato scorso, aveva visto il Cile imporsi per 5-1. 30 mila persone hanno assistito alla partita di rivincita.

L'incontro è stato caratterizzato dalla decisione e spesso dalla violenza del gioco dei difensori ungheresi. La squadra magiara ha, infatti, badato nel primo tempo soprattutto a difendersi, lanciando veloci e pericolosi contropiedi.

I cileni hanno in complesso dominato, ma non sono riusciti a superare la barriera eretta dai magiari nella loro area di rigore, e inoltre si sono trovati di fronte un portiere, Grosics, che ha compiuto almeno tre interventi eccezionali. Nella ripresa il gioco è diventato più violento e l'Ungheria ha assunto l'iniziativa per lunghi tratti, ma in questa fase è stata la difesa cilena a dimostrarsi solida.

DOMANI A MANILA CAPRARI - ELORDE

La N.B.A. riconosce il match per il titolo

Il filippino favorito per 2 a 1

Manila, 14

Fra due giorni l'italiano Sergio Caprari, ex campione europeo dei pesi piuma, avrà l'occasione di inserirsi all'apice dei valori mondiali affrontando per il titolo del mondo dei leggeri-junior il detentore filippino Gabriel «Flash» Elorde.

Il combattimento si svolgerà all'aperto al Rizan Stadium di Manila. Gli organizzatori sperano che 45.000 spettatori assistano a questo campionato che, dopo essere stato vietato dalla «National Boxing Association», è stato riconosciuto oggi anche da tale organismo statunitense.

Per questo incontro, che verrà disputato sulla distanza di 15 riprese, Elorde viene dato favorito per 2 a 1. I due avversari, presentano tuttavia molte analogie. Entrambi, infatti, sono delle «guardie false» e sono dotati di un pugno molto forte.

Se il campione del mondo sembra avere un colpo più solido dell'avversario, il libro d'oro di Caprari è molto lusinghiero. Su 51 incontri da professionista, infatti l'italiano conta 46 vittorie (20 prima del limite) 2 pareggi ed è stato battuto soltanto 3 volte (nel 1956 ai punti da Bonnici; nell'agosto 1959 ai punti da Lamperti per il titolo europeo dei piuma, e nel 1960 a Caracas, prima del limite, dall'attuale campione del mondo dei piuma, Davey Moore). Da parte sua Elorde, su 77 combattimenti conta 60 vittorie 2 pareggi e 15 sconfitte.

Il filippino ha conquistato il titolo mondiale il 16 marzo '60 battendo per K.O. alla 7.a ripresa a Manila l'americano Harold Gomes. Nella rivincita, disputata a San Francisco il 17 agosto 1960, egli ottenne una vittoria per K.O. alla prima ripresa; Elorde ha difeso successivamente la sua corona il 19 marzo 1961 a Manila contro un altro americano, Joey Lopez, vincendo ai punti in 15 riprese.

Il campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore ha lanciato una sfida allo svedese Ingemar Johansson per incontrarlo entro qualche settimana a Chicago o altrove, sulla distanza di dieci riprese. Moore ha offerto una garanzia di 100 mila dollari (62 milioni di lire circa) all'ex campione mondiale dei messimi.

ULTIMI IMPEGNI DEI CESTISTI PRIMA DELLE VACANZE

A Udine il «clou» ospite la Philco
Prova d'appello per il Don Bosco a Trieste

Il massimo titolo può essere assegnato a Varese - Le friulane affrontano a Milano le più serie avversarie per la vittoria finale - Disco rosso a Vicenza per le «marinarette»

Prima di mandar i cestisti in vacanza il programma dei vari tornei prevede per domenica due incontri che praticamente decideranno dell'assegnazione dei massimi titoli nazionali. Per quello maschile si affronteranno a Varese le squadre dell'Ignis e della Simmenthal; per quella femminile a Milano la Standa e l'Udinese. La squadra di Garbosi s'è già sbarazzata della Virtus e vanta un punto di vantaggio anche sui milanesi. Se domenica vincerà, raddoppierà tale distacco e nessuno più sarà in grado di raggiungerla.

Nel settore femminile non c'è dubbio che la prima classificata del Girone C si aggiudicherà anche il titolo assoluto, al quale in definitiva possono aspirare le sole squadre nominate. Per milanesi e friulane si tratta praticamente del primo round di un match che prevede altre tre riprese: la partita di ritorno del girone eliminatorio e le due di quello finale, al quale sicuramente saranno entrambe ammesse.

IL PROGRAMMA DI DOMENICA

A TRIESTE: D. Bosco - Campli Teramo (Serie A masch.)
A TRIESTE: Philco - Silver Treviso (Serie A femminile)
A UDINE: Udinese - Philco (Serie A maschile)
A PADOVA: Petrarca - U. G. Zoppas (Prima serie)
A MILANO: Standa - Udinese (Serie A femminile)
A VICENZA: Portorico - Circolo Marina (Serie A femm.)

Standa-Udinese. Tutti sono concordi nell'assegnare alla squadra campione i favori del pronostico. Noi non siamo altrettanto sicuri, considerato il fatto che fino ad oggi l'Udinese non ha ancora affrontato una squadra capace d'impegnarla a fondo. Non si è potuto pertanto valutare appieno quanto pesi sul rendimento della formazione l'assenza della Bradamante, che fino all'anno scorso costituiva un perno prezioso intorno al quale si muovevano con bella sicurezza le altre «nazionali» della squadra. La Standa è sicuramente in grado d'impegnare a fondo l'Udinese, che soltanto a fine incontro potrà avere conoscenza della sua effettiva attuale efficenza.

Philco - Silver. Le ragazze biancocelesti, che hanno subito la scorsa domenica a Udine una sonora batosta, ambiscono rifarsi a spese della Silver di Treviso, che non è squadra da sottovalutare, ma che alla fine dovrebbe soccombere di fronte alla squadra locale, non potendo contare su elementi in grado di controllare la Tarabocchia.

Portorico - Circolo Marina Mercantile. Le vicentine hanno vinto la scorsa domenica sul campo di Treviso ed aspirano ad uno dei posti d'onore della classifica. Difficile poter pensare che le ragazze di Covi possano prevalere, tenuto anche conto che si giuocherà su campo aperto ed in condizioni ambientali alle quali non sono abituate.

Udinese - Philco. Si tratta di un incontro molto importante che potremmo definire «della verità». La vittoria dei triestini sulla Reyer deve trovare conferma affinchè rimangano intatte le speranze di promozione e si ribadisca il fatto che anche contro i veneziani in formazione completa, i nostri avrebbero vinto ugualmente. Se, invece la Philco perde a Udine, le sue possibilità di vittoria del girone vengono gravemente compromesse, forse in maniera definitiva. Ecco perchè l'incontro di Udine acquista un significato decisivo.

Don Bosco - Campli. Il rendimento della squadra salesiana è così discontinuo che non sappiamo davvero più cosa scrivere sui ragazzi di Pistrin. Dopo la chiara vittoria sul Ravenna, essi sono andati ad incassare cento e passa punti sul campo di Roseto, mettendo in evidenza la scarsa vena di elementi che solo otto giorni prima avevano brillato. Domenica essi dovranno vedersela con gli abruzzesi del Campli, che fino ad oggi non hanno ancora assaporato la gioia di un solo successo. Scabini ed i suoi compagni non possono farsi sfuggire la vittoria, se non vogliono anzitempo rinunciare ad ogni possibilità di salvezza.

Petrarca - Zoppas Gorizia. I ragazzi di Gubana stanno ancora mordendosi le mani per la vittoria che si sono lasciati sfuggire contro il Biella. Un breve ritiro in panchina di Ponton è stato fatale alla squadra, che pur ha dato prova di vitalità. Essa dovrà ora affrontare il Petrarca di Padova, la formazione che ha dato il colpo di grazia alla «grande» Virtus, con una autorità che le deriva dalla bella preparazione tecnica individuale e collettiva che le ha fatto guadagnare ben dieci punti di vantaggio sui bolognesi. Contro tale avversaria gli isontini non possono vantare grandi pretese, ma possono però impostare il loro giuoco in vista degli impegni futuri contro squadre meno pericolose.

M. V.

Amichevole

Udinese - Zoppas 72-69 (29-34)

UDINESE: Maschio (20), Savio (2), Tavano, Paderni, Casal, Silvestrini, Bulzicco (1), Cozzi (9), Zanon, Battistoni (8), Colamosca (9), Blasone (23). ZOPPAS GORIZIA: Ponton (22), Lodatti (16), Turra, Gregorig (5), Blasizza (4), Krainer (10), Tommasi (10), Ravan, Busolini (2).

Udine, 14

Nell'amichevole che l'ha veduta opposta alla goriziana Zoppas, l'Udinese si è impegnata a fondo per saggiare le proprie possibilità in vista del «big match» regionale che domenica prossima per il campionato di Serie A porterà a Udine la squadra della Philco di Trieste.

La prova generale è stata abbastanza soddisfacente, anche se l'incontro non ha mostrato un gran che. I cestisti bianconeri sono stati più veloci e hanno usato la loro arma preferita, cioè il contropiede. I goriziani hanno giuocato un po' al di sotto delle loro possibilità, mostrando buone individualità, ma difettando nel giuoco d'assieme. L'Udinese, insomma, è stata più squadra e ha avuto nei sempre temibilissimi frombolieri Maschio e Blasone i suoi punti di forza.

La goriziana Zoppas è stata in vantaggio per buona parte dell'incontro; solo nella seconda metà della ripresa l'Udinese, grazie appunto al contropiede, si è imposta agli avversari ed ha chiuso l'incontro con un margine di tre punti.

I ROSSOALABARDATI ATTENDONO IL LEGNANO

Rientri: Frigeri e Trevisan

Turno di riposo per le feste natalizie

Anche ieri gli alabardati sono stati tenuti sotto pressione dall'allenatore Radio. In mattinata i titolari e le principali riserve hanno portato a termine una lunga passeggiata nei dintorni della zona industriale. Nel pomeriggio è suonata l'adunata allo stadio di Valmaura. I difensori da una parte e gli attaccanti dall'altra hanno svolto una preparazione specifica, preceduta da una serie di esercitazioni ginniche aventi lo scopo di sciogliere i muscoli. L'allenamento sulla palla, con trattamento sia individuale che collettivo, si è prolungato per quasi due ore.

Oggi si avrà la seduta conclusiva con l'allenamento allo stadio di Valmaura. Radio ha confermato che domenica prossima rientreranno in squadra il terzino Frigeri, completamente ristabilitosi dall'infortunio subito alla spalla, e l'attaccante Trevisan; rispetto la formazione, che ha giuocato a Casale, le varianti si chiamano Simoni e Bretti.

La segreteria dell'U. S. T. comunica che domenica 24 dicembre, vigilia di Natale, il campionato non avrà luogo in quanto la Lega semiprofessionisti ha stabilito di concedere un turno di riposo. Il campionato verrà ripreso domenica 31 dicembre e la Triestina sarà impegnata nella trasferta di Savona.

L'allenatore Radio ha già predisposto il programma di preparazione nel periodo natalizio. I giuocatori godranno di una completa libertà per la vigilia di Natale e per la prima festa; l'inizio della preparazione per l'impegnativa trasferta di Savona è stato fissato per martedì 26 dicembre, seconda festa di Natale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)

Leopoldville: l'arrivo di Bunche (a destra) accolto da Adula

IL DIBATTITO AI COMUNI SU UNA MOZIONE DI CENSURA LABURISTA

Macmillan riesce a ottenere l'approvazione alla politica nel Congo

Trecentoventi voti contro 266 - Aspre critiche al «doppio gioco» della Granbretagna con le Nazioni Unite - Il discorso di Heath

Londra, 14

Oggi ai Comuni, in un'atmosfera tesa, in un'aula affollata, presente anche Churchill, il Lord del Sigillo privato Heath ha difeso la politica che in questo momento divide il Governo inglese dalle Nazioni Unite e dagli Stati Uniti sulla questione del Katanga. Il suo discorso era a sostegno della già nota mozione con cui il Governo chiedeva la fiducia del Parlamento riguardo all'azione intrapresa per ottenere una immediata cessazione del fuoco nel Katanga e i cui primi risultati sono stati finora il rifiuto del Segretario dell'ONU e del Governo americano di aderirvi nella situazione attuale.

La drammaticità di questo momento, di questa vera e propria scissione che divide non solo l'opposizione ma anche una buona parte dei conservatori dal Governo, in una materia come la politica estera che tradizionalmente e solitamente raccoglie in Inghilterra una quasi unanimità di atteggiamenti, risulta anche da alcuni accenti particolarmente accesi della stampa.

Lord Heath, nel discorso ai Comuni, ha attaccato la posizione di coloro che vogliono accettare le decisioni delle Nazioni Unite siano esse giuste o sbagliate. Ha detto che il Governo non può condividere questa linea ma, dopo avere sottoscritto una politica, deve sorvegliarne con occhio critico l'attuazione. Chi veramente si preoccupa dell'avvenire delle Nazioni Unite sono coloro che cercano il modo più adatto di controllarne l'autorità e il potere. Il Governo è stato accusato di doppio gioco, di sostenere ufficialmente l'unità del Congo e insieme di aiutare sottobanco il regime di Tschombe. Questo è falso, ha affermato Heath e non può essere provato. Il Governo, ha aggiunto l'oratore, non ha mai appoggiato la secessione del Katanga con parole o con fatti, e sfida gli oppositori e i critici a dimostrare il contrario. L'opposizione ha accusato il Governo di avere agito in modo incerto ed equivoco. Il vero motivo dell'accusa, ha affermato Heath, è che esiste fra Governo e opposizione una completa differenza nel valutare i compiti delle Nazioni Unite nel Congo. I compiti dell'ONU, ha detto, sono di assistenza tecnica, sono di assistenza militare per mantenere la legge e l'ordine, sono di impedire che il Congo diventi un nuovo campo per la guerra fredda, sono di avviare il Congo ad una soluzione pacifica dei suoi problemi. Lord Heath anche lui riferendosi in questa ora grave all'opinione pubblica e al popolo britannico, ha affermato: «Il mondo e la gran maggioranza di questo Paese guardano all'ONU come ad una organizzazione di pace, non destinata a condurre operazioni del genere cui si assiste in questo momento».

La risoluzione dell'ONU del 21 febbraio autorizzò l'uso della forza come estrema risorsa, e la delegazione britannica la intese nel senso di impedire scontri fra le truppe congolesi, non di imporre con la forza una sistemazione politica. La parte della risoluzione riguardante l'allontanamento dei mercenari non implicava l'uso della forza. Altri possono volere una soluzione di questo genere, ha continuato Lord Heath, ma questo non è compito delle Nazioni Unite che non avrebbero alla lunga nemmeno i mezzi per attuarlo. L'oratore ha poi fatto la storia della fornitura di bombe, prima concessa, poi ritirata, e ha cercato di giustificare l'azione del Governo appellandosi specialmente a certe dichiarazioni non pienamente smentite che sarebbero state fatte dal funzionario Linner nel Congo sul programma operativo dell'ONU, e sottolineando il pericolo che l'ONU sia trascinata pur contro la sua volontà ad imporre una soluzione politica e a superare i limiti della sua risoluzione. Di qui la necessità di un immediato armistizio.

Nel dibattito seguito al discorso di Heath è intervenuto fra gli altri il Ministro degli Esteri del Governo-ombra Wilson, che ha ribadito le accuse al Governo di doppio gioco, di irresolutezza, di azione di discredito verso le Nazioni Unite. Il discorso di Heath, ha detto fra gli applausi dell'opposizione, rispecchia «l'abbietta resa» ad una frazione dei conservatori, e l'armistizio in realtà non è stato chiesto per il Congo, ma per ripararsi dai tiri di Lord Hinchinbrooke, il più arrabbiato dei filokatanghesi. Il Primo Ministro lo ha interrotto quando Wilson ha osservato che l'Inghilterra non ha in questa presa di posizione l'appoggio di nessuno. Wilson ha rimbeccato: «No, certamente, il Sud Africa, il Portogallo, la Francia e il Belgio. Voi cercate sempre di guidare un qualche gruppo nel mondo. Voi adesso state appunto guidandone uno».

Wilson ha continuato ricordando con asprezza che nel 1940 Churchill aveva concluso il suo messaggio per la resistenza contro il nazismo con le parole: «L'Inghilterra combatterà, se necessario, da sola». Dopo di allora, ha osservato Wilson, sotto la guida di Macmillan l'Inghilterra è stata due volte sola, la prima al tempo della crisi di Suez, e la seconda adesso.

Stasera al termine della discussione la Camera dei Comuni ha respinto con 320 voti contro 266 una mozione laburista di censura al Governo britannico per la sua politica nel Congo.

La mozione governativa che chiedeva un'immediata cessazione del fuoco nel Katanga è stata avallata dai Comuni senza ulteriori votazioni.

IL CLASSICO «COLPO» CONTRO IL FURGONE BLINDATO

SVENTATA UNA RAPINA A UNA BANCA DI LONDRA

Un guardiano spara e ferisce un bandito
Otto uomini in fuga dopo il tentativo fallito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Un guardiano di banca ha oggi esploso alcuni colpi di rivoltella ferendo alla spalla un bandito e ha così sventato uno dei più clamorosi tentativi di furto del dopoguerra compiuti a Londra. In una scena degna degli episodi gialli ella malavita di Chicago, una gang di otto uomini mascherati è stata messa in fuga dopo una zuffa che ha coinvolto numerose persone e un cane poliziotto. Se il colpo fosse riuscito i malviventi si sarebbero assicurati un bottino di circa 180 milioni di lire.

Teatro della brigantesca impresa è stata una via del popoloso quartiere di Stepney, nella quale era in corsa un furgone della Glyn Mills Ltd., una banca incaricata del pagamento degli impiegati del gas. Una macchina è sbucata improvvisa di fronte al veicolo, c'è stato uno scontro. Uomini armati di martelli, mazze, una bomba rudimentale carica di pepe e borotalco, hanno attaccato avventandosi su i tre guardiani, il poliziotto e il guidatore che si trovavano sul furgone.

La lotta è scoppiata paurosa, violenta, il policeman, ferito al braccio e al capo, è caduto a terra, mentre il cane saltava alla gola degli assalitori. Messo nell'impossibilità d reagire altrimenti, Frederick Dighton, uno dei tre guardiani, ha fatto fuoco. I banditi, che credevano di avere accecato gli occupanti del furgone con la loro strana bomba, sono allora fuggiti precipitosamente, trascinando seco il ferito.

Erano già riusciti a rompere i finestrini e ad assicurare due catene alle portiere, che avrebbero così potuto essere scardinate consentendo loro di portar via tutte le banconote. Sul terreno erano rimaste una pistola finta, una maschera a gas e un elmetto.

La polizia, prontamente avvertita e accorsa sul luogo dell'incidente, non poteva trovare traccia dei ladri, allontanatisi su un'automobile in sosta. Il policeman ferito, Ted Buckle, il suo coraggioso alsaziano, e Frederick Dighton, lo sparatore, un ex sergente, si recavano con i loro compagni a Scotland Yard per narrare l'avventura. I dirigenti della banca hanno lodato il loro impiegato per la freddezza di spirito dimostrata e hanno dichiarato di aver armato molti dei loro guardiani. La possibilità che una prossima volta i banditi attacchino con armi da fuoco non li spaventa; Scotland Yard, pur non risparmiando loro le sue congratulazioni, deve ora affrontare un sottile problema: lasciare cioè o no le rivoltelle ai guardiani, quando è probabile che, come si suol dire, «ci scappino dei morti da entrambe le parti». E' questa infatti la prima volta nella storia dei «colpi» di Londra che qualcuno reagisce con armi da fuoco all'assalto dei banditi.

Se questo tentativo è andato male, un altro però è andato bene ad alcuni detenuti. Sulla famosa autostrada n. 1, presso North Watford, alcuni detenuti che venivano trasportati da una prigione all'altra sono fuggiti dopo aver ferito tre dei loro secondini. Erano in 34 su un pullman, tutti giovani di meno di ventun anni, e hanno fatto scoppiare una grossa rissa. Nella confusione diciotto di loro sono riusciti a gettarsi giù dal veicolo, molti ancora ammanettati gli uni agli altri. Hanno tentato di dileguarsi nella campagna, in parte ci sono riusciti: sei infatti sono stati ripresi, e due altri più tardi, alla periferia di Londra. A tarda sera quattro altri sono stati scoperti dai policemen messi in allarme in tutta Londra. Solo quattro sono rimasti liberi: la polizia li sta attivamente cercando.

Vice

MEDIAZIONE INGLESE per la crisi di Goa?

Londra, 14

Le prospettive di una mediazione, sia pure ufficiosa ed indiretta, dell'Inghilterra nella disputa tra l'India e il Portogallo su Goa sembrano aver oggi preso consistenza. Dopo i colloqui avvenuti ieri in Nuova Delhi, tra il rappresentante britannico Sir Gore-Booth e il Primo Ministro Nehru, e in Londra, tra l'Ambasciatore portoghese Rochéta e il Lord del Sigillo Privato Heath, un portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che il Governo «deplora» lo stato di tensione esistente tra i suoi due vecchi alleati.

White Hall, ha detto, ha espresso all'India la speranza che essa non farà ricorso alla forza, e ha invitato il Portogallo a evitare gesti che possano essere ritenuti provocatori. Le voci secondo cui lo scoppio di un conflitto armato sarebbe imminente costituiscono causa di grave ansietà.

L'Inghilterra, come aveva affermato il Lord del Sigillo Privato, è favorevole alla proposta portoghese di inviare a Goa un osservatore, una commissione internazionale cioè accettabile a entrambe le parti, per una pacifica soluzione della disputa. Il portavoce ha negato tuttavia che l'Inghilterra sia disposta a prendere l'iniziativa per una mediazione ufficiale. Alla domanda se un suo intervento diretto non potesse essere richiesto dal Portogallo, in base a una serie di trattati, il più antico dei quali data al 1353, ha risposto: «I trattati prevedono che la Granbretagna rechi aiuto militare al Portogallo in caso di attacco armato contro Goa. Noi speriamo che questa eventualità non si verifichi mai. In ogni caso i nostri impegni non giungerebbero mai ad un attacco contro l'India. Ciò è assolutamente escluso».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA «PRAVDA» HA DATO IL COMMIATO CON UN DURO ARTICOLO

Squallida partenza da Mosca degli albanesi dell'Ambasciata

All'aeroporto erano a salutare i cinquantatrè schipetari due funzionari cinesi che però non hanno fatto alcuna dichiarazione - Novella «silurato» nella FSM

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Gli albanesi se ne sono andati da Mosca, mentre la stampa sovietica rinnovava i suoi veementi attacchi alla direzione del Governo e del partito comunista d'Albania. Sono partiti senza rumore; all'aeroporto di Sheremetovo non c'erano funzionari sovietici, nè rappresentanti delle Missioni diplomatiche dei paesi comunisti a Mosca, eccezion fatta per due esponenti dell'Ambasciata comunista cinese.

I corrispondenti occidentali si sono avvicinati ai cinesi, hanno chiesto loro qualche commento. Hanno avuto per tutta risposta un silenzio più gelido del clima moscovita. Sintomatica appariva comunque la presenza dei rappresentanti del Governo che a più riprese ha indicato la sua simpatia per Tirana.

Della comitiva in partenza, guidata dall'incaricato d'Affari che da settimane, in assenza del titolare, reggeva l'Ambasciata albanese facevano parte 53 persone fra diplomatici, dipendenti, studenti, familiari. Molti bagagli, per lo più valigie di fabbricazione sovietica, e reti da spesa con «souvenirs» di Mosca e molti oggetti d'uso corrente. Gli albanesi erano giunti all'aeroporto varie ore prima della partenza, prendendo posto in sala d'aspetto. Più d'uno è stato visto immerso nella lettura della «Pravda», che recava un lungo editoriale di accusa alla gerarchia del partito comunista albanese.

I fotografi avrebbero voluto scattare qualche immagine; l'Incaricato d'affari lo ha vietato. Poco prima dell'ora fissata per la partenza i bagagli (fra cui molte palle di gomma multicolori, destinate certamente a bimbi d'Albania) sono stati portati a bordo del TU-104 sovietico; poi gli albanesi sono saliti sul grosso apparecchio di linea, che ha preso il volo verso il loro Paese.

Gli albanesi non avevano voluto dire chi rappresenterà gli interessi del loro Governo a Mosca. La rottura dei rapporti diplomatici è un fatto senza precedenti della storia dei paesi comunisti. Quando nel 1948 Tito fu espulso dal Cominform i rapporti fra la Jugoslavia e gli altri Paesi del blocco rimasero inalterati. Appena stasera tardi si è saputo che gli interessi albanesi a Mosca saranno curati dalla Cecoslovacchia.

La rivista «Tempi Nuovi» parlava oggi di «congelamento» delle relazioni fra l'URSS e la Albania, aggiungendo che si tratta di «una dolorosa necessità, una misura cui si è giunti solo dopo aver fatto il possibile per evitarla». E ancora: «Solo l'arrogante e provocatorio comportamento dei dirigenti albanesi ha potuto costringere l'URSS a desistere dall'intrattenere rapporti diplomatici» con l'Albania.

Ma l'attacco più violento alla Albania è certamente quello della «Pravda». L'organo del partito comunista sovietico definisce «rinnegati» i dirigenti albanesi, e dice che «verrà il giorno nel quale dovranno rispondere di tutto il male fatto al loro Paese». L'editoriale, intitolato «La strada pericolosa», afferma che il leader comunista albanese Enver Hodja e il Primo Ministro Mehmet Shehu stanno abbandonando i principi più importanti del marxleninismo, «e affondano sempre più nel pantano dei loro errori». La direzione albanese, continua la «Pravda», ha fatto ricorso a un «trucco», affermando che si oppone solo alle decisioni del ventesimo e ventiduesimo congresso del P. C. sovietico concernenti la destalinizzazione, ma non alla linea di condotta generale del movimento comunista. Ma «questa astuta manovra non può trarre in inganno alcuno», dice il giornale del partito; accusa l'Albania di avere assunto una posizione anti-elninista in tema di disarmo e sostiene che Hodja si è opposto alla politica della pacifica consistenza.

«La questione della pace e della pacifica coesistenza — conclude la «Pravda» — è la questione vitale dei nostri tempi. Coloro che si oppongono a questa politica fanno il gioco dei circoli più bellicosi e inclini all'avventura dell'imperialismo, che stanno preparando un'altra guerra termonucleare mondiale». Osserva la «Pravda» che l'Albania «si limita ad approvare a parole le proposte sovietiche di disarmo generale e completo» e di fatto cerca di screditarle con ogni mezzo possibile; «perfino i nemici del comunismo sanno benissimo che l'URSS caldeggia il disarmo generale e completo di tutti gli Stati».

Il congresso della Federazione sindacale mondiale chiude domani i suoi lavori al Cremlino. Si è appreso intanto che presidente della Federazione sarà eletto il senatore Renato Bitossi, il quale succederà così al segretario della CGIL on. Agostino Novella. Un allegato del rapporto del comitato elettorale spiega che la delegazione italiana ha stabilito di non proporre la candidatura di Novella in quanto «fra la attività di direzione politica della CGIL e quella di presidente vi possono essere delle contraddizioni; inoltre Novella, per i suoi impegni di lavoro, non potrà far parte del comitato esecutivo; gli italiani propongono come candidato al comitato esecutivo Luciano Lama, e propongono anche la conferma di Fernando Santi. La proposta è stata accolta: Lama, Santi e Bitossi fanno parte del comitato esecutivo come membri effettivi, mentre Foa, Scheda e Trentin sono membri supplenti.

La rinuncia di Agostino Novella è stata accolta con profondo interesse; si ricorda come egli abbia fatto sostanziali obbiezioni al rapporto presentato al congresso dal segretario generale della FSM Louis Saillant, e come la delegazione italiana abbia presentato una serie di emendamenti al programma proposto dal francese; occorrerà vedere se e quale parte degli emendamenti sarà accettata prima di fare una valutazione esatta della decisione della delegazione italiana (la quale in sintesi propugnava la necessità di una maggiore libertà e autonomia delle centrali sindacali nazionali aderenti alla FSM, e una precisazione della linea unitaria da tenere nei riguardi dei sindacati estranei alla Federazione).

La «Tass» annuncia che Renato Bitossi è stato questa sera eletto presidente della Federazione sindacale mondiale. Louis Saillant (Francia) è stato eletto segretario generale nel corso di una riunione plenaria del quinto congresso della FSM.

Henry Shapiro

SMENTITI DA TIRANA gli arresti di ufficiali

Belgrado, 14

Un funzionario dell'Ambasciata albanese a Belgrado ha smentito una notizia stampa occidentale secondo cui un certo numero di ufficiali dell'esercito albanese, addestrati nell'URSS e di stanza nella guarnigione di Tirana, sarebbero stati arrestati.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A POCHI CHILOMETRI DA DENVER

VENTI BIMBI SFRACELLATI DAL TRENO A UN PASSAGGIO A LIVELLO NEL COLORADO

Erano a bordo di un autopullman diretti alla loro scuola

New York, 14

Presso Denver, nel Colorado una impressionante sciagura si è verificata oggi. Un convoglio passeggeri della «Union Pacific» è piombato in piena velocità su un torpedone carico di bambini che stavano recandosi a scuola. Il bilancio della tragedia, purtroppo, è pesante: venti i morti e trenta i feriti, di cui una diecina in modo grave.

Il numero dei morti non è ancora definitivo, poichè le squadre di soccorso sono ancora all'opera per estrarre dalle lamiere contorte dell'autobus le ultime vittime.

Il fatto, uno dei più tragici e terribili che le cronache del Colorado ricordino, è avvenuto ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria tra Kersey e La Salle, in un luogo dove la linea ferroviaria compie un'ampia curva prima di dirigersi a sud verso Denver.

Il convoglio, articolato su sei sezioni snodabili, proveniva da Sterling ed era diretto nella capitale. La sua velocità di crociera doveva essere in quel punto di 80 chilometri orari, data la pendenza della curva.

Proprio mentre sopraggiungeva sferragliando ed in piena velocità, un autobus carico di bambini che si recavano dal circondario a scuola a Greeley, capoluogo di contea, iniziava lo attraversamento di un passaggio a livello i cui cancelli erano rimasti inspiegabilmente aperti.

Inutilmente il macchinista del treno si è aggrappato ai freni. Il pesante convoglio ha colpito in pieno, con la forza e la potenza di tonnellate di acciaio lanciate a 80 chilometri orari, il torpedone, lanciandolo prima in aria e colpendolo innumerevoli volte, trascinandolo e rovesciandolo come un giocattolo. Man mano che il rottame informe dell'automezzo veniva trascinato lungo la linea ferroviaria, corpi straziati di bambini venivano lanciati giù per le scarpate e sui binari.

Il treno si fermava, finalmente, dopo 500 metri. Il cadaverino di un bimbo era rimasto incastrato nella parte anteriore del convoglio.

Ai primi accorsi — i viaggiatori del treno — si presentava la più straziante e tragica scena che occhi umani potessero mai pensare di vedere. Cadaveri e sangue per ogni dove. Qualche bambino dava ancora segni di vita. Alcuni, altri, più fortunati, erano rimasti feriti.

Mentre con alcune macchine di passaggio si provvedeva a trasportare all'ospedale di Greeley i feriti che apparivano più gravi, erano gli stessi viaggiatori che iniziavano la pietosa opera di recupero e ricomposizione delle piccole salme, opera che veniva quindi continuata dai reparti dei vigili del fuoco e della Croce Rossa accorsi immediatamente sul posto.

Impossibile descrivere con le solite parole la scena. Di alcuni cadaveri straziati non si sono rinvenute parti amputate e forse stritolate dal convoglio. Ad un certo punto, alla tragedia si è venuto ad aggiungere il dramma. Decine di genitori, padri e madri, che avevano bambini a scuola, sono accorsi sul luogo della sciagura non appena si spargeva la notizia.

I pochi agenti di polizia cercavano di fermarli, ma non potevano impedire alla maggior parte di giungere fin sulla scarpata della ferrovia. Ed allora si è assistito a scene strazianti.

Una donna, come impazzita, è andata correndo da un capo all'altro della linea, sollevando i pietosi cenci con cui i corpicini straziati erano stati ricoperti, chiamando per nome il suo bambino. Poi, giunta davanti ad un ammasso informe di carne sanguinolenta, si è gettata sulle misere spoglie urlando «il mio bambino, il mio bambino». Pietosamente essa veniva strappata da quel luogo e affidata alle cure di un medico che le somministrava dei calmanti. E scene come questa si sono ripetute una decina di volte. Un padre, lo sguardo velato dalle lacrime che gli colavano dagli occhi brucianti, è svenuto alla vista dei suoi due figli, composti per un tragico gioco del destino nell'attimo di accennare quasi un gesto di abbraccio, vicini.

Al momento della tragedia si trovavano su ltorpedone trenta bambini ed il conducente, il quale versa in pericolo di vita all'ospedale. Pure feriti sono rimasti una ventina di passeggeri, sbalzati dai loro sedili dalla brusca frenata. Le autorità di polizia e ferroviaria hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità. Secondo le prime risultanze pare che non abbia funzionato un dispositivo elettrico per la chiusura automatica dei cancelli del passaggio a livello, manovrato a distanza dal passaggio del treno.

Ross Adamson, Procuratore distrettuale, ha effettuato il sopraluogo subito dopo la sciagura ed ha dato il nulla osta per il trasporto delle salme. Queste sono state composte in una camera ardente provvisoria nelle scuole elementari di Greeley, quelle stesse scuole a cui erano diretti quando la morte li coglieva improvvisamente e tragicamente.

«Sono stato spettatore e testimone di decine di sciagure ed incidenti», ha dichiarato Adamson ad un giornalista (ed aveva gli occhi rossi), «ma una cosa così terribile non mi era mai capitato di vedere, una cosa che non dimenticherò mai».

CLAMOROSO COLPO DELL'O.A.S. PRESSO LILLA

PLOTONE DI SOLDATI DERUBATO DEI FUCILI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

L'attività terroristica della OAS ha subito oggi una improvvisa recrudescenza: due imprese, che portano entrambe la sigla dell'organizzazione clandestina degli «ultras» sono state compiute in Algeria e nella metropoli. Bilancio delle due incursioni: un battello della Marina militare minato, un marinaio ucciso, tre feriti, armi e munizioni depredate.

Il primo attentato è stato commesso nel porto di Algeri, dove un battello da sbarco della Marina militare, il «aLita» era all'ancora al molo Vattier, situato all'esterno della parte settentrionale del porto. Il «Laita» è un'imbarcazione che è stata impiegata dai francesi per operazioni da sbarco (venne usata fra l'altro a Suez ed a Biserta) e che serve attualmente al reperimento delle emittenti radiofoniche clandestine.

Poco prima delle due della scorsa notte una mina è scoppiata sotto la chiglia del «Laita»: l'esplosione non è valsa a distruggere le installazioni radio, ma ha provocato la morte di un marinaio, ed il ferimento di altri tre uomini dell'equipaggio. Uno dei feriti versa in condizioni disperate.

Dato il punto del molo al quale il battello era ormeggiato, sembra certo che gli attentatori siano giunti via mare: le prime risultanze dell'inchiesta si orientano verso un uomo-rana, equipaggiato per la pesca sottomarina, o un canotto pneumatico che sarebbe riuscito ad avvicinarsi al «Laita» eludendo la sorveglianza predisposta all'interno ed all'esterno del porto di Algeri.

L'attentato ha sollevato grande scalpore in tutta l'Algeria: l'uso al quale l'imbarcazione era adibita indica chiaramente negli uomini dell'OAS gli esecutori dell'attentato. E' questa la prima volta che i terroristi «ultras» compiono un'azione criminale sul mare.

L'inchiesta viene seguita personalmente dal generale Ailleret, comandante in capo delle truppe francesi in Algeria. Secondo alcune voci non ancora controllate, autore dell'attentato potrebbe essere un ufficiale di marina, condannato con la condizionale per il «putsch» di aprile e recentemente scomparso dalla circolazione per raggiungere le reti clandestine dell'OAS.

Il secondo «exploit» dell'OAS è stato compiuto questa mattina all'alba nella regione di Lilla ed è stato reso noto con un laconico comunicato diramato stasera dal comando della seconda regione militare.

Una sezione di una ventina di soldati di fanteria aveva appena terminato un turno di pattuglia notturno in prossimità del Fort D'Englos e stava apprestandosi a rientrare nella caserma quando due automobili civili si arrestavano lungo una strada laterale. Prima ancora che i soldati, i quali stavano facendo colazione, potessero difendersi, gli occupanti delle due macchine balzavano a terra, immobilizzavano le sentinelle, si impadronivano delle armi raccolte in un fascio e le imbarcavano sui propri veicoli.

L'aggressione, che si è svolta in pochi minuti, era stata accuratamente preparata: i suoi autori avevano studiato il loro repentino piano d'azione d'intesa con il tenente che comandava il gruppo dei militari. Questi è infatti scomparso subito dopo l'aggressione.

Intanto a Parigi, dove la giornata odierna è trascorsa relativamente calma per quanto riguarda gli attentati e le imprese propagandistiche dell'OAS, la polizia è riuscita a mettere le mani su uno degli autori dell'attentato al plastico commesso quattro giorni fa contro un cabaret libanese del quartiere latino, «El Djezair».

Vice

COMMOVENTE ADDIO AI SUOI AMMIRATORI

Luthuli riparte da Oslo per il Sud Africa

Oslo, 14

Il Premio Nobel per la Pace, Albert John Luthuli, è ripartito oggi da Oslo per il Sud Africa esprimendo la speranza che le pressioni delle Nazioni Unite e dei Governi delle Nazioni libere e pacifiche inducano alla fine il Governo segregazionista del Primo Ministro Verwoerds a mutare la sua politica razziale.

All'aeroporto vi erano numerosi giornalisti radio e telecronisti ed una piccola folla di estimatori dell'ex capo zulù. Una bambina in costume nazionale norvegese ha fatto un omaggio floreale alla signora Luthuli che l'ha abbracciata e tenendola in braccio si è diretta con lei verso l'aereo.

Prima di partire Albert Luthuli ha replicato con una dichiarazione alla stampa, alle accuse formulate sul suo conto dal Ministro degli Esteri sudafricano Louw.

«Se si dovesse lasciare al signor Louw e al suo partito la facoltà di giudicare la condotta del popolo, i valori umani verrebbero ridotti a una tragica beffa», dice Luthuli.

Louw, ieri, aveva dichiarato che coi suoi discorsi pronunciati in Norvegia, Luthuli aveva calunniato il Sud Africa e che il suo comportamento doveva aver convinto i suoi ospiti norvegesi che il Premio Nobel per la Pace non è un «uomo di pace». «Fortunatamente continua Luthuli, il mondo sa tutto nei riguardi del signor Louw e del suo atteggiamento».

Nel corso di una conferenza stampa, un compagno di Luthuli, Oliver Tambo, che fu vicepresidente del partito del congresso nazionale africano fino al suo scioglimento, ha detto che Luthuli non si attende al suo ritorno difficoltà più grandi di quelle incontrate prima in Sud Africa.

Luthuli aveva chiesto una proroga di dieci giorni al suo visto d'uscita dal Sud Africa, per visitare la Svezia, ma il Governo di Verwoerds gli ha negato l'autorizzazione.

Dimissioni in Siria del Premier El Nuss

Damasco, 14

Il Governo provvisorio siriano del Primo Ministro Izzar El Nuss, in carica da tre settimane, ha rassegnato oggi le dimissioni. Il nuovo Presidente della Repubblica Nazem El Kudsi ha chiesto a Nuss di restare in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla formazione di un nuovo Governo.

Il Presidente ha iniziato le consultazioni con i capi dei gruppi parlamentari.

Fermento nel Venezuela per la visita di Kennedy

Caracas, 14

Elementi di sinistra armati si sono impadroniti oggi di una radio trasmittente ed hanno trasmesso dichiarazioni propagandistiche anti-Kennedy sulla frequenza della rete nazionale e poi sono scappati.

Energici provvedimenti di polizia sono stati adottati intanto dalle autorità del Venezuela a seguito di attentati e di esplosioni dinamitarde avvenute negli ultimi giorni da parte di esponenti di sinistra e di filocastristi nel quadro di un'azione generale contro la visita di dopodomani del Presidente degli Stati Uniti Kennedy e di sua moglie.

E' stato istituito uno speciale comando di polizia col compito di condurre vasti rastrellamenti di tutte le persone sospette di sentimenti di sinistra o castristi onde evitare che possano turbare l'ordine pubblico in occasione della visita o ancor peggio condurre attentati dinamitardi quali quelli degli ultimi giorni. Una cinquantina di persone sono state arrestate ieri sera per aver scritto sui muri «Kennedy no» ed altri rastrellamenti continueranno nelle prossime 48 ore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50747 C

CC Artigianato L. 30

INSTALLATORE, muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 50740 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne secondo programma e adattamento televisori; esecuzione immediata. Telefonare 75233. 50701 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteco. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 32930 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055. 32950 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO contabile dattilografa con conoscenza contabilità ricalco cercasi. Offerte dettagliate, cassetta 50698 D, UPI.

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p.zza Unità 4. 50731 D

APPRENDISTA ambosessi e aiuto banconiera 20-25enne cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 50739 D

GIOVANE per vendita benzina cercasi. Scrivere cassetta 50730 D, UPI.

GIOVANE forte con referenze per motocarro e APE per consegne combustibili cercasi Baiamonti 37/1. 1073 D

IMPIEGATA volonterosa e bisognosa cercasi indicando età. Offerte cassetta 8700 D, UPI.

LAVORANTE e mezzalavorante parrucchiera, stabili salone nuovo, cercansi. Salone Lorena, via D'Alviano 5, tel. 93658. 50719 D

LAVORANTE o mezzalavorante parrucchiera cercasi. Salone Mery, Madonnina 35. 50713 D

PASTICCIERE o mezzolavorante cercasi. Revoltella 21, Trieste. 50715 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, Piazza Ponterosso, 3. 8706 D

RAGAZZO o ragazza cercasi. Bar Alabarda. S. Maurizio, 3. 15093 D

TECNICO capace TV cercasi. S. Marco 12, tel. 55228. 50715 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata affittasi anche due signorine. Gatteri 23, I p., porta 18. 72505 F

CAMERA mobiliata centralissima affittasi. Tel. 27373. 50721 F

MATRIMONIALE e stanza una persona, eventualmente vitto, bagno, telefono affittasi. Mazzini 12, porta 7. 50748 F

MOBILIATA pulitissima tranquilla affittasi a distinto, escluso donne. Tel. 49591. 50734 F

STANZA vuota affittasi a signora pensionata, impiegata, o deposito. Visitare pomeriggio, via Battisti 26, II, destra. 50733 F

STANZE ufficio, da 1 a 4, centro, affittansi. Telefonare 61681, ore 10-12. 32956 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BOXER maschio marrone striature nere, macchia bianca sul petto, rinvenuto zona Cacciatore. Telef. 41606 oppure 71977. 50688 H

MANCIA a chi riporterà Dick, cucciolo di 6 mesi marrone scuro e nero, smarrito zona Zaule. Telefonare 99141. 28 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.X. PARAGGI Stazione 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Immobiliare Nistri, via Orologio 6. 008660 I

A.X. ROIANO, appartamento due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 26.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio, 6. 8704 I

A. REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, 25.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 15079/3 I

A. RONCHETO - BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 15079/2 I

AFFITTASI a venti metri da piazza Garibaldi negozio due fori con retro vasto magazzino, mq. 300 circa. Disponibile subito, adatto vari usi. Telefonare 92-546, pomeriggio. 32983 I

APPARTAMENTI, negozi, magazzini affittansi senza spese. Galleria Rossoni, amministrazione, pianoterra. 72496/1 I

APPARTAMENTI vuoti ammobiliati, piccoli, grandi, zone diverse affittansi. Torrebianca, 41, Rosa. 50746 I

APPARTAMENTI da 1 a 3 stanze affittansi con senza spese. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 50744 I

APPARTAMENTINI, magazzini, localetti, affitto 12.000 senza compenso cedo. Visitare ore 15-17, Largo Pestalozzi 2, Sangiacomo. 72497/1 I

APPARTAMENTO zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, soleggiato, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8690 I

APPARTAMENTO affittasi centro 5 camere cucina bagno fitto aggiornato. Altro camera matrimoniale con focolaio modernamente arredato fitto 4500 mensili prelevando mobilio. Magazzino asciutto Roiano acqua luce gabinetto telefono fitto 12.000 mensili. Agenzia, corso Garibaldi 11. 50743 I

APPARTAMENTO zona Ospedale Maggiore 3 stanze stanzetta, 22.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8702 I

APPARTAMENTO zona piazza Vico 3 stanze, cucina, bagno, 24 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8701 I

APPARTAMENTO Sanluigi stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta affittasi. Carli. piazza S. Antonio 6. 23362. 8692 I

APPARTAMENTO paraggi Oberdan 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8691 I

BELLISSIMO paraggi Sanmarco, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, termonafta autonomo, affittasi. Telefonare 95-982. 50745 I

CAMERA, cucina 10.000; S. Giacomo; 2 camere, camerino a Roiano 15.000; 3 camere, bagno, 2 poggioli, S. Michele, 20 mila. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 50737 I

CENTRALI, due stanze, I. piano, con servizio proprio, affittansi. Telef. 95-982. 50745 I

CENTRALISSIMO II piano, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Telefono 95-982. 50745 I

VASTI locali (12) in palazzo signorile, zona Stazione, centralnafta, ascensore, affittansi. Tel. 95-982. 50745 I

L Rich. appart. bott. L. 30

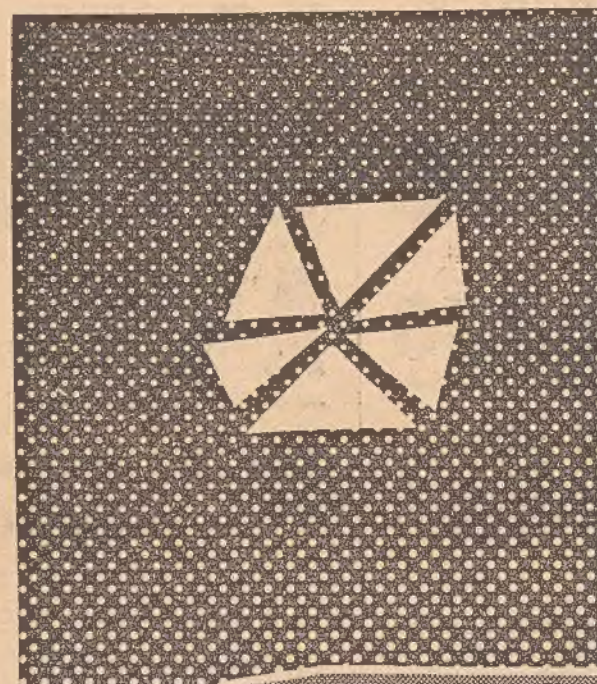
APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, affitto massimo 28.000, cerco anche periferia. Cassetta 50723 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, accessori cercasi affitto. Telefonare 91-783. 50714 L

CERCASI affitto due-tre stanze, servizi preferibilmente Giulia o periferia per coniugi soli. Telefonare 48-984 ore 13-16. 9705 L

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. STUFE fuoco continuo, cucine elettrogas «Zoppas» «Rex», frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere, ferri da stiro, lucidatrici, scaldabagni, armadietti, acquai. Deposito: Zennaro, via San Lazzaro 16. 32843 M

CAMINETTO decorativo con ceppo illuminato, magnifico, vendesi occasione. Telef. 47-367. 50718 M

CAPPOTTI, impermeabili, vestiti uomo, donna, vendonsi. Moreri 13. Tel. 66-114, Piras. 50695 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 50548 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCERIA Ziliotto, colli, stole, mantelle, pellicce, pelli guarnizione, prezzi eccezionali fine stagione. Controllate prezzi vi convincerete. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29-374. 50742 M

QUADRI grandi, perfette copie Museo, scarpe nuove uomo, donna n. 39, lettino, pelliccia uomo, musica pianoforte, vendesi. Tel. 92-784. 72533 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 50741 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23-485. 50735 N

COMPRO tappeti persiani ed orientali. Telefonare Albergo Corso 38988. 15086 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

TELEVISORE usato acquisto. Indicare caratteristiche. Scrivere Cassetta 50727 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50643 NN

ARMADIO-biblioteca-bar, solido, ottime condizioni vendesi. Tel. 79-275. 50722 NN

O Commerciali L. 40

GIN KORD merce estera, Portofranco vendesi 150 bottiglia. Tel. 21-008. 50732 O

Q Auto, moto, cicli L. 50

ATTENZIONE vetture usate a prezzi speciali per fine anno. Fiat, Lancia, Opel, Borgward, rateazioni. Savra, Ghega 6. 50726 Q

FAMILIARE 103-58, 103 TV, 600, 1400, Alfasuper. Bosco 20. 50738 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28-940. Pronta consegna modelli 1962. Vespa gran sport 160 cc. con ruota di scorta gratuita e prezzo ribassato. Vespa 125cc. migliorata e sellone biposto. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 32925 Q

500 C vendesi lire 120.000 contanti. Officina Coroneo 3H. 50716 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8703 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 50736 R

PROFUMERIA bene avviata, unica in Gradisca, posizione centralissima, vendesi. Rivolgersi Renato Brancolini. 247 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina via Commerciale vendesi. IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 72554/1 S

A.A. OCCASIONE appartamento panoramico 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore X piano San Giacomo vendesi. IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3. 72554/2 S

A. ALLOGGI due corso finitura, magnifica posizione, massime facilitazioni. Impresa: Baiamonti 58. 32986 S

A. DODA palazzina seminuova, soleggiatissima, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, garage, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 15079/1 S

A. IN VILLETTA (via Commerciale) sala, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, giardino, riscaldamento, vendesi con facilitazioni. Telefonare 95-982. 50745 S

A. NEGOZI adatti qualunque genere, prontingresso. Favorevole posizione, massime facilitazioni. Impresa: Baiamonti 58. 32986 S

APPARTAMENTI da 1-5 stanze vende Impresa, Tel. 31034. 72508 S

APPARTAMENTI prossima consegna, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8693 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, zona verde, 2 stanze, cucina grande o soggiorno e cucinino, bagno, termonafta, ascensore, vendonsi prossima consegna. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8698 S

APPARTAMENTI in palazzina soleggiatissima, paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazze, poggioli, centralnafta, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8699 S

APPARTAMENTO rinnovato, XX Settembre, ammezzato, adatto professionista, 4 stanze, cucina, bagno, saletta, vendo 4.000.000. Telefonare 37-703. 8689 S

APPARTAMENTO paraggi viale Sonnino, 2 stanze, cucina, bagno, ottimo investimento capitale, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8694 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, soleggiato, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8695 S

APPARTAMENTO, stanza cucina, doccia, giardino, riscaldamento centrale, paraggi Hortis, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8696 S

IMPRESA cerca terreno o casa da demolire per ricostruzione, esclusa periferia. Cassetta 50728 S, UPI.

MODERNO paraggi Carlalberto, I. piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, vendesi. Telefono 95-982. 50745 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8697 S

NEGOZI centralissimi liberi 30-100 mq. magazzini 30-55 mq. Sangiacomo, vendonsi. Pagamento rateale telefonare 37379. 72496/2 S

TERRENO su strada vicinanze Castello Miramare, vista incantevole, vendesi. Orfei, Roma 18. 50736 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A	Cervignano - Portogruaro
6.10 R	Bologna - Milano (*)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R	Venezia - Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.53 R	Cervignano - Venezia
13.34 A	Venezia
14.52 D	Venezia - Milano Parigi
16.35 D	Venezia - Bari
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.22 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.10 DD	Venezia . Milano - Torino . Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) . Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste . Roma).

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro . Monfalcone
7.55 DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova . Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R	Venezia
11.35 DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi . Trieste)
13.30 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A	Cervignano
15.33 D	Parigi . Milano - Venezia
17.07 D	Venezia . Portogruaro - Cervignano
18.06 A	Monfalcone (**)
18.48 R	Bologna - Venezia
19.15 A	Portogruaro . Monfalcone
19.55 DD	Parigi . Milano - Venezia
21.22 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A	Venezia
23.55 DD	Torino . Milano Genova (II) - Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine . Tarvisio
5.18 A	Udine
6.16 D	Udine . Tarvisio
6.21 A	Udine
7.06 D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Udine - Calalzo (*)
14.30 A	Udine
16.12 A	Udine
17.28 A	Udine
19.06 D	Udine
19.45 D	Udine - Vienna - Monaco
20.28 A	Udine
21.32 A	Udine

ARRIVI

1.07 D	Udine
7.05 A	Udine
8.06 A	Udine
8.23 D	Udine
9.11 A	Udine
9.48 D	Vienna . Monaco Tarvisio . Udine
11.59 A	Tarvisio . Udine
15.08 A	Udine
16.56 A	Udine
18.28 DD	Tarvisio - Udine
19.42 A	Udine
21.03 A	Udine
22.47 A	Udine
23.10 D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD	Calalzo Udine (*)